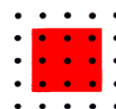


Primo rapporto di valutazione di impatto del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano



ISMERI EUROPA

22 MAGGIO 2020

GLOSSARIO

ANPAL	Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro
CIG	Cassa Integrazione Guadagni
COB	Comunicazioni Obbligatorie
CML	Centri Mediazione Lavoro
EUROSTAT	Ufficio Statistico dell'Unione Europea
FSE	Fondo Sociale Europeo
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale.
ISCED	International Standard Classification of Education
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
NEET	Not in Education Employment or Training
OS	Obiettivo specifico
PA di Bolzano	Provincia Autonoma di Bolzano
PF	Performance Framework
PI	Priorità di Investimento
PO	Programma Operativo
PON	Programma Operativo Nazionale
RAA	Rapporto Annuale di Attuazione
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
RCFL	Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro

Indice

EXECUTIVE SUMMARY (DE)	9
EXECUTIVE SUMMARY (IT)	14
INTRODUZIONE	19
1. IL RUOLO DEL PO FSE	21
1.1. LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PO FSE	21
1.2. IL PO FSE ALL'INTERNO DELLE POLITICHE DELLA PA DI BOLZANO	22
2. LA RECENTE EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE	25
2.1. LA CRESCITA ECONOMICA	25
2.1.1. <i>La dinamica demografica</i>	26
2.1.2. <i>La forte dinamica della produttività</i>	28
2.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI	29
2.3. I SETTORI A MAGGIORE CRESCITA	33
2.4. L'OCCUPAZIONE	34
2.5. ALCUNE INDICAZIONI DAL CENSIMENTO PERMANENTE	36
2.5.1. <i>Posizione professionale degli assunti: molti dipendenti</i>	36
2.5.2. <i>Ostacoli all'assunzione: competenze tecniche più del costo del lavoro</i>	39
2.5.3. <i>Competenze trasversali rilevanti: saper lavorare in gruppo la maggiore richiesta</i>	42
2.6. I PRIMI EFFETTI DEL COVID	45
2.7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	46
3. ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DEI DIVERSI ASSI	48
3.1. ASSE 1 – OCCUPAZIONE	48
3.1.1. <i>L'offerta di lavoro</i>	48
3.1.2. <i>L'occupazione: una crescita significativa</i>	49
3.1.3. <i>La disoccupazione</i>	56
3.1.4. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 1</i>	59
3.2. ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	60
3.2.1. <i>Condizione sociale e lavorativa della popolazione straniera</i>	60
3.2.2. <i>La povertà: un fenomeno contenuto</i>	61
3.2.3. <i>Elevati servizi per i più deboli</i>	63
3.2.4. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 2</i>	64
3.3. ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	64
3.3.1. <i>La diminuzione dell'abbandono scolastico</i>	64
3.3.2. <i>Inserimento laureati e formazione nel lavoro</i>	66
3.3.3. <i>La formazione diversa da quella obbligatoria in impresa</i>	67
3.3.4. <i>Tipo di formazione delle imprese</i>	68
3.3.5. <i>I NEET: un problema limitato ma da non trascurare</i>	72
3.3.6. <i>Elevati livelli di formazione permanente</i>	74
3.3.7. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 3</i>	74
3.4. ASSE 4 – CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	75
3.4.1. <i>Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 4</i>	76
4. LA STRATEGIA EUROPA 2020	77
Obiettivo 1: <i>il 75% della popolazione 20-64 deve essere occupata (67-69% per l'Italia)</i>	77
Obiettivo 2: <i>il 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo (1,53% per l'Italia)</i>	77
Obiettivo 4: <i>tasso di abbandono scolastico sotto il 10% (15-16% per l'Italia)</i>	78
Obiettivo 5: <i>il 40% delle persone (30-34) con istruzione universitaria o equivalente (26% per l'Italia)</i>	78

<i>Obiettivo 6: Ridurre di almeno 20 milioni le persone a rischio di o in povertà (meno 2.2 milioni in Italia)</i>	<i>78</i>
4.1. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA STRATEGIA EUROPEA	79
5. ANALISI DEI PARTECIPANTI	80
5.1. I PARTECIPANTI IN COMPLESSO	80
5.2. PARTECIPANTI PER SESSO: PREVALENZA MASCHILE	81
5.3. L'ETÀ DEI PARTECIPANTI: IN PREVALENZA GIOVANI	81
5.4. TITOLO DI STUDIO: NON PARTICOLARMENTE ELEVATI	82
5.5. CONDIZIONE PROFESSIONALE: MOLTI INATTIVI E DISOCCUPATI	82
5.6. CITTADINANZA: SIGNIFICATIVA PRESENZA DI STRANIERI	83
5.7. TASSI DI COPERTURA DELLE POPOLAZIONI TARGET	84
5.8. TASSI DI COPERTURA E DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE	88
5.9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIGUARDO AI PARTECIPANTI	91
6. UN PRIMO CONFRONTO DEGLI INDICATORI DI PLACEMENT	92
7. CONCLUSIONI	94

Indice delle figure

Figura 1 Evoluzione del PO FSE della PA Bolzano in relazione ai PO FSE delle altre regioni più sviluppate (valori %).....	22
Figura 2 Tasso di crescita annuo del PIL (valori %, a prezzi concatenati con base 2010)	25
Figura 3 PIL per abitante in relazione alla media europea (valori in PPA e EU27=100).	26
Figura 4 Popolazione residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (%).....	26
Figura 5 Popolazione: crescita naturale e saldo migratorio (valori assoluti per mille abitanti)	27
Figura 6 Popolazione: componenti del saldo migratorio totale (valori assoluti per mille abitanti)	27
Figura 7 Produttività del lavoro: valore aggiunto per occupato rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti)	28
Figura 8 Esportazioni nette in relazione al PIL (valori %, calcoli su variabili a prezzi correnti)	29
Figura 9 Crescita degli investimenti totali (tasso di crescita annuo in %; prezzi costanti 2010)	30
Figura 10 <i>Investimenti totali in percentuale al PIL (Valori %, prezzi correnti)</i>	30
Figura 11 Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie della Pubblica Amministrazione (prezzi costanti 2010)	31
Figura 12 Occupati in Italia, Nord-Italia e Bolzano (in migliaia)	34
Figura 13 Crescita annua degli occupati e delle unità di lavoro a Bolzano (valori %)	35
Figura 14 Crescita annua degli addetti per dimensioni di impresa (valori assoluti)	35
Figura 15 Forze lavoro 15 anni e oltre per la Provincia Autonoma di Bolzano e Italia (in migliaia).....	48
Figura 16 Forze lavoro 15 anni e oltre per genere nella PA di Bolzano (in migliaia)	49
Figura 17 Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (%)	49
Figura 18 Occupazione 15-64 anni: tasso di crescita annuo (in percentuale)	50
Figura 19 Crescita dell'occupazione per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, tassi medi annui di crescita, valori%)	50
Figura 20 Crescita dell'occupazione per fasce di età a Bolzano e in Italia (tasso di crescita percentuale)	52
Figura 21 Quote dell'occupazione per fasce di età a Bolzano, nel nord e in Italia (valori % sul totale occupati 15-64 anni)	52
Figura 22 Crescita annua dell'occupazione 25-34 e 35-44 per genere nella PA di Bolzano (valori % sul totale occupati 15-64 anni)	53
Figura 23 Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (%).....	53
Figura 24 Composizione della occupazione per titolo di studio nel Nord e nella PA di Bolzano: quote di occupati con diploma e laurea (valore % sul totale occupati)	54
Figura 25 Composizione dell'occupazione dipendente nella Provincia Autonoma di Bolzano per inquadramento del lavoratore (valore percentuale rispetto al totale occupati).....	55
Figura 26 Dipendenti stranieri per paese di origine nella PA di Bolzano (valori %)	56
Figura 27 Crescita degli occupati dipendenti stranieri a Bolzano (tassi annui di crescita percentuale)	56
Figura 28 Tasso di disoccupazione (valori percentuali).....	57
Figura 29 Tasso di disoccupazione di lunga durata (valori percentuali).....	57
Figura 30 Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (valori percentuali)	58
Figura 31 Gender gap nei tassi di disoccupazione (valori percentuali)	58
Figura 32 Popolazione straniera residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (valore in percentuale)	60
Figura 33 Stranieri residenti: rapporto rispetto alla popolazione totale (valori %)	60
Figura 34 Stranieri occupati, rispetto al totale degli stranieri residenti (*) (valori %)	61
Figura 35 Percentuale di stranieri occupati dipendenti con contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato, rispetto al totale degli stranieri occupati.	61
Figura 36 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% rispetto alla popolazione totale)	62
Figura 37 Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (% rispetto alla popolazione totale).....	63
Figura 38 Indicatori relativi alla copertura degli utenti dei servizi infanzia e assistenza domiciliare per anziani in rapporto ai valori medi nazionali (Italia=100)	63
Figura 39 Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore: rapporto percentuale degli iscritti rispetto alla popolazione residente in età 14-18 anni.	64
Figura 40 Tasso di scolarizzazione: popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (valori in percentuale).....	65
Figura 41 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (valori %).....	65
Figura 42 Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo. (% occupati 20-34 con un titolo terziario conseguito da 1-3 anni in Italia)	66
Figura 43 Formazione continua degli occupati in età 25-64 anni: percentuale degli occupati che partecipa ad attività formative rispetto al totale degli occupati in età 25-64 anni	66
Figura 44 Percentuale giovani NEET 15-29 anni rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori percentuali)	73

Figura 45 Percentuale giovani NEET 15-29 anni, per genere, rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori in %).....	73
Figura 46 Formazione permanente: adulti in età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (valori in percentuale rispetto alla popolazione di riferimento)	74
Figura 47 Indice sintetico Quality of Government a Bolzano e in alcune regioni attigue (indice normalizzato, EU 28 = 0).....	75
Figura 48 Partecipanti alle attività del PO FSE per sesso e cittadinanza (valori assoluti)	81
Figura 49 Partecipanti alle attività del POR FSE per classi di età e assi prioritari (valori assoluti e %).....	82
Figura 50 Partecipanti del POR FSE per titolo di studio in totale e in totale senza gli interventi per la scuola dell'IP 10.i (valori assoluti)	82
Figura 51 Partecipanti alle attività del POR FSE per condizione professionale e assi prioritari (valori assoluti e %)......	83
Figura 52 Partecipanti disoccupati per durata della ricerca lavoro nei diversi anni (valori assoluti e %)	83
Figura 53 Partecipanti del POR FSE per cittadinanza (valori assoluti)	84

Indice delle tabelle

Tabella 1 Disegno metodologico del rapporto.	19
Tabella 2 Avanzamento del PO a dicembre 2019 (valori in Euro e %)	21
Tabella 3 Spese per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della Provincia Autonoma di Bolzano (spese per competenza, milioni di euro e valori%)	23
Tabella 4 Spese correnti per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della Provincia Autonoma di Bolzano al netto dei redditi da lavoro e spese del PO FSE (spese previsionali per competenza, milioni di euro e valori%)	24
Tabella 5 Crescita degli investimenti per settore economico (valori %; media annuale dei tassi di crescita 2008-2017; in grigio i settori a maggiore crescita)	32
Tabella 6 Quota di valore aggiunto dei singoli settori di attività economica (valori % e prezzi correnti)	33
Tabella 7 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nelle imprese con 3 o più addetti che hanno fatto assunzioni (valori %)	37
Tabella 8 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nella PA di Bolzano per settori economici (valori % e assoluti, in grigio le % maggiori per colonna) ^a	38
Tabella 9 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nella PA di Bolzano per dimensioni di impresa (valori % e assoluti).....	39
Tabella 10 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 segnalate dalle imprese con più di 3 addetti (valori %).....	39
Tabella 11 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 per settori economici e segnalate dalle imprese con più di 3 addetti (valori %; in grigio le maggiori % per riga e non considerando le % delle imprese che non hanno considerato nuove assunzioni, col.10)	41
Tabella 12 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per dimensioni di impresa e (valori %; in grigio le maggiori % per riga e non considerando le % delle imprese che non hanno considerato nuove assunzioni, col.10)	42
Tabella 13 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti (valori %).....	43
Tabella 14 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per settore economico (valori %).....	44
Tabella 15 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per dimensioni di impresa (valori %).....	45
Tabella 16 Quota di occupati laureati (valore % sul totale occupati)	54
Tabella 17 Priorità dell'Asse 1 e andamento delle variabili socio-economiche di riferimento	59
Tabella 18 Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socio-economiche di riferimento.....	64
Tabella 19 Imprese attive con 3 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria nel 2018 (valori %)	67
Tabella 20 Imprese attive con 3 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria per settore economico (valori %)	68
Tabella 21 Tipo di formazione svolta nelle imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione)	69
Tabella 22 Tipo di formazione svolta in PA di Bolzano per dimensioni delle imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione).....	69
Tabella 23 Tipo di formazione svolta per settori economici delle imprese con 10 e più addetti della PA di Bolzano che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione)	71
Tabella 24 Differenza delle frequenze % della formazione interna meno le frequenze % della formazione esterna per settori economici nella Pa di Bolzano (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione; alta preferenza per formazione interna in arancione e per formazione esterna in giallo)	72
Tabella 25 Tasso di occupazione popolazione 20-64 anni (valori %)	77
Tabella 26 Quota di PIL investito in R&S ^a (valori %).....	77
Tabella 27 Giovani tra i 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi e percorsi di formazione (valori %).....	78
Tabella 28 Percentuale di persone di età 30-34 anni con istruzione terziaria.....	78
Tabella 29 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (in migliaia)	78
Tabella 30 <i>Conseguimento dei target UE e nazionali della Strategia 2020 nella Provincia Autonoma di Bolzano al 2019^a</i>	79

Tabella 31 Partecipanti alle attività del POR FSE per sesso, asse prioritario ed anno (valori assoluti e %)	80
Tabella 32 Partecipanti alle attività del POR FSE per cittadinanza, asse prioritario e priorità di investimento (valori %)	84
Tabella 33 Tassi di copertura dei disoccupati (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	86
Tabella 34 Tassi di copertura degli occupati (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	87
Tabella 35 Tassi di copertura degli studenti della scuola secondaria superiore (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	87
Tabella 36 Tassi di copertura degli inattivi (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)	88
Tabella 37 Tassi di copertura del PO FSE della Pa di Bolzano in relazione alle dinamiche socio-economiche (valori % e assoluti)	90
Tabella 38 Indicatori di placement a 6 mesi ^a nella priorità di investimento 8i secondo quanto indicato nei rapporti annuali di attuazione nelle principali regioni del Centro-Nord (valori assoluti e %)	92

EXECUTIVE SUMMARY (DE)

Dieser Evaluierungsbericht fokussiert sich auf einige Aspekte vorwiegend strategischer Natur, da die Auswirkungen der Maßnahmen des ESF-OP aufgrund des begrenzten Durchführungsgrades des OP und der COVID-Krise, welche den direkten Austausch mit den Beamten der Autonomen Provinz Bozen und den Begünstigten stark einschränkten, nicht eingehend analysiert werden konnten. Trotz dieser Einschränkungen bietet der Bericht nützliche Informationen für Entscheidungsträger und Interessensgruppen.

Die Entwicklung des ESF-OP und das Gewicht im Landeshaushalt der Autonomen Provinz Bozen

Das nicht sehr hohe Ausgabenniveau Ende 2019 (Ausgaben im Ausmaß von 28 % der programmierten Ausgaben) ist auf die Verzögerung beim Start des OP zurückzuführen und ist nicht allzu bedenklich, da einige wichtige Interventionen bereits identifiziert und in die Wege geleitet wurden. Die Covid-Krise wird zu Verzögerungen in der Umsetzung der Maßnahmen führen, diese sind jedoch unabhängig von möglichen Risiken einer Aufhebung der Mittelbindung aufgrund höherer Gewalt.

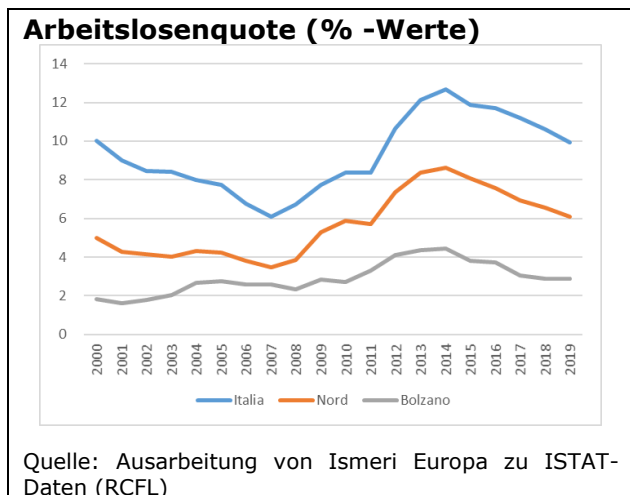
Das ESF-OP stellt im Verhältnis zu ähnlichen Ausgaben der Autonomen Region Bozen insgesamt 2 % dieser Ausgaben dar, 6 % der Aus- und Weiterbildungsausgaben und weniger als 1 % der Sozialausgaben.

Die Auswirkungen des ESF-OP auf den sozioökonomischen Kontext der Provinz können daher nur begrenzt sein; darüber hinaus müssen die Strategien und Operationen des ESF-OP in enger Verbindung mit jenen der verschiedenen Landesabteilungen konzipiert werden, um den Mehrwert in Bezug auf Komplementarität, Integration oder Innovation in den verschiedenen Bereichen zu maximieren.

Die Entwicklung des sozioökonomischen Kontextes

Die Entwicklung der Wirtschaft und der Arbeitsmarktvariablen weisen im Zeitraum 2014 - 2019 auf eine Verbesserung der gesamten sozioökonomischen Situation Südtirols hin. Dieser positive Trend wird nun durch die wirtschaftlichen Auswirkungen der Krise im Zusammenhang mit der COVID-Pandemie gedämpft; derzeit hat sich diese Krise vor allem auf den Tourismus und den Handel ausgewirkt, aber sie hat auch Unsicherheit verursacht, die sich negativ auf die Investitionen und vor allem auf den Bausektor auswirkt. Die Auswirkungen auf die Beschäftigung sind in erster Linie bei befristeten Arbeitsverhältnissen spürbar, werden aber wahrscheinlich noch zunehmen, wenn die Unsicherheit und Krisen in für das Land Südtirol strategisch wichtigen Sektoren anhalten.

Bis 2019 hatte der sozioökonomische Kontext Stärken hervorgehoben (hohe Beschäftigung und niedrige Arbeitslosigkeit, hohes Investitionsniveau, Ausrichtung auf ausländische Märkte, hohe Beteiligung am Arbeitsmarkt), aber auch Probleme angekündigt, die in den kommenden Jahren zunehmen könnten (außereuropäische Zuwanderung mit den damit verbundenen Problemen der sozialen Integration, unzureichende Innovation, Mangel an ausreichenden technischen Kompetenzen auf dem Arbeitsmarkt).



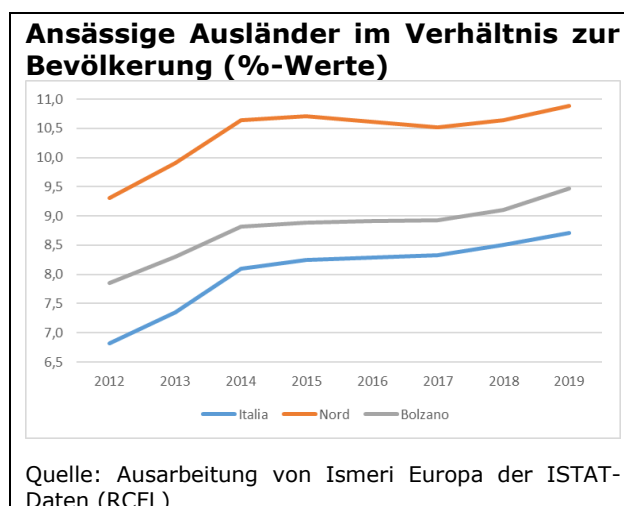
Das ESF-OP hat diese Trends verstanden und hat bei der jüngsten Neuprogrammierung von 2020 den Schwerpunkt von der Beschäftigungsförderung auf eine erhöhte Qualifizierung der jungen und erwerbstätigen Humanressourcen verlagert und sich zum Ziel gesetzt, auftretende Probleme der sozialen Eingliederung anzugehen.

Die Analyse der sozioökonomischen Fragen im Zusammenhang mit den einzelnen Achsen des ESF-OP zeigt:

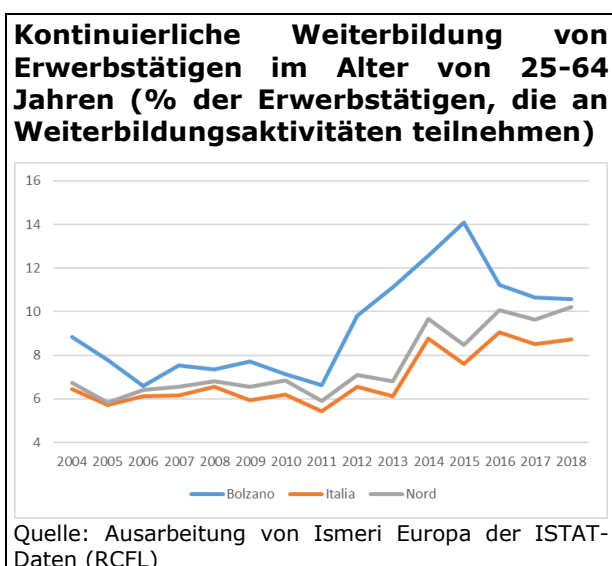
Achse 1 - Beschäftigung: eine niedrige Arbeitslosenquote („Reibung“) und eine zunehmende Beschäftigung ausländischer Staatsbürger, insbesondere von Nicht-EU-Bürgern, die immer noch einen kleinen Anteil der qualifizierten Arbeitskräfte darstellen, für die jedoch eine steigende Nachfrage vorliegt. Die Frauenarbeitslosenquote ist im Vergleich zu jener der Männer höher, aber die Differenz zwischen den beiden ist niedriger als im Restgebiet Italiens. Generell gut funktionierender Arbeitsmarkt und gute Beschäftigungsfähigkeit junger Menschen.

Achse 2 - Soziales: Wachstum der zugewanderten Bevölkerung und hohe Arbeitsfähigkeit der Zuwanderer, aber Risiko ihrer wachsenden Prekarisierung. Begrenzte Armutsrisiken, aber Schwierigkeiten, diese einzugrenzen und potenzielle Marginalisierung schwächerer Gruppen in Folge der hohen

Lebenshaltungskosten. Hohe Qualität der Pflegedienste.



Achse 3 - Bildung: Bedeutender Rückgang der Schulabbrecherquote, anhaltend niedrige Teilnahme an der tertiären Bildung, die von einem signifikanten „Brain Drain“ betroffen ist. Gute Chancen auf Arbeitseingliederung für Hochschulabsolventen, hohe Teilnahmequoten am kontinuierlichem und lebenslangem Lernen im Vergleich zum übrigen Staatsgebiet. Eingeschränktes NEET-Phänomen, aber nicht zu unterschätzen, insbesondere in Bezug auf seine weibliche Komponente.



Achse 4 - Verwaltungskapazität: Deutliche Verbesserung der Verwaltung des ESF und hohe Zufriedenheit mit der

Leitung der öffentlichen Verwaltung von Bozen.

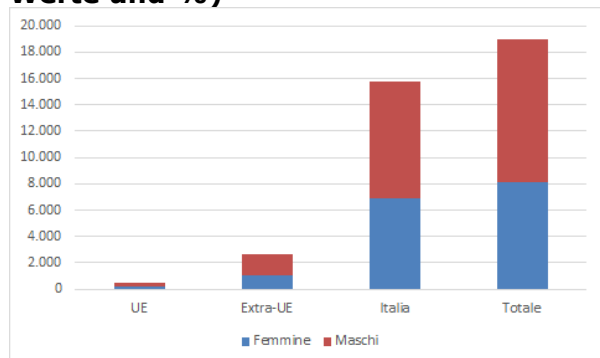
Die Strategie 2020

Im Jahr 2019 hatte die Autonome Provinz Bozen 5 nationale Ziele (das Ziel zu den Ausgaben für F&E-fehlt) und zwei von sechs europäischen Zielen, die für den ESF relevant sind, erreicht.

Teilnehmeranalyse

Insgesamt zeigte die Analyse der Teilnehmer eine gute Fähigkeit des OP ESF, alle verschiedenen Bevölkerungsschichten zu erreichen, die von seinen Interventionen betroffen sind. Die Prävalenz von Sekundarschülern spiegelt die weit verbreiteten und systematischen Initiativen an den Schulen wider.

ESF-OP-Teilnehmer nach Geschlecht und Staatsangehörigkeit (absolute Werte und %)



Quelle: Ausarbeitungen von Ismeri Europa zu ESF-Überwachungsdaten der Autonomen Provinz Bozen

Die Analyse der Teilnahmequoten bestätigt diese Schlussfolgerungen und legt jedoch die Notwendigkeit nahe, die Maßnahmen für einige Bevölkerungsgruppen (Nichterwerbstätige und NEET-Frauen, erwerbstätige Frauen und Sekundarschüler aus Nicht-EU-Ländern, Langzeitarbeitslose) auszubauen.

Diese Überlegungen gelten umso mehr angesichts der Maßnahmen, die in den kommenden Monaten nach der COVID-Krise erforderlich sind. Die Krise trifft einige Sektoren (Tourismus und Handel)

härter, aber auch einige schwächere Akteure auf dem Arbeitsmarkt (Saison- und Zeitarbeiter, Arbeitnehmer mit niedrigerem Bildungsabschluss) und führt bei negativen Erwartungen tendenziell zu einem Anstieg der Zahl der Nichterwerbstätigen, die keine Arbeit suchen. Angesichts der Ergebnisse der Analyse wäre es notwendig, über Interventionsmöglichkeiten nachzudenken, die eine breite Beteiligung vorsehen und mögliche Formen der Marginalisierung antizipieren.

Evaluationsfragen

Hat die Strategie von POR FSE die wichtigsten sozialen und wirtschaftlichen Veränderungen der öffentlichen Verwaltung in Bozen erfasst und unterstützt?

Die Strategie des OP hat sich mit den Hauptproblemen des Landes Südtirols befasst und konnte in den Gebieten mit höheren Arbeitslosenquoten eingreifen. Die positive Entwicklung des sozioökonomischen Umfelds hat einige zu Beginn des Programms festgestellte Probleme, insbesondere die Arbeitslosigkeit, verringert und die Probleme der Integration von Einwanderern und der Bekämpfung des Schulabbruchs und des „Brain Drain“, auf die das ESF-OP zum Teil erheblich eingewirkt hat, in den Vordergrund gerückt. Darüber hinaus hat die jüngste Neuprogrammierung, die Anfang 2020 genehmigt wurde, die finanzielle Zuweisung des operationellen Programms auf neu auftretende Probleme ausgerichtet.

Welchen Beitrag leistet das operationelle Programm des ESF zur Beschäftigungs-, Bildungs- und Sozialpolitik des Landes Südtirol?

Der Beitrag ist eher gering: Die jährlichen Ausgaben des operationellen Programms belaufen sich auf etwa 2 % der Ausgaben für ähnliche Interventionen, die von der öffentlichen

Verwaltung des Landes Südtirol durchgeführt werden. Dies bedeutet nicht, dass die Maßnahmen des operationellen Programms des ESF unbedeutend sind, sowohl weil der finanzielle Beitrag nicht unbedeutend ist (in Aus- und Weiterbildung erreicht er 6 %) als auch weil er eine gute Vernetzung mit europäischen Strategien und Innovationen ermöglicht. Daher ist es wichtig, die ESF-Interventionen in der Strategie des Landes Südtirol klar zu positionieren; im Moment stärkt das OP des ESF einige typisch landeseigene Maßnahmen, wie zum Beispiel die Arbeitsvermittlungszentren und die Maßnahmen für SchülerInnen, die im 4. Schuljahr der Berufsschule eingeschrieben sind und dient als Instrument, um neue Interventionen im Bereich der Weiterbildung (Voucher für Schulungen zur Auswahl mittels Katalog) oder für einige neue Zielgruppen (vor allem Migranten) zu starten. Wie jedoch auch im Evaluierungsbericht betreffend die Umsetzung angegeben wurde, könnte die schwache Einbindung, der für die Maßnahmen des Landes zuständigen Stellen, in die ESF-Interventionen zu einer geringeren Wertschätzung des ESF Programms führen.

Liegt eine Übereinstimmung der vom ESF-OP erreichten Zielgruppen mit der Entwicklung der Probleme vor oder sind noch wichtige Ziele ausständig, die nicht ausreichend berücksichtigt wurden?

Die zum Großteil erreichten Ziele stimmen mit dem Niveau und der Dynamik der Sozial- und Beschäftigungsprobleme des Landes Südtirols überein. Einige Probleme wurden für die weibliche Komponente der NEETs und für arbeitswillige inaktive Personen, Langzeitarbeitslose und Studenten mit Migrationshintergrund hervorgehoben. Diese Zielgruppen sind traditionell schwer einzubeziehen und die Ausarbeitung der Interventionen gestaltet sich oft als kompliziert, da spezifische Methoden für ihre Identifizierung und Beteiligung vorgesehen werden müssen. In den

kommenden Monaten wird der Anstieg von Arbeitslosen und Nichterwerbstätigen, der sich bereits in den ISTAT-Erhebungen in den ersten Monaten der COVID-Krise auf nationaler Ebene abzeichnet, wahrscheinlich eine Anpassung der Zielgruppen und eine Unterstützung der schwächsten Personengruppen auf dem Arbeitsmarkt erfordern, da diese wahrscheinlich am stärksten von den Auswirkungen der Krise betroffen sind.

Sind die ersten Beschäftigungsergebnisse vielversprechend?

Bis 2019 war die Arbeitslosigkeit gesunken und hatte physiologische Werte erreicht (unter 3 %); in diesem Zusammenhang konzentrierten sich die Interventionen der Regionalen Operativen Programme (ROP) vor allem auf die Stärkung der Humanressourcen und die Gewährleistung eines gut funktionierenden Marktes, als auf die Schaffung unmittelbarer Beschäftigungsmöglichkeiten. Der Vergleich der ‚Bruttobeschäftigungsquoten‘ in Priorität 8i ergab, dass jene des Landes Südtirol niedriger waren im Vergleich zu anderen Regionen Mittel- und Norditaliens; wie oben erläutert, müssen diese Ergebnisse jedoch mit großer Vorsicht betrachtet und überprüft werden, sobald eine größere Anzahl von Begünstigten durch das OP erreicht wird. Trotzdem sollte auch weiterhin auf die Wirksamkeit der Ausbildung geachtet werden, um sowohl die Bedürfnisse der Unternehmen als auch die Qualität der Maßnahmen zu gewährleisten.

Allgemeine Anmerkungen

Das ESF OP in Südtirol ist zwar von begrenzter finanzieller Tragweite, jedoch bietet es eine Chance, die Anstrengungen zur Modernisierung zu unterstützen und den Strukturwandel der Wirtschaft der Provinz zu begleiten (Verbesserung der Produktivität im Dienstleistungs- und Produktionssektor, Bedarf an mehr Innovation, Bekämpfung der Abwanderung qualifizierter

Arbeitskräfte und die soziale Integration der wachsenden Zahl von Zuwanderern). Der Innovationsprozess des Produktionssystems und die Neustrukturierung der Arbeit, welche das Land Südtirol seit 2014 erfolgreich beeinflusst hat, wurde durch die aktuelle Krise unterbrochen, stellt jedoch einen grundlegenden Trend dar, der konsolidiert werden muss. In dieser Perspektive sollten in der Abschlußphase der aktuellen Programmperiode und in der Gestaltung der neuen Programmplanung für 2021-2027 die Unterstützung für Menschen, die unter der Krise leiden, sowie die Unterstützung der Unternehmen, in den Vordergrund gestellt werden, damit letztere wieder qualitativ hochwertige Arbeitsplätze anbieten und die Umstrukturierung der Produktion erfolgreich abschließen können. Die Prioritäten der Europäischen Kommission zur grünen Wirtschaft und Digitalisierung und die zentrale Bedeutung des sozialen Pfeilers können für Südtirol einen wichtigen Wegweiser für neue Investitionen und für die Arbeitspolitik in Südtirol darstellen.

Die Analyse zeigte auch, dass das Südtiroler Wirtschaftssystem die Ausbildung und die Qualität der Humanressourcen in den Mittelpunkt stellt. Unternehmen neigen dazu, ihre Mitarbeiter zu schulen, und es besteht eine starke Nachfrage sowohl nach spezifischen technischen als auch transversalen Kompetenzen (Arbeiten in Gruppen, Problemlösung), wie aus den ISTAT-Daten hervorgeht. Es wäre sinnvoll, diese Nachfrage der Unternehmen näher zu analysieren, um den Beitrag des ESF zur Stärkung der beiden Kompetenzen (spezifisch technische und transversale Kompetenzen) klar zu definieren und um entsprechend das Schulungsangebot einerseits auf die Berufsbilder als auch auf die vom Arbeitsmarkt geforderten transversalen Kompetenzen abzustimmen. Gleichzeitig ist es notwendig, die unterschiedlichen Ausbildungsmodelle der Unternehmen

nach Größe und Wirtschaftssektor zu berücksichtigen und zu entscheiden, ob ein Schwerpunkt auf kleinere Unternehmen und auf die Schulung außerhalb des Unternehmens gelegt werden soll.

Das solide Wohlfahrtssystem auf Landesebene gewährleistet sicherlich die Abdeckung vieler sozialer Bedürfnisse und bietet eine gute Unterstützung für die Vereinbarkeit von Beruf und Familie, dennoch zeichnen sich für bestimmte Zielgruppen (Einwanderer und nicht erwerbstätige Frauen) neue Herausforderungen ab. Der ESF hat Einwanderern generell eine breitgefächerte Unterstützung geboten und kann zudem eine wichtige Rolle bei der Ausarbeitung innovativer Lösungen und Instrumente zur Abdeckung neuer sozialer Bedürfnisse spielen. Ein enger Dialog zwischen dem ESF und den Sozialdiensten des Landes Südtirol könnte sicherlich die Wirksamkeit beider Interventionen erhöhen.

Das Bildungssystem hat, auch mit Hilfe des ESF, viele Probleme im Zusammenhang mit dem Schulabbruch im Vergleich zu anderen Gebieten Mittel- und Norditaliens deutlich verringert. Es handelt sich jedoch nach wie vor um einen problematischen Sektor, in den weiterhin investiert werden muss, um die Chancen der Studenten zu erhöhen und die Verbesserung der Kompetenzen im Produktionssystem zu unterstützen. Auch in diesem Zusammenhang spielt der ESF eine wichtige Rolle was Innovation und Erprobung von Modellen betrifft, und daher sollte dessen Handlungsfeld zunehmend in die ordentlichen Maßnahmen zugunsten des Schulsystems des Landes Südtirol von Seiten der öffentlichen Verwaltung integriert werden.

EXECUTIVE SUMMARY (IT)

Il presente rapporto di valutazione si è concentrato su alcuni aspetti di carattere prevalentemente strategico non potendo analizzare a fondo gli impatti delle misure del PO FSE a causa del limitato avanzamento del PO e della crisi COVID che ha obbligato a limitare, o a cancellare, le relazioni dirette con i funzionari della PA di Bolzano e con i beneficiari. Nonostante queste limitazioni il rapporto fornisce utili indicazioni per i decisori e per gli stakeholders.

L'evoluzione del PO FSE e il suo ruolo nella spesa della PA di Bolzano

I livelli di spesa non molto elevati a fine 2019 (spesa pari al 28% del programmato) dipendono dal ritardo con cui è partito il PO e non desta eccessiva preoccupazione perché alcuni importanti interventi sono già identificati e attivati. La crisi Covid comporterà dei ritardi nelle attività, ma questi non peseranno sui rischi di disimpegno visto le cause di forza maggiore.

Il PO FSE in relazione alle spese simili della PA di Bolzano pesa in complesso il 2% di quelle spese e il 6% per le spese della formazione e dell'istruzione, meno dell'1% per quelle sociali.

Gli impatti del PO FSE sul contesto socio-economico provinciale non possono quindi che essere limitati; inoltre, le strategie e l'operatività del PO FSE devono essere disegnate in stretto raccordo con quelle delle altre politiche provinciali e valorizzare al massimo il FSE per complementarietà, integrazione o innovazione nei diversi ambiti.

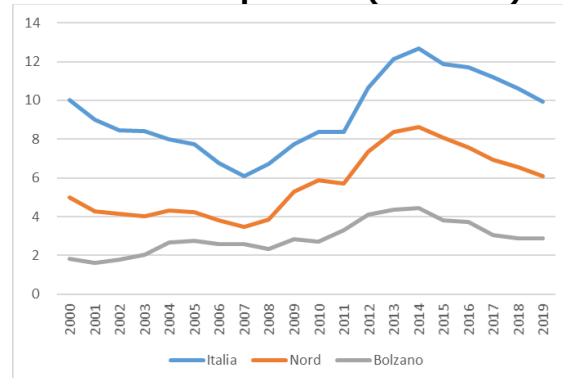
L'evoluzione del contesto socio-economico

L'andamento dell'economia e delle grandezze relative al mercato del lavoro indica nel periodo 2014-2019 un miglioramento dell'intera situazione socio-economico dell'Alto Adige. Su questa tendenza positiva, pesa ora l'effetto economico della crisi legata alla

pandemia COVID; al momento questa crisi ha impattato principalmente sulle attività turistiche e del commercio, ma ha creato anche una incertezza che si riflette negativamente sugli investimenti e prima di tutto sul settore delle costruzioni. Gli effetti occupazionali si sono fatti sentire prima di tutto sull'occupazione a tempo determinato ma rischiano di ampliarsi se incertezza e crisi di attività chiave per la provincia dovessero perdurare.

Sino al 2019 il quadro socio-economico aveva messo in evidenza punti di forza (elevata occupazione e bassa disoccupazione, alto livello degli investimenti, proiezione verso i mercati esteri, elevata partecipazione al mercato del lavoro) ma ha anche segnalato problemi che potrebbero crescere nei prossimi anni (immigrazione extra-europea con relativi problemi di integrazione sociale, insufficiente innovazione, mancanza di sufficienti competenze tecniche nel mercato del lavoro).

Tasso di disoccupazione (valori %)



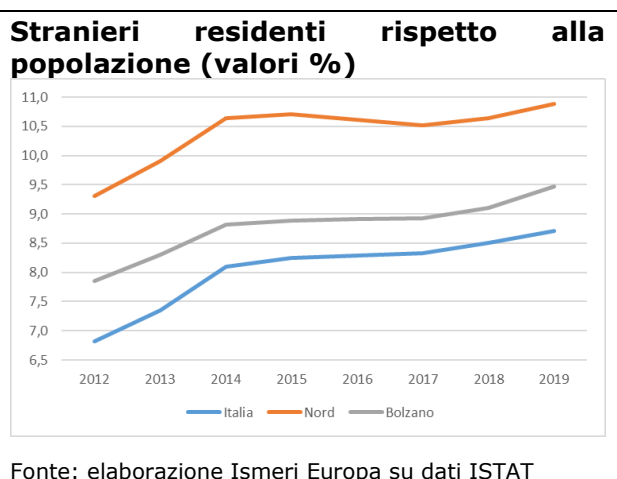
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (RCFL)

Il PO FSE aveva compreso queste tendenze e si era mossa nell'ultima riprogrammazione del 2020 verso una limitazione del sostegno all'occupazione per concentrarsi sulla qualità delle risorse umane giovani e occupate e per far fronte a possibili problemi di inclusione sociale.

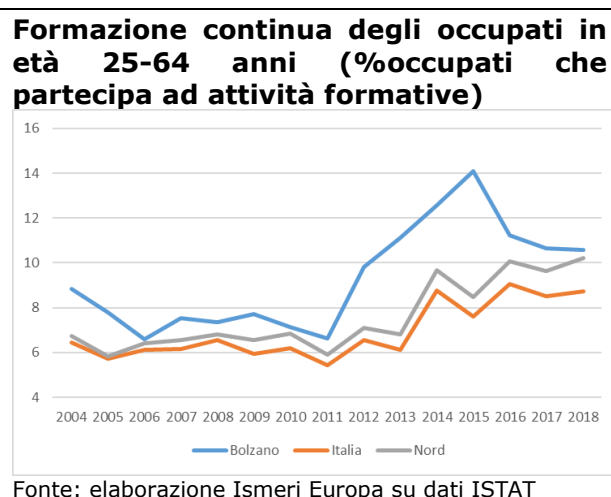
L'analisi delle tematiche socio-economiche collegate ai singoli assi del PO FSE indicano:

Asse 1 - Lavoro: tassi di disoccupazione oramai molto bassi ('frizionali') e in discesa e crescita dell'occupazione dei cittadini stranieri, soprattutto extra-UE. Quota dell'occupazione qualificata ancora limitata ma con domanda crescente. Differenziale del tasso di disoccupazione femminile positivo, ma inferiore al resto di Italia. Buon funzionamento del mercato del lavoro e buona capacità di inserimento dei giovani

Asse 2 - Sociale: crescita della popolazione immigrata ed elevata capacità di inserimento lavorativo degli immigrati, ma rischio di una loro crescente precarizzazione. Limitati rischi di povertà, ma difficoltà a comprimerli ulteriormente e potenziale marginalizzazione di fasce deboli in relazione all'alto costo della vita. Elevata qualità dei servizi di assistenza.



Asse 3 - istruzione: Sensibile riduzione dell'abbandono scolastico, permanenza di bassi livelli di istruzione terziaria che risente di un significativo 'brain drain'. Buona capacità di inserimento dei laureati, elevati tassi di formazione continua e permanente rispetto al resto di Italia. Limitato problema NEET ma da non sottovalutare soprattutto in relazione alla sua componente femminile.



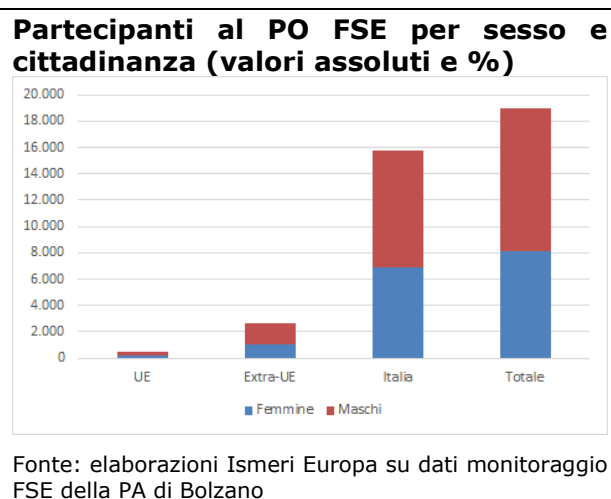
Asse 4 - Capacità amministrativa: significativo miglioramento della gestione del FSE ed elevato gradimento per la governance della PA di Bolzano.

La strategia 2020

Nel 2019 la PA di Bolzano aveva conseguito 5 target nazionali (manca quello sulla spesa per R&S) e due target europei su 6 target pertinenti al FSE.

Analisi dei partecipanti

Nel complesso l'analisi dei partecipanti ha mostrato una buona capacità del PO FSE di raggiungere tutti i diversi strati di popolazione interessata dai suoi interventi. La prevalenza di studenti delle secondarie riflette le iniziative diffuse e sistematiche sulle scuole.



L'analisi dei tassi di copertura conferma queste conclusioni e suggerisce, comunque, la necessità di rafforzare gli interventi per alcune fasce di popolazione (donne inattive e NEET, occupati e studenti delle secondarie extra-UE, disoccupati di lunga durata).

Queste considerazioni valgono a maggiore ragione alla luce dell'azione necessaria nei prossimi mesi, dopo la crisi COVID. La crisi sta colpendo in maniera più forte alcuni settori (turismo e commercio), ma anche alcuni soggetti più deboli sul mercato del lavoro (lavoratori stagionali e a tempo determinato, lavoratori con minori titoli di studio) e in presenza di aspettative negative tende ad aumentare le persone inattive che non cercano lavoro. Alla luce dei risultati dell'analisi sarebbe necessario pensare a modalità di intervento che prevedano un loro ampio coinvolgimento ed anticipino possibili forme di marginalizzazione.

Le domande di valutazione

La strategia del POR FSE ha colto e sostenuto le principali trasformazioni sociali ed economiche della PA Bolzano?

La strategia del PO ha affrontato i principali problemi del territorio altoatesino ed ha saputo intervenire negli ambiti di maggiore sofferenza. La positiva evoluzione del contesto socio-economico ha ridotto alcuni gravi problemi iniziali, soprattutto la disoccupazione, ed ha messo in risalto problemi di integrazione degli immigrati e di contrasto all'abbandono scolastico e al "brain drain" su cui comunque il PO FSE ha agito in modo significativo. Inoltre, la recente riprogrammazione, approvata ad inizio 2020, ha riorientato l'allocazione finanziaria del PO verso i problemi emergenti.

Qual è il contributo del PO FSE all'interno delle politiche del lavoro, istruzione e sociali della PA Bolzano?

Questo contributo è minoritario: la spesa annua del PO è all'incirca il 2% della

spesa per simili interventi realizzata dalla PA di Bolzano. Non per questo l'azione del PO FSE è poco significativa, sia perché il contributo finanziario non è trascurabile (nella formazione e istruzione raggiunge il 6%) sia perché consente un collegamento con le strategie e le innovazioni europee. Quindi, è importante assegnare una chiara collocazione agli interventi del FSE nella strategia provinciale; al momento il PO FSE opera come rafforzamento di alcune azioni tradizionali provinciali, quali per esempio i centri di mediazione lavoro e l'azione sugli iscritti al 4 anno dei professionali, e come sperimentazione di nuovi interventi nel settore della formazione continua (voucher a catalogo) o su alcuni target emergenti (immigrati soprattutto). Tuttavia, come segnalato anche nel rapporto di valutazione sull'attuazione, il debole coinvolgimento degli uffici responsabili degli interventi provinciali all'interno degli interventi FSE potrebbe risultare una debolezza nella valorizzazione del FSE.

I target di popolazione raggiunta dal PO FSE sono coerenti con l'evoluzione dei problemi o vi sono target importanti che non sono stati adeguatamente coperti?

I target raggiunti nella grande maggioranza sono coerenti con i livelli e le dinamiche dei problemi sociali e lavorativi della PA di Bolzano. Alcuni problemi sono stati segnalati per la componente femminile dei NEET e degli inattivi disposti a lavorare, i disoccupati di lungo periodo e gli studenti immigrati. Queste popolazioni sono tradizionalmente difficili da coinvolgere e pongono problemi al disegno degli interventi, il quale deve prevedere modalità specifiche per la loro individuazione e coinvolgimento. Nei prossimi mesi l'aumento dei disoccupati e degli inattivi, che già emerge livello nazionale nelle rilevazioni ISTAT sui primi mesi della crisi COVID, richiederà probabilmente un aggiustamento dei target e il sostegno alle persone più deboli nel mercato del lavoro le quali

rischiano di soffrire maggiormente degli effetti della crisi.

I primi risultati occupazionali sono promettenti?

Sino al 2019 la disoccupazione era calata ed aveva raggiunto livelli fisiologici (sotto il 3%); in questo quadro gli interventi del POR erano maggiormente orientati a rafforzare le risorse umane e ad assicurare un buon funzionamento del mercato, più che a promuovere immediati sbocchi lavorativi. Il confronto dei tassi 'lordi' di occupazione nella priorità 8i ha mostrato che quelli della PA di Bolzano sono stati inferiori a quelli di altre regioni del Centro-Nord; tuttavia, come spiegato in precedenza, questi risultati devono essere considerati con molta cautela e rivisti quando vi saranno un numero maggiore di casi dal PO della PA di Bolzano. Questo non significa che non sia importante prestare attenzione all'efficacia della formazione in termini sia di rispondenza alle esigenze delle imprese sia di qualità delle attività.

Considerazioni generali

L'azione del FSE in Alto Adige è di limitata portata finanziaria, ma rappresenta una fondamentale opportunità per aumentare gli sforzi di modernizzazione e cambiamento strutturale dell'economia provinciale (miglioramento produttività servizi e manifatturiero, necessità di maggiore innovazione, contrasto all'emigrazione qualificata e integrazione sociale per la crescente mano d'opera immigrata). Il processo di innovazione del sistema produttivo e la riorganizzazione del lavoro che dal 2014 ha interessato con successo la provincia è stato interrotto dall'attuale crisi, ma rappresenta una tendenza di fondo che dovrà essere consolidata. In questa prospettiva, il completamento dell'attuale programmazione e l'impostazione della nuova programmazione 2021-2027 dovranno coniugare il supporto alle persone che stanno soffrendo la crisi con un aiuto alle imprese perché tornino ad offrire lavori di qualità e completino con successo la riorganizzazione produttiva.

Le priorità della Commissione Europea su economia verde e digitalizzazione, oltre alla centralità del Pilastro sociale, possono essere un importante riferimento per nuovi investimenti in Alto Adige e per le politiche del lavoro.

L'analisi ha mostrato anche un sistema di imprese alto atesine particolarmente sensibile alla formazione e alla qualità delle risorse umane. Le imprese sono propense a formare i propri addetti e la domanda di competenze tecniche specifiche si associa con quella di competenze trasversali (lavorare in gruppo, risolvere problemi) che sembra piuttosto rilevante nei dati ISTAT. Sarebbe utile approfondire questa domanda delle imprese per definire meglio cosa può fare il FSE per le due tipologie di competenze (tecniche specifiche e trasversali) e sviluppare un'offerta formativa sempre più attenta alle competenze, oltre che alle figure professionali. Al tempo stesso è necessario tenere conto dei diversi modelli formativi delle imprese per dimensione e per settore economico e decidere se concentrarsi sulle imprese più piccole e maggiormente legata ad una formazione realizzata fuori dell'impresa.

Il solido welfare provinciale assicura la copertura di molti bisogni sociali e offre un buon sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro, ma nonostante ciò alcuni limitati ambiti (immigrazioni e donne inattive) mostrano qualche nuova problematicità. Il FSE ha offerto un buon sostegno agli immigrati e può svolgere un importante ruolo di sperimentazione e innovazione per trovare soluzioni e strumenti al sostegno dei nuovi bisogni sociali. Un fitto dialogo tra FSE e servizi sociali della PA di Bolzano potrebbe sicuramente aumentare l'efficacia di entrambi gli interventi.

Il sistema dell'istruzione anche con l'aiuto del FSE ha ridotto significativamente molti dei gap e dei problemi di abbandono scolastico rispetto alle altre regioni del Centro-Nord. Rimane comunque un settore

problematico e su cui è necessario continuare a investire per aumentare le opportunità degli studenti e per sostenere l'innalzamento delle competenze nel sistema produttivo. Anche in questo ambito il FSE gioca un importante ruolo di innovazione e sperimentazione e deve essere sempre più integrato con l'azione ordinaria della PA di Bolzano per il sistema scolastico.

INTRODUZIONE

Come indicato nel Disegno di valutazione, questo rapporto ha l'obiettivo di identificare i primi impatti del PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Bolzano in relazione ai suoi assi di intervento.

Nella precedente nota di impostazione metodologica (2 marzo 2020) si proponevano alcune analisi che a causa dell'epidemia COVID e dei suoi effetti sull'organizzazione del lavoro nella Provincia non è stato possibile realizzare; in particolare, l'analisi degli impatti occupazionali della formazione dell'asse 1 con tecnica controfattuale e l'indagine presso le imprese che hanno beneficiato degli interventi di formazione continua dell'asse 3. Si ricorda inoltre, che l'avvio relativamente ritardato del PO FSE, per cui i primi risultati sono del 2017, non ha consentito ancora il pieno dispiegamento degli effetti sul territorio e comunque suggeriva di spostare più avanti l'analisi in profondità degli impatti.

Non potendo realizzare alcune indagini e in accordo con il committente, il rapporto si concentra su alcune analisi statistiche, principalmente descrittive, dell'evoluzione del contesto socio-economico in riferimento agli interventi del PO FSE e offre delle informazioni sulla sua realizzazione fisica utili per successive riflessioni.

Nell'analisi del contesto socio-economico del PO FSE è dedicata attenzione anche al ruolo del FSE in relazione alle altre politiche della PA di Bolzano per il lavoro, l'istruzione e l'inclusione sociale. Questa analisi sarà svolta a partire dalle partite finanziarie del FSE e delle politiche provinciali e metterà in evidenza le aree di policy in cui il ruolo del FSE è più importante nella strategia provinciale.

La tabella successiva sintetizza le principali domande di valutazione, i criteri di valutazione, le attività realizzate e le fonti di informazione utilizzate. Le domande di valutazione sono coerenti con quelle previste dal Disegno di valutazione definito all'inizio del servizio nel maggio 2019.

Tabella 1 Disegno metodologico del rapporto.

Le domande di valutazione	Criteri di valutazione	Metodi/attività di analisi	Fonti di informazione
La strategia del POR FSE ha colto e sostenuto le principali trasformazioni sociali ed economiche della PA Bolzano?	Coerenza e rilevanza	- Analisi documentale - Analisi di dati statistici	- ISTAT, EUROSTAT - Osservatorio regionale Mercato del lavoro
Qual è il contributo del PO FSE all'interno delle politiche del lavoro, istruzione e sociali della PA Bolzano?	Coerenza e rilevanza	- Analisi bilancio Pa Bolzano - Analisi monitoraggio finanziario PO FSE	- Cohemon FSE - Pa Bolzano
- I target di popolazione raggiunta dal PO FSE sono coerenti con l'evoluzione dei problemi o vi sono target importanti che non sono stati adeguatamente coperti? - Quali indicazioni si possono trarre dai primi risultati occupazionali?	Efficacia	- Analisi dati monitoraggio PO - Tassi di copertura popolazioni target - Analisi dei tassi di placement	- Cohemon FSE - Rapporti di attuazione - Dati raccolti dal valutatore - RAA della PA di Bolzano e di altre regioni

La struttura del rapporto di valutazione è la seguente. Nel primo capitolo si analizza il ruolo del PO FSE della PA di Bolzano considerando lo stato di avanzamento finanziario, anche per inquadrare le successive analisi, e confrontano il peso finanziario del PO con

le spese simili del bilancio della PA di Bolzano Nel secondo capitolo si esaminano i tratti fondamentali del contesto socio-economico della Provincia a partire dal 2015 per capire in che modo il PO FSE si inserisce nelle modificazioni strutturali della provincia; in questo capitolo si offrono anche alcune considerazioni sugli effetti della 'crisi COVID' sulla base delle informazioni disponibili al momento. Nel terzo capitolo si approfondisce l'evoluzione delle dinamiche socio-economiche della provincia in riferimento a ciascun singolo asse per comprendere in quale misura i problemi iniziali sono ancora importanti. Nel quarto capitolo si aggiorna l'evoluzione degli indicatori provinciali in relazione ai target della strategia Europa 2020. Nel quinto capitolo si presentano i risultati del PO FSE sulla base dei suoi partecipanti esaminando anche dei tassi di copertura delle popolazioni target e analizzandoli in relazione ai livelli e alle tendenze dei problemi affrontati. Nel sesto capitolo si confrontano i risultati del placement della priorità di investimento 8i della PA di Bolzano con quelli di altre regioni; questa analisi, è bene premettere, è solo indicativa per il momento perché i dati per Bolzano sono ancora molto limitati ma offre utili spunti di riflessione. Infine, il settimo capitolo propone alcune conclusioni generali e raccomandazioni.

1. IL RUOLO DEL PO FSE

Questa sezione analizza l'avanzamento del PO FSE della PA di Bolzano, senza comunque soffermarsi sugli aspetti gestionali trattati in altri rapporti e con il fine principale di fornire le informazioni sulla realizzazione utili a seguire la successiva analisi. Inoltre, questa sezione propone una prima analisi del ruolo del PO FSE in relazione alle altre politiche sociali e del lavoro finanziate dalla PA di Bolzano.

1.1. LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PO FSE

A dicembre 2019 il POR FSE della PA di Bolzano aveva realizzato circa il 50% degli impegni necessari e quasi il 30% della spesa programmata secondo l'ultima riprogrammazione del POR approvata a marzo 2020 (vedi Tabella 2). In termini di spesa l'asse più avanzato è l'asse 5 per l'assistenza tecnica, funzionale alla gestione del POR, seguito poi dall'asse 1 per le politiche del lavoro e dall'asse 3 per le politiche di istruzione e formazione. L'asse più indietro è il 4 per la capacità amministrativa.

Tabella 2 Avanzamento del PO a dicembre 2019 (valori in Euro e %)

	Totale programmato ^a	Totale spesa rendicontata			Rendicontato / programmato
		2018	2019	Totale	
Asse 1	39.000.000,00	11.355.329	3.817.584	15.172.913	39%
Asse 2	25.720.000,00		3.930.642	3.930.642	15%
Asse 3	57.390.000,00	10.518.985	4.148.480	14.667.465	26%
Asse 4	1.176.970,00		50.000	50.000	4%
Asse 5	5.136.956,00	908.853	1.225.794	2.134.647	42%
Totale	128.423.926,00	22.783.167	13.172.500	35.955.667	28%

a) Risorse programmate da ultima riprogrammazione PO approvata con decisione della CE del 12/3/2020
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati PO FSE e monitoraggio FSE della PA di Bolzano

I livelli di spesa non molto elevati dipendono dal ritardo con cui è partito il programma; ritardo che a sua volta dipende dalla profonda revisione delle modalità di gestione del FSE avvenuta tra il 2013 e il 2015¹. Al momento la gestione risulta adeguata e impegnata a recuperare i ritardi dell'avvio. In molti casi i progetti sono approvati e devono unicamente produrre la spesa prevista (p.e. l'asse 4 è già completamente impegnato). Inoltre, al momento in cui scriviamo sono aperti 3 avvisi pubblici per un totale di 18,3 milioni di euro sui temi della formazione continua, della dispersione scolastica e della formazione per l'inserimento di disoccupati di lunga durata, delle donne e delle persone mature.

Il blocco di diversi progetti durante l'attuale crisi Covid² comporterà quasi sicuramente dei ritardi nella loro conclusione; sulla base delle regole comunitarie questi ritardi non dovrebbero pesare sulla disponibilità delle risorse in quanto la regola 'n+3' è per il momento sospesa per ovvie cause di forza maggiore. Semmai questi ritardi si potranno sommare al lancio delle nuove attività e comportare un cumulo di lavoro nei prossimi mesi. Inoltre, è in corso una riflessione su come riprogrammare le risorse in modo da favorire misure di sostegno all'occupazione.

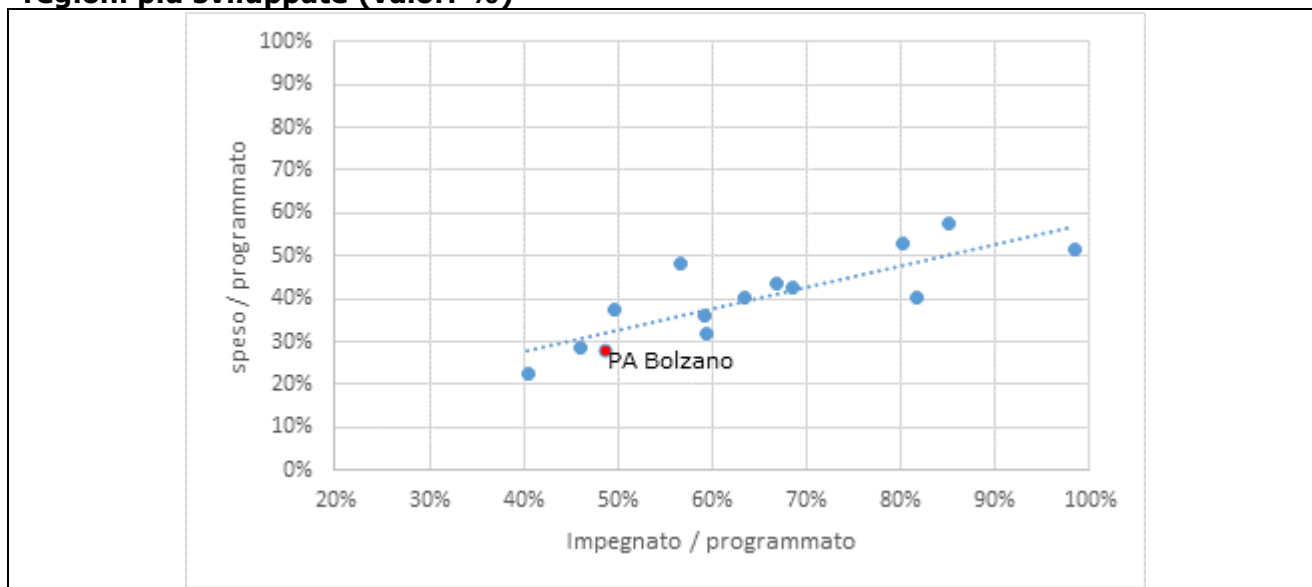
Nella Figura 1 l'avanzamento dei PO FSE di Bolzano è confrontato con quello dei PO FSE delle altre regioni del Centro-nord; si nota che nonostante gli eccezionali problemi iniziali il PO FSE di Bolzano non è ultimo per avanzamento complessivo e che i suoi livelli di spesa non distano eccessivamente dai PO più avanzati. Tuttavia, tra il 2020 e il 2023 il PO dovrà spendere 23,1 Meuro l'anno per completare con successo la

¹ Vedi: Ismeri Europa, *Rapporto di valutazione dei processi attuativi*, novembre 2019.

² La prima circolare di sospensione delle attività formative della PA di Bolzano è del 5/3/2020, mentre la prima circolare che detta le regole per la ripresa delle attività formative è del 3/6/2020.

programmazione; un valore annuo pari al 28% in più rispetto alla media del 2018 e 2019.

Figura 1 Evoluzione del PO FSE della PA Bolzano in relazione ai PO FSE delle altre regioni più sviluppate (valori %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati MEF e monitoraggio FSE della PA di Bolzano

Il rapporto tra impegni e programmato è in ritardo rispetto alla maggioranza dei POR FSE, ma non desta eccessiva preoccupazione perchè alcuni importanti interventi dell'asse 1 e 3 sono basati su azioni già finanziate dalla PA di Bolzano e il loro cofinanziamento non necessita avvisi pubblici.

Il presente rapporto di valutazione non si concentra tuttavia sugli aspetti gestionali, ma analizza i primi risultati del PO FSE. In questa prospettiva l'avanzamento ancora limitato del PO suggerisce che al momento pochi effetti stabili siano misurabili e che sia necessario analizzare principalmente le azioni del PO in relazione alle tendenze sociali.

1.2. IL PO FSE ALL'INTERNO DELLE POLITICHE DELLA PA DI BOLZANO

Prima di passare all'analisi dell'evoluzione del contesto socio-economico è utile soffermarsi sul peso finanziario del PO FSE all'interno delle politiche sociali della PA di Bolzano. Molto spesso le valutazioni del FSE non considerano a fondo il ruolo dei PO e li analizzano come se fossero degli elementi indipendenti dal resto delle politiche. Il PO FSE, invece, affianca altre politiche della PA di Bolzano in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale e quindi i suoi effetti devono essere comunque considerati all'interno dell'insieme delle politiche in cui si svolgono. Per questo motivo questa sezione analizza, seppure brevemente e con finalità unicamente indicative, la relazione tra il PO FSE e le politiche della Provincia. Inoltre, il periodo di blocco causato dal COVID in cui è stato redatto il rapporto ha impedito una collaborazione diretta con gli uffici della PA di Bolzano e un'analisi più dettagliata del bilancio³.

Considerando la media 2018-2019 per ridurre le fluttuazioni annuali del bilancio, la spesa provinciale per le politiche di lavoro, istruzione e inclusione sociale è stata una parte consistente, quasi il 30%, del bilancio annuale della Provincia (Tabella 3) e un

³ I dati provengono dalle previsioni di bilancio 2018-2020 della PA di Bolzano e sono stati scaricati dal sito della Provincia (<http://www.provincia.bz.it/amministrazione/finanze/bilancio-rendiconto/bilancio-2018-2020.asp#accept-cookies>).

valore pari al 6,5% del PIL provinciale nel 2018. In particolare, le politiche per l'istruzione hanno assorbito il 20% del bilancio, quelle sociali il 14% e quelle per il lavoro il 3%.

Tabella 3 Spese per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della Provincia Autonoma di Bolzano (spese per competenza, milioni di euro e valori%)

Voci bilancio previsionale Pa di Bolzano	SPESA TOTALE Media 2018-2019		SPESA CORRENTE Media 2018-2019	
	Meuro	%	Meuro	%
POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE	148,1	2,6%	146,5	3,3%
1 servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,6	0,01%	0,6	0,0%
2 formazione professionale	134,7	2,3%	133,6	3,0%
3 sostegno all'occupazione	12,8	0,2%	12,4	0,3%
POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	629,6	10,9%	594,2	13,6%
1 interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	52,6	0,9%	41,2	0,9%
2 interventi per la disabilità	262,6	4,5%	262,3	6,0%
3 interventi per gli anziani	25,1	0,4%	5,1	0,1%
4 interventi per soggetti a rischio di esclusione	12,3	0,2%	10,3	0,2%
5 interventi per le famiglie	151,7	2,6%	150,1	3,4%
7 governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	121,5	2,1%	121,5	2,8%
8 cooperazione e associazionismo	3,8	0,1%	3,8	0,1%
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	907,0	15,7%	869,6	19,8%
1 istruzione prescolastica	125,1	2,2%	123,8	2,8%
2 altri ordini di istruzione	652,6	11,3%	648,6	14,8%
3 edilizia scolastica	2,2	0,04%	0,0	0,0%
4 istruzione universitaria	98,4	1,7%	68,5	1,6%
6 servizi ausiliari all'istruzione	18,3	0,3%	18,3	0,4%
7 diritto allo studio	10,4	0,2%	10,4	0,2%
Totale voci assimilabili FSE	1.684,7	29,1%	1.610,3	36,8%
Totale Bilancio PA Bolzano	5.782,6	100%	4.381,5	100,0%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della PA Bolzano (Allegato B al bilancio previsionale 2018-2020)

E' bene ricordare che la PA di Bolzano non è l'unica amministrazione che spende sul territorio provinciale per le politiche del lavoro e sociali; in particolare, lo Stato convoglia verso l'Altro Adige le spese per gli sgravi contributivi alle assunzioni e all'apprendistato e quelle per il reddito di cittadinanza. La PA di Bolzano è comunque il principale attore delle politiche del lavoro, dell'istruzione e sociali ed è anche il gestore del PO FSE, quindi può direttamente integrare queste diverse risorse.

Per poter meglio comprendere il contributo del PO FSE alle politiche provinciale nella successiva Tabella 4 è stata considerata la sola spesa corrente del bilancio – più coerente con la spesa ammissibile al FSE – ed alla spesa corrente è stata sottratta la spesa per i redditi del personale. Quest'ultima spesa può in parte essere ammissibile al FSE, ma nel caso soprattutto dell'istruzione la spesa per il personale è preponderante nel bilancio mentre il FSE ha investito in attività integrative a quelle ordinarie delle scuole. Infine, si presenta il confronto del FSE con i soli macro-aggregati del bilancio perché con le informazioni disponibili non è possibile associare gli interventi del FSE alle voci più di dettaglio del bilancio. Anche a questo livello di dettaglio è comunque possibile comprendere il ruolo del FSE nel sistema di politiche della PA di Bolzano.

Tabella 4 Spese correnti per le politiche istruzione, lavoro, e sociale nel bilancio previsionale della Provincia Autonoma di Bolzano al netto dei redditi da lavoro e spese del PO FSE (spese previsionali per competenza, milioni di euro e valori%)

	Media annua 2018-2019		
	Bilancio Previsionale PA Bolzano senza redditi lavoro	PO FSE Spesa	PO su Bilancio
	(Meuro)		%
Politiche lavoro e formazione	138,5	8,6	6,2%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	588,2	2,0	0,3%
Istruzione e diritto allo studio	110,0	6,3	6,0%
TOTALE POLITICHE ASSIMILABILI FSE	836,7	16,9	2,0%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della PA Bolzano (Allegato B al bilancio previsionale 2018-2020 e monitoraggio FSE)

In media tra 2018 e il 2019 il contributo del FSE alle spese della PA di Bolzano al netto dei redditi da lavoro nei settori considerati per politiche del lavoro, dell'istruzione e sociali è stato pari in complesso al 2%. La quota della spesa FSE è stata più rilevante nelle politiche del lavoro e della formazione e in quelle dell'istruzione (superiore o eguale al 6%), mentre non ha raggiunto l'1% nel settore delle politiche sociali.

Su questi dati pesa il ritardato avvio del PO FSE, il quale comporta una spesa nei primi anni inferiore alle potenzialità complessive del PO; tuttavia, il ruolo del FSE appare decisamente complementare e integrativo rispetto al resto delle politiche provinciali.

Un'analisi più approfondita, che richiederebbe informazioni più dettagliate sul bilancio, dovrebbe confermare una particolare importanza del FSE nel finanziamento dei Centri di Mediazione Lavoro, i quali sino al 2019 hanno ricevuto dal PO 12,4 Meuro, gli interventi per i soggetti svantaggiati e quelli di lotta alla dispersione scolastica. Al contrario nel settore della formazione la PA spende cifre importanti (oltre 130 Meuro l'anno) e il contributo del FSE sembrerebbe più limitato.

Questi primi risultati sulla spesa provinciale, seppure da approfondire in futuro, hanno diverse implicazioni importanti:

- *Gli impatti del PO FSE sul contesto socio-economico provinciale sono necessariamente limitati in relazione al peso finanziario del PO e devono comunque essere considerati insieme alle altre politiche della Provincia;*
- *Comunque, in alcuni settori di intervento il ruolo del PO FSE può essere stato determinante sia in termini finanziari sia in termini di innovazione e sperimentazione;*
- *Le strategie e l'operatività del PO FSE dovrebbero essere disegnate in stretto raccordo con quelle delle altre politiche provinciali e dovrebbero individuare il ruolo del FSE come complementarietà, integrazione o innovazione nei diversi ambiti.*

2. LA RECENTE EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE

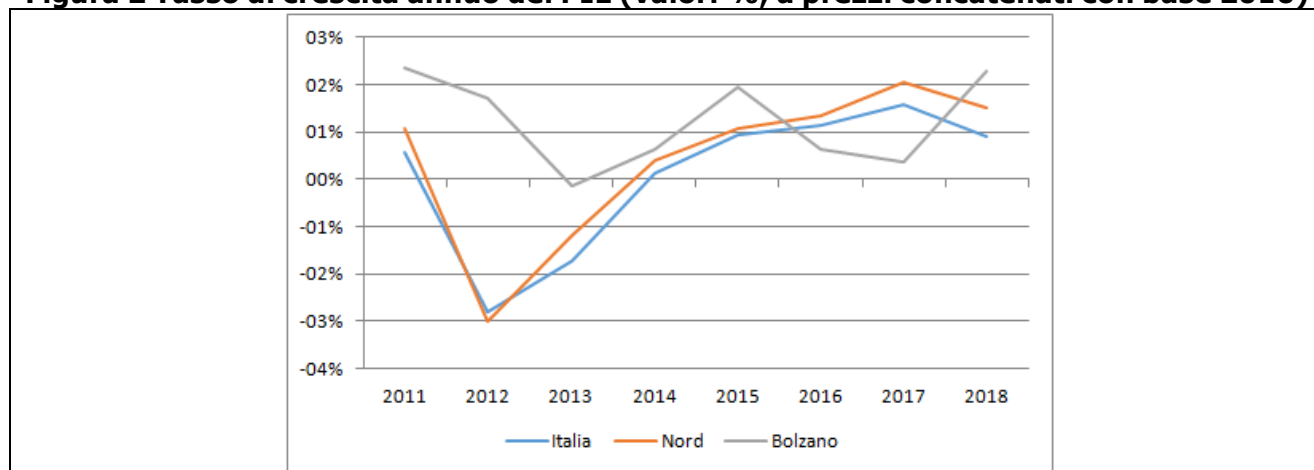
In questa sezione si analizza l'evoluzione socio-economica dell'Alto Adige negli ultimi anni, prima nel complesso. Questa analisi serve a comprendere il contesto economico in cui si inserisce l'azione del PO, in quale misura sono cambiati i problemi iniziali affrontati dal PO FSE e se nuovi problemi sono sorti in questi anni.

2.1. LA CRESCITA ECONOMICA

Dall'avvio del PO FSE 2014-2020 si è assistito ad una costante crescita dell'economia della provincia di Bolzano. Il tasso di crescita del PIL (Figura 2) ha registrato tassi di crescita positivi dal 2014 ed ha risentito marginalmente della crisi del debito del 2011-2012; questo positivo andamento deriva sia dai buoni fondamentali dell'economia provinciale sia dal suo forte legame con l'economia tedesca e austriaca, che non ha risentito in modo acuto di quella crisi. In particolare, il settore turistico è fortemente legato a quei paesi da cui provengono all'incirca il 60% degli arrivi e ciò ha consentito di attutire gli effetti della crisi in quanto la domanda turistica di quei paesi si è mantenuta elevata mentre cadeva quella italiana.

In tal modo la crescita della provincia è stata per molti anni superiore alla media italiana e a quella delle regioni del Nord.

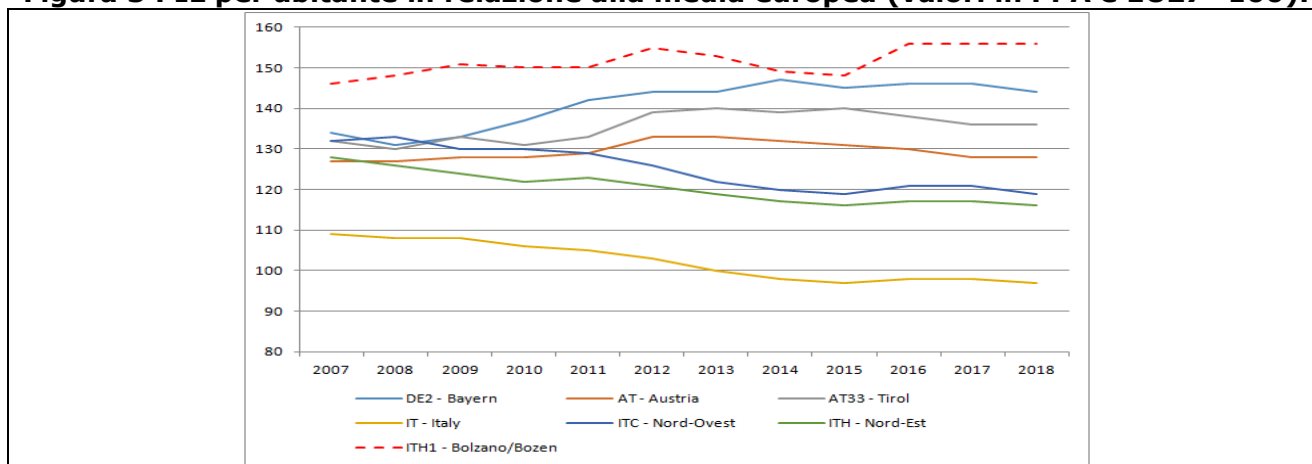
Figura 2 Tasso di crescita annuo del PIL (valori %, a prezzi concatenati con base 2010)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Conti territoriali versioni 2014; valore aggiunto totale per il 2018).

Con questa favorevole dinamica la Provincia di Bolzano ha mantenuto il proprio primato in termini di PIL pro-capite in Parità di Potere di Acquisto (PPA) rispetto all'Italia e alle altre regioni del Nord, ma anche delle regioni confinanti come la Baviera o l'Austria (Figura 3). Inoltre, il Pil per abitante di Bolzano avanza rispetto alla media europea mentre le altre regioni italiane, seppure in diversa misura, perdono terreno. Questa performance è decisamente importante e di successo; tuttavia, sebbene i livelli di reddito siano elevati non mettono al riparo l'Alto Adige dagli effetti del COVID soprattutto in relazione al forte impatto che può avere sul settore turistico e delle costruzioni.

Figura 3 PIL per abitante in relazione alla media europea (valori in PPA e EU27=100).



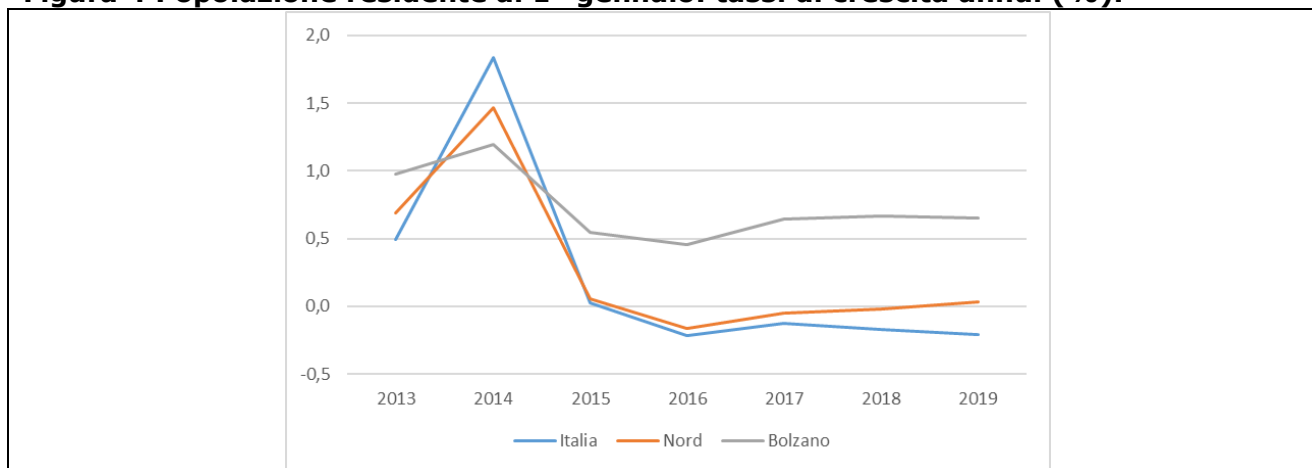
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (nama_10r_2gdp).

Da cosa dipende il successo economico e sociale di Bolzano? Di seguito ci soffermiamo sugli aspetti più generali, non potendo qui scendere in un eccessivo dettaglio.

2.1.1. La dinamica demografica

La popolazione è il primo elemento da considerare in quanto una sua diminuzione avrebbe potuto facilitare la crescita del PIL per abitante, in cui agisce al denominatore. Contrariamente, la popolazione nella Provincia di Bolzano in questi anni ha continuato a crescere mentre in Italia e nelle regioni del Nord diminuiva (Figura 4). La crescita della popolazione residente a Bolzano ha seguito la dinamica nazionale e dopo la forte crescita del 2014 si è ridotta ma è rimasta positiva e maggiore che nelle aree vicine, compresa la Provincia di Trento.

Figura 4 Popolazione residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (%).



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (popolazione e famiglie)

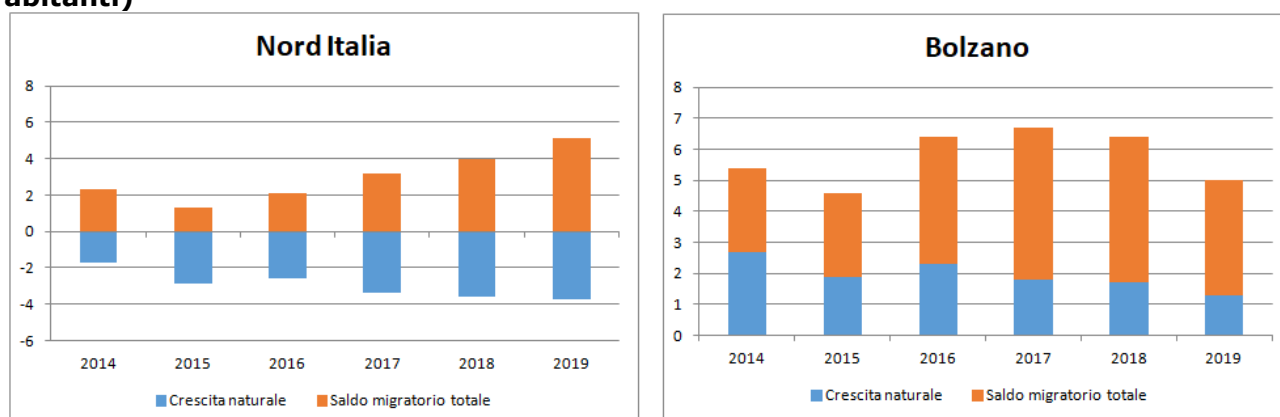
Quindi, la dinamica demografica è sospinta dal successo economico e non viceversa, semmai la demografia limita i risultati complessivi nel calcolo del Pil per abitante rispetto alle altre aree del paese che, inversamente, sostengono il Pil per abitante con una riduzione della popolazione. Andando oltre i semplici calcoli matematici, è importante sottolineare che una crescita della popolazione è una stabile iniezione di domanda sia attraverso una maggiore numerosità della popolazione sia attraverso una sua minore età media.

Come in altre aree del paese la crescita della popolazione a Bolzano è stata sospinta dall'immigrazione, ma a differenza del resto di Italia Bolzano ha registrato ancora un

significativo tasso di crescita naturale (vedi Figura 5). L'elevato tasso di crescita naturale, a sua volta, è il risultato di tassi di natalità superiori alla media italiana e di tassi di mortalità inferiori alla media italiana; i tassi di natalità sono il risultato dei livelli di benessere e dei servizi alla famiglia della Provincia, mentre i tassi di mortalità sono il risultato di una popolazione mediamente più giovane che nel resto di Italia, a parità di speranza di vita.

In qualche misura l'insieme di questi fenomeni segnala un virtuoso processo demografico, che è anche un importante sostegno alla crescita economica.

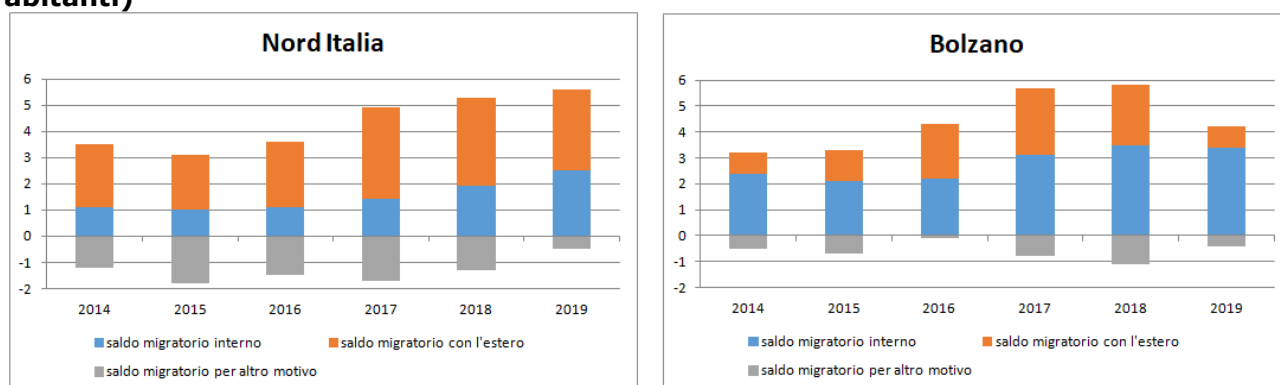
Figura 5 Popolazione: crescita naturale e saldo migratorio (valori assoluti per mille abitanti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (popolazione e famiglie)

Nella successiva Figura 6 sono riportate le diverse componenti del saldo migratorio. Come si può vedere, la componente di immigrazione dall'estero è inferiore a quella che si registra nel Nord Italia, mentre il saldo migratorio dall'interno del paese è prevalente e in confronto più importante che nel resto del Nord d'Italia. E' bene sottolineare che questi saldi non indicano la cittadinanza o il paese di origine dei migranti, ma solo la loro anagrafe di provenienza.

Figura 6 Popolazione: componenti del saldo migratorio totale (valori assoluti per mille abitanti)



Nota: il "saldo migratorio per altro motivo" è il risultato degli scarti temporali tra l'iscrizione nell'anagrafe di origine e quella di destinazione.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (popolazione e famiglie)

Questi dati indicano che Bolzano è una importante destinazione della migrazione, ma questa in larga parte proviene dal resto d'Italia ed è composta sia di cittadini italiani sia di cittadini stranieri con precedenza residenza in Italia.

Un recente lavoro dell'ASTAT⁴ mostra come dalla fine degli anni 80 l'immigrazione abbia sostenuto un tasso di crescita naturale calante e trasformato Bolzano in territorio di immigrazione da luogo di emigrazione quale era nei decenni seguiti al secondo conflitto mondiale. Dal 1993 al 2017 gli immigrati provenienti dal resto di Italia sono stati oltre 255 mila, mentre quelli dell'estero circa 71 mila, ma negli ultimi anni la componente storica di immigrazione proveniente da Germania, Austria e Svizzera è divenuta meno importante rispetto a quella proveniente da altri paesi, aumentando implicitamente i problemi di integrazione culturale e sociale. In complesso, la popolazione straniera residente a Bolzano continua a salire ed è passata dal 7,8% del 2011 al 9,5% del 2019; sempre nel 2019 in Italia la stessa quota era pari a 8,7%.

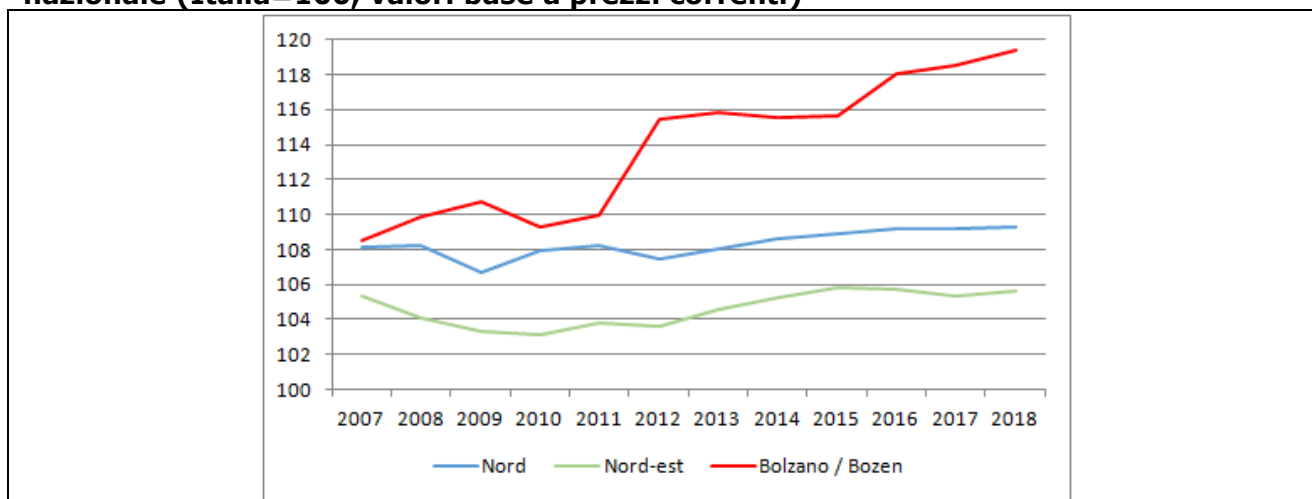
La crescita dell'immigrazione è sicuramente un fenomeno relativamente nuovo e cruciale per le strategie di inclusione lavorativa e sociale della PA di Bolzano e che hanno trovato nel PO FSE una importante risposta.

2.1.2. La forte dinamica della produttività

L'altra componente, oltre alla demografia, che influenza la crescita del Pil per abitante è la produttività, la quale può consentire un aumento della capacità produttiva e, mediante la riduzione dei costi unitari, della competitività di Bolzano.

La successiva Figura 7 compara la produttività (valore aggiunto totale per occupato) di Bolzano con quella dell'Italia (base 100) e del Nord e del Nord-Est. La produttività di Bolzano partiva da livelli superiori alla media nazionale e delle altre regioni già nel 2007, ma nel 2012 aumenta di ben 6 punti e continua a crescere sino alla fine del periodo esaminato.

Figura 7 Produttività del lavoro: valore aggiunto per occupato rispetto alla media nazionale (Italia=100, valori base a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti economici territoriali, edizione 2014 e 2019)

Nel periodo 2012-2014 l'aumento, o la non caduta, della produttività è dovuto a una riduzione della quantità di lavoro maggiore della riduzione subita dal PIL. In quegli anni l'economia altoatesina ha effettuato un importante aggiustamento produttivo riuscendo a mantenere livelli di crescita soddisfacenti, o comunque migliori di quelli del resto di Italia (vedi Figura 2).

⁴ ASTAT, 2020, Wanderungsbewegungen in Südtirol, Entwicklungen und Tendenzen zwischen 1993 und 2017, Movimenti migratori in Alto Adige, Sviluppo e tendenze tra il 1993 e il 2017. Collana Astat n.228, 2020.

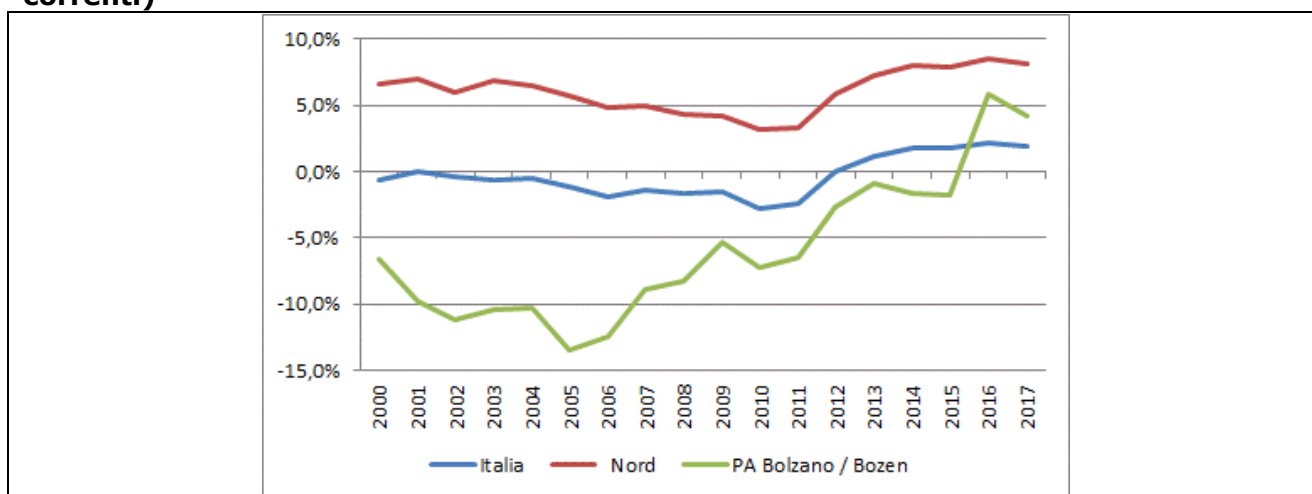
Analisi più approfondite⁵ indicano anche come questo vantaggio di Bolzano sia dovuto all'elevata produttività nel settore dei servizi, il quale rappresenta all'incirca il 70% dell'economia totale ed è stato in costante crescita in questi anni, e a un significativo aumento della produttività nel settore industriale e manifatturiero, seppure questo sia limitato di ampiezza. Sono, in particolare, le piccole imprese (sino a 50 addetti) che registrano un livello di produttività significativamente superiore a quello della media nazionale.

Un'ulteriore analisi condotta sulle imprese manifatturiere da Banca di Italia indica che la *total factor productivity* – ossia, la componente di produttività legata ai processi innovativi ed organizzativi e disgiunta dall'investimento e dall'intensità di capitale e lavoro – è cresciuta negli anni successivi al 2007 meno che nella Provincia di Trento e del resto di Italia. L'aumento degli investimenti e dell'intensità di capitale ha permesso negli ultimi anni la crescita della produttività nel settore manifatturiero.

Questi risultati offrono ulteriori indicazioni per le politiche del PO FSE della PA di Bolzano in quanto indicano un importante sforzo ancora da compiere nello sviluppo dell'innovazione e quindi del capitale umano. Sinora gli aumenti di produttività sono risultati principalmente da investimenti in capitale e dall'informatizzazione di molti servizi.

Gli importanti e positivi effetti della crescita della produttività sulla competitività della provincia emergono anche dalla forte crescita delle esportazioni nette negli ultimi anni (Figura 9). La provincia è divenuta una area esportatrice verso le altre regioni e l'estero⁶ dopo una lunga dipendenza dall'esterno.

Figura 8 Esportazioni nette in relazione al PIL (valori %, calcoli su variabili a prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti economici territoriali, edizione 2014 e 2019)

2.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI

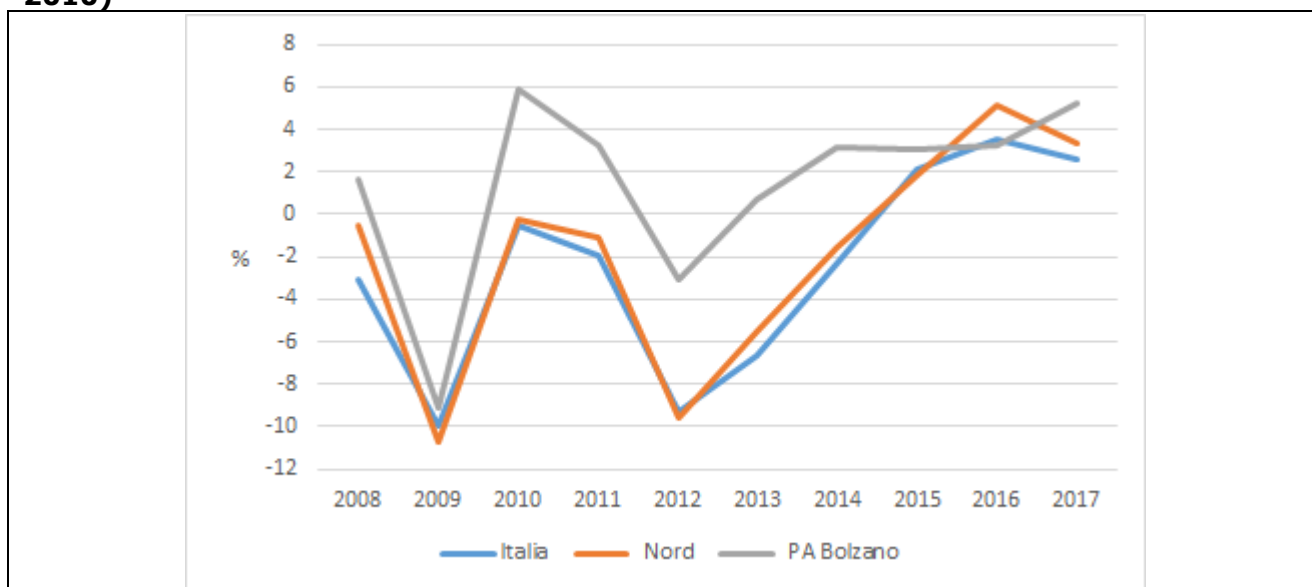
L'evoluzione della produttività è stata sospinta dalla forte crescita degli investimenti: dai primi anni dopo la crisi del 2007 la crescita degli investimenti in provincia di Bolzano è stata maggiore alla crescita degli investimenti nelle altre regioni del Nord e dell'Italia (vedi Figura 9). Solo negli ultimi anni disponibili (2015-2017) la crescita degli investimenti a Bolzano si è allineata a quelli delle altre regioni del Nord.

⁵ Si veda Banca di Italia, 2018, *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, collana Economie regionali, giugno 2018/4.

⁶ Le esportazioni nette non consentono di dividere la destinazione delle esportazioni.

Nel complesso del periodo 2008-2017 la media annua della crescita degli investimenti è stata dell'1,4% a Bolzano mentre nel Nord e in Italia è stata negativa, rispettivamente -1,9% e -2,5%.

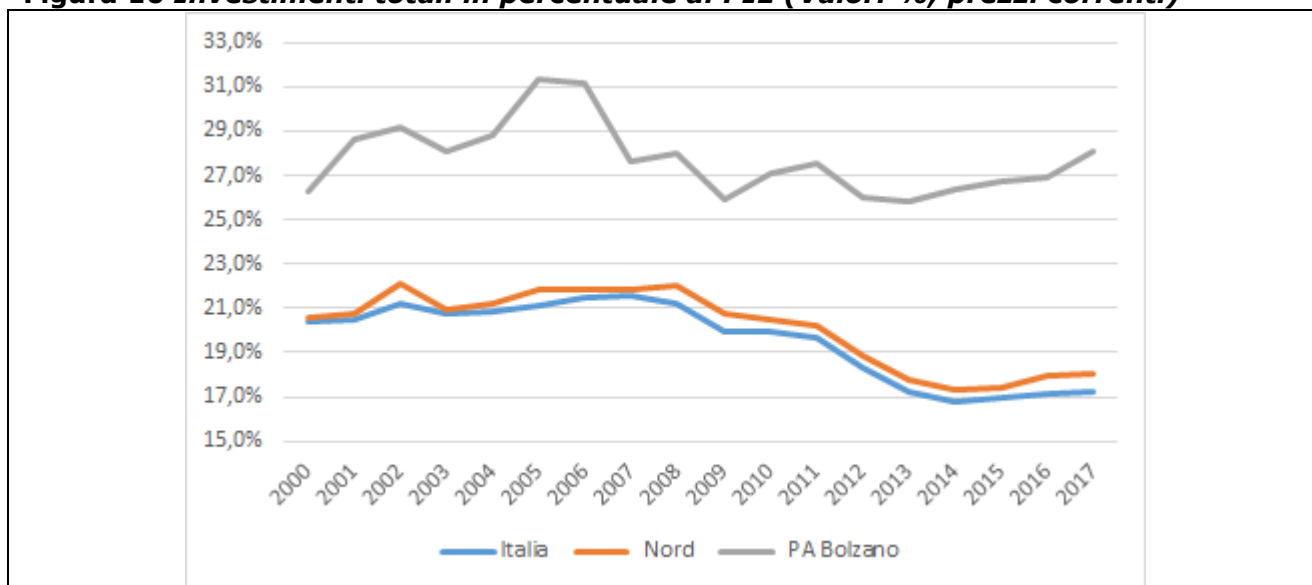
Figura 9 Crescita degli investimenti totali (tasso di crescita annuo in %; prezzi costanti 2010)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti nazionali, edizione dicembre 2018)

Non solo la dinamica degli investimenti è stata favorevole alla PA di Bolzano, ma anche la loro intensità, misurata dal rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL, ha registrato una performance nettamente superiore a quella delle altre regioni (vedi Figura 10). Sin dall'inizio degli anni 2000 a Bolzano la quota di PIL impiegata in investimenti è stata significativamente maggiore di quella del Nord e dell'Italia: durante quegli anni il tasso di investimento in media è stato prossimo al 28% a Bolzano contro un valore prossimo al 20% in Italia. Inoltre, negli ultimi anni il tasso di investimento sale nuovamente a Bolzano, seppure di poco, mentre rimane stazionario nelle altre regioni.

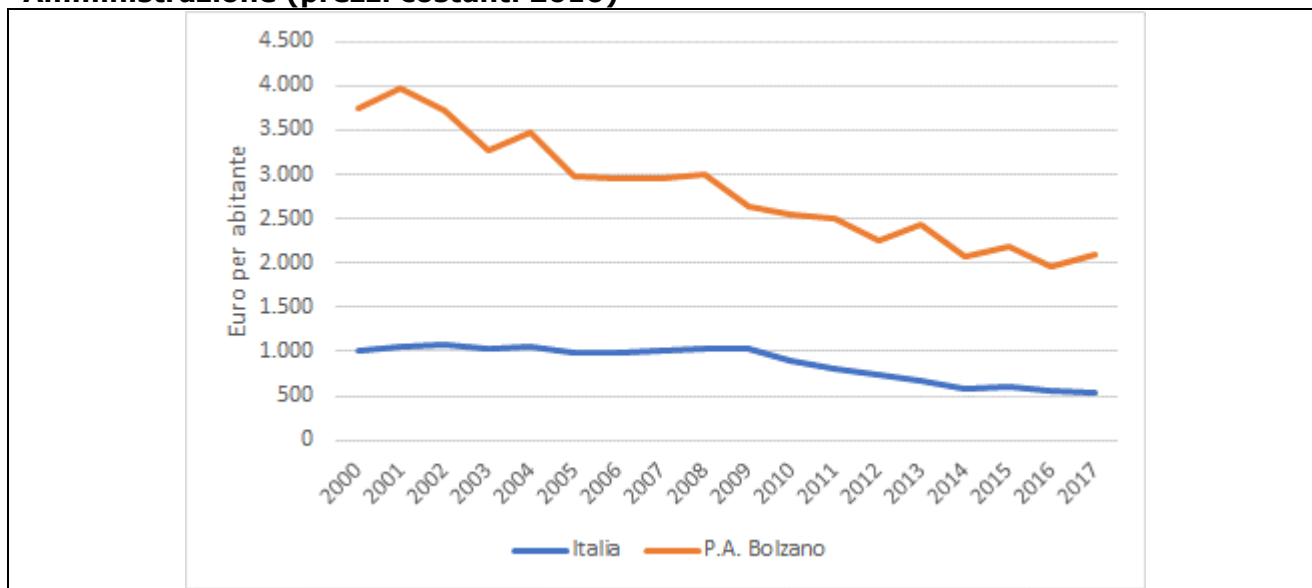
Figura 10 Investimenti totali in percentuale al PIL (Valori %, prezzi correnti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti nazionali, edizione dicembre 2018)

Il vantaggio della PA di Bolzano nell'intensità degli investimenti rispetto alla media nazionale è dovuto in parte al suo statuto di provincia a statuto speciale e a un maggiore ammontare di risorse pubbliche e, quindi, di capacità di investimento pubblico (vedi Figura 11).

Figura 11 Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie della Pubblica Amministrazione (prezzi costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale nella PA di Bolzano era di circa 4.000 euro per abitante contro i 1.000 euro della media nazionale; negli ultimi anni a seguito delle politiche di rientro del debito pubblico i valori si sono dimezzati per entrambe le aree, ma le proporzioni sono rimaste pressoché immutate.

La seguente Tabella 5 consente di verificare i settori che hanno visto il maggiore aumento degli investimenti a Bolzano rispetto al resto di Italia e del Nord. Questi settori sono quelli che registrano, quindi, una maggiore potenzialità di sviluppo quantomeno secondo le aspettative degli operatori.

Tabella 5 Crescita degli investimenti per settore economico (valori %; media annuale dei tassi di crescita 2008-2017; in grigio i settori a maggiore crescita)

Settori economici	media 2008-2017		
	Italia	Nord	PA Bolzano
agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,6	-1,1	1,1
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	-3,7	-1,1	1,1
pesca e acquicoltura	-0,3	1,4	19,9
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	-1,9	-0,9	5,2
industria estrattiva	-3,5	4,6	13,1
industria manifatturiera	-0,3	1,2	12,6
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-0,2	1,7	10,4
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-1,0	-0,7	18,3
industria del legno, della carta, editoria	0,0	-0,1	7,3
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	-2,4	1,0	6,1
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,4	1,9	27,9
attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-2,0	0,5	2,6
fabbricazione di computer, elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,4	2,2	41,5
fabbricazione di mezzi di trasporto	4,9	4,6	16,2
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	-1,8	-0,8	8,3
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-5,2	-7,9	-1,5
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-0,4	1,4	6,0
Costruzioni	-4,4	-3,7	1,5
Servizi	-2,7	-2,3	0,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	-1,2	-0,9	0,3
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	-3,1	-2,6	3,1
attività finanziarie e assicurative	1,0	1,9	18,4
attività immobiliari	-3,6	-3,0	1,6
attività professionali, scientifiche e tecniche	-1,3	-1,7	1,3
attività amministrative e di servizi di supporto	1,0	0,9	27,3
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	-3,7	-3,7	-0,8
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	-3,8	-4,1	-0,9
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-4,0	-3,8	-1,1
Istruzione	1,2	-2,1	2,2
sanità e assistenza sociale	-4,3	-4,5	0,8
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-3,0	-2,7	-1,3
altre attività di servizi	-0,4	4,6	14,0
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	-2,5	-1,9	1,4

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (conti nazionali, edizione dicembre 2018)

In particolare emergono come settori maggiormente dinamici nella provincia:

- l'acquacultura (crescita media annua degli investimenti apri al 20%, anche se partiva da valori molto ridotti);
- industria estrattiva (+13%);
- industria manifatturiera (+12,6%) e con alcuni settori in evidenza: industria alimentari (+10%), industrie tessili e abbigliamento (+18%); fabbricazione materiali in gomma e delle materie plastiche (+28%); fabbricazione di computer e di prodotti di elettronica (42%); fabbricazione mezzi di trasporto (+16%)
- nei servizi la maggiore crescita degli investimenti si è avuta nelle attività finanziarie e assicurative (+18%), attività amministrative e di servizi di supporto (+27%) e altre attività di servizi (+14%).

Alcune di queste attività svolgono già un ruolo importante nell'economia provinciale (industria alimentare, elettronica, fabbricazione mezzi di trasporto, attività finanziarie) mentre le altre sono più marginali e l'aumento degli investimenti, anche se importante in termini relativi, potrà avere effetti relativamente più contenuti sull'intera economia.

2.3. I SETTORI A MAGGIORE CRESCITA

La successiva Tabella 6 mostra l'evoluzione della quota di valore aggiunto dei principali settori economici della PA di Bolzano negli ultimi 25 anni.

Tabella 6 Quota di valore aggiunto dei singoli settori di attività economica (valori % e prezzi correnti)

	1995	2000	2005	2010	2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,6	4,6	4,6	4,7	4,6	3,8	3,3	4,3
Industria estrattiva	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	n.d.
Industria manifatturiera	14,9	14,9	13,2	11,6	12,3	12,4	13,0	n.d.
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,2	1,1	2,6	3,7	4,7	4,5	4,2	n.d.
Acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti risanamento	1,3	1,1	0,5	0,6	0,4	0,7	0,6	n.d.
Costruzioni	4,8	5,3	7,8	6,7	6,4	4,6	4,5	4,7
SERVIZI	72,0	72,7	71,2	72,6	71,5	73,9	74,2	72,7
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, alloggio e di ristorazione, informazione e comunicazione	34,6	33,4	30,8	29,6	28,5	23,2	23,7	23,5
Attività finanziarie e assicurative	3,7	3,8	4,0	3,9	4,7	6,3	5,8	n.d.
Attività immobiliari	8,8	8,8	9,6	10,3	10,3	13,6	13,6	n.d.
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5,9	7,0	7,1	7,6	7,0	8,0	8,4	n.d.
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale, istruzione, sanità e assistenza sociale	14,5	16,4	17,0	18,1	17,7	20,0	20,0	n.d.
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4,5	3,3	2,6	3,2	3,3	2,8	2,8	n.d.
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Conti nazionali, valore aggiunto per branca d'attività)

Si nota che nel complesso nessun macro settore abbia conquistato quote rilevanti di valore aggiunto rispetto al totale. Tra il 1995 e il 2018 l'agricoltura perde circa l'1% del valore aggiunto totale, l'industria manifatturiera perde il 2% e il settore dell'energia guadagna il 3%. I servizi nel loro complesso mantengono il loro valore intorno al 72%, ma il commercio perde circa 10 punti percentuali, mentre i servizi finanziari guadagnano 2 punti percentuali, le attività immobiliari 5 punti percentuali, come anche il settore pubblico. All'interno del manifatturiero perde peso l'industria alimentare (-1 punto percentuale), ma gli altri cambiamenti sono comunque limitati.

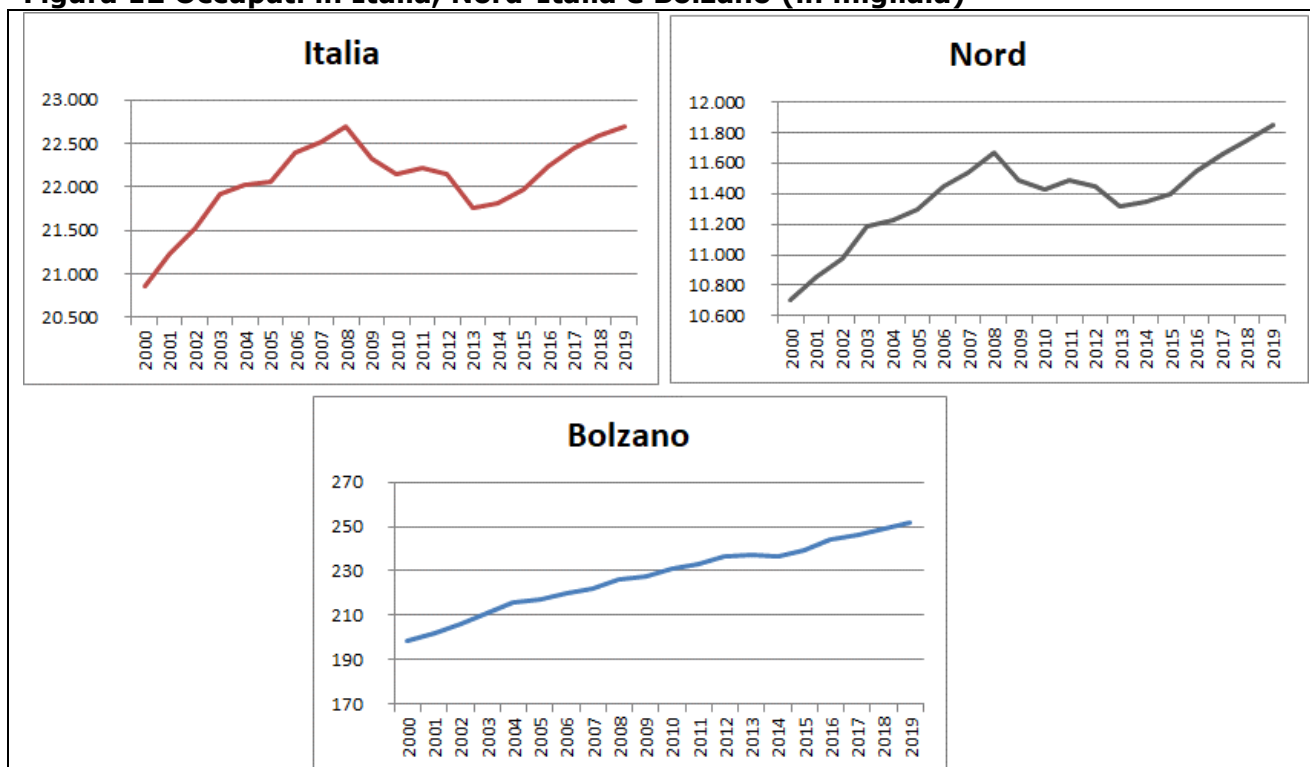
L'economia altoatesina sembra quindi interessata a riorganizzazioni interne ai macro settori, più che a sviluppi particolari di alcuni settori. La provincia quindi rafforza la sua vocazione terziaria, ma mantiene in sostanza la propria quota di produzione industriale. Si ritrovano nei dati illustrati in precedenza alcuni trend nazionali e internazionali, come

la finanziarizzazione e lo sviluppo del settore immobiliare. I settori che crescono maggiormente sono quelli a maggiore produttività e da un lato richiedono personale maggiormente qualificato ma da un altro lato la loro domanda potenziale di lavoro non è necessariamente molto ampia.

2.4. L'OCCUPAZIONE

L'evoluzione dell'occupazione è stata positiva negli ultimi anni nella Provincia autonoma di Bolzano. L'occupazione mostra un andamento positivo e in costante crescita, ad eccezione del rallentamento nel periodo 2012-2014 quando è avvenuta la programmazione del POR. Invece, l'andamento occupazionale nel nord Italia e a livello nazionale è simile e mostra un serio calo tra il 2008 e il 2013. Solo negli ultimi anni si registra in queste aree un recupero dei livelli occupazionali precedenti alla crisi del 2008.

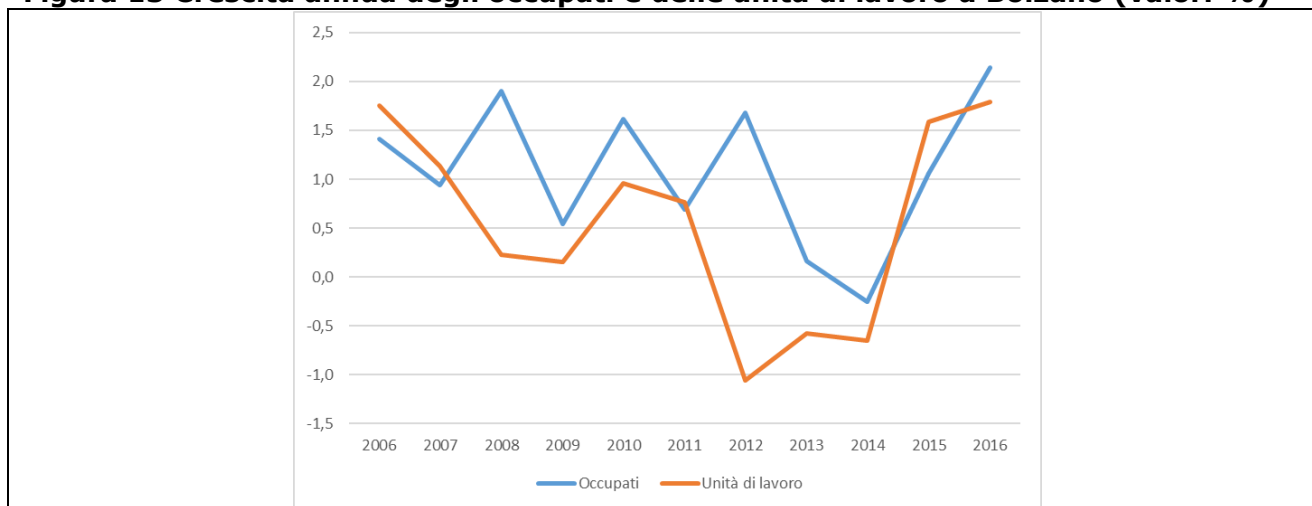
Figura 12 Occupati in Italia, Nord-Italia e Bolzano (in migliaia)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Gli occupati della precedente figura includono tutti i tipi di occupati (dipendenti, autonomi, full-time e part-time) e per essere considerati tali nella definizione statistica è sufficiente che nella settimana dell'intervista l'intervistato abbia svolto almeno un'ora di lavoro retribuita (o anche non retribuita se nella ditta familiare). Nella successiva Figura 13, invece si confronta la crescita del numero di questi occupati con quella delle unità di lavoro calcolate da ISTAT; una unità di lavoro approssima un lavoratore a tempo pieno. Come si può notare a Bolzano, come anche nel resto di Italia qui non rappresentato, la crescita degli occupati generici è stata sempre superiore a quella delle unità di lavoro ad eccezione che nel 2015.

Figura 13 Crescita annua degli occupati e delle unità di lavoro a Bolzano (valori %)

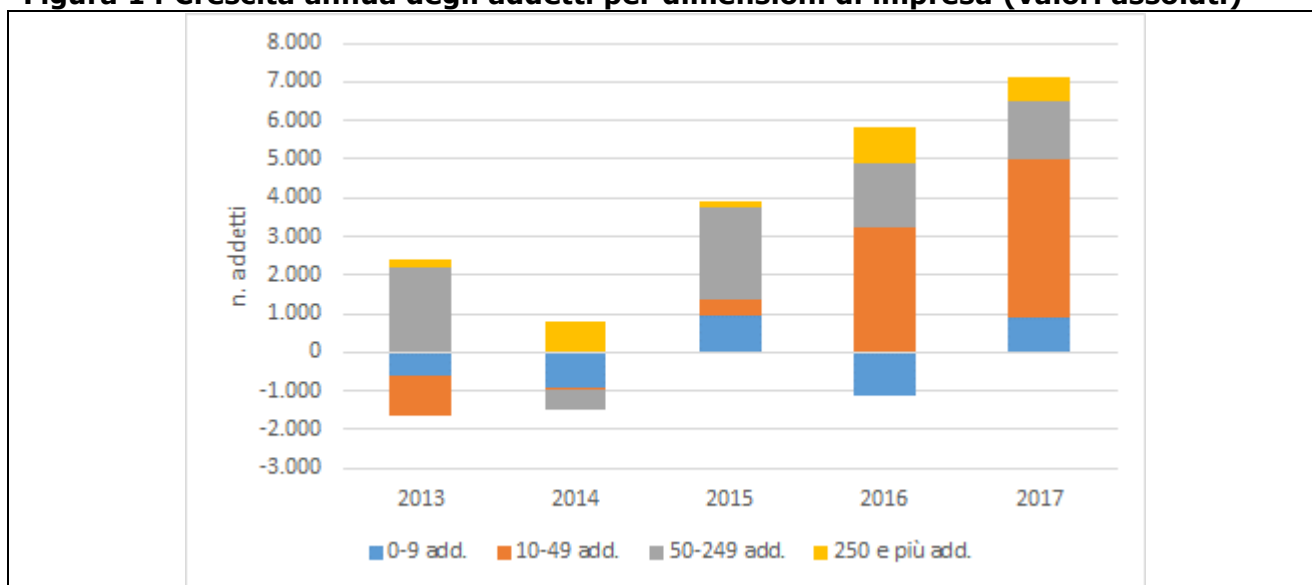


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Conti nazionali e Rilevazione Forze Lavoro)

Questo significa che in questi anni i nuovi occupati sono stati impiegati solo in parte a tempo pieno. La frammentazione dei rapporti di lavoro è stata comunque più limitata nell'area di Bolzano; uno studio della CGIA di Mestre⁷ indica che tra il 2007 e il 2016 in Italia la perdita delle ore lavorate è stata pari al 7% e il Trentino Alto Adige ha avuto la perdita minore pari all'1,1%; mentre la crescita del lavoro part-time tra il 2008 e il 2018 è stata del 45% in Trentino Alto Adige contro una crescita media nazionale del +40%. Nel 2015 tornano ad esserci tassi di crescita positivi sia per il numero di occupati che per le unità di lavoro, a seguito anche dei forti incentivi alle assunzioni legate al Job Act.

Negli anni passati la crescita occupazionale nella Provincia di Bolzano è stata in larga parte sospinta dalle PMI, ma anche le grandi imprese (sopra i 250 addetti) hanno dato un contributo positivo quando in molte altre regioni questa componente di imprese tendeva a restringere l'occupazione. La successiva Figura 14 mostra il contributo alla crescita occupazionale delle diverse classi di imprese.

Figura 14 Crescita annua degli addetti per dimensioni di impresa (valori assoluti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Imprese – unità locali e addetti)

⁷ Ufficio Studi CGIA News del 18 gennaio 2020,

In complesso, le PMI hanno assorbito un numero di addetti superiore rispetto alle grandi imprese, eccetto nel 2014 in cui le PMI subiscono un calo del numero degli addetti superiore alla crescita degli addetti nelle grandi imprese. Il contributo più sostanzioso proviene dalle imprese piccole (10-49 addetti) nel 2013 e nel 2015 e dalle imprese medie (50-249 addetti) nel 2016 e nel 2017.

E' utile anche ricordare che nel periodo 2015-2017 la percentuale di addetti appartenenti alle PMI è di circa il 94% rispetto al numero totale degli addetti. Sono queste quindi la forza trainante dell'economia e dell'occupazione della provincia. E' comunque importante segnalare come le micro-imprese, seppure rappresentino la quota principale dell'occupazione, abbiano ridotto il proprio peso passando dal 50% dell'occupazione totale nel 2015 al 46% nel 2017 e le medie imprese siano invece passate dal 14% al 16% del totale. Si assiste ad un processo di "irrobustimento" del settore produttivo che è una condizione necessaria per rafforzare la produttività e meglio competere nei mercati internazionali.

Queste dinamiche suggeriscono al PO FSE anche una potenziale crescita della domanda di lavoro più qualificata e una maggiore complessità della domanda di sostegno pubblico da parte di imprese più avanzate dal punto di vista tecnologico ed organizzativo.

2.5. ALCUNE INDICAZIONI DAL CENSIMENTO PERMANENTE

L'Istat ha avviato da qualche anno delle rilevazioni, a cadenza annuale, biennale e triennale, chiamate "censimenti permanenti", le quali si basano su indagini campionarie rappresentative di popolazione, imprese e istituzioni e capaci di una significatività di livello censuario. L'Istat integra le indagini con dati amministrativi per consentire una migliore copertura del campione. I dati di questi censimenti permanenti sono quindi molto dettagliati e significativi dal punto di vista statistico rispetto a indagini simili.

Nei mesi scorsi l'Istat ha iniziato a rilasciare i risultati del censimento permanente sulle imprese del 2018. Delle diverse informazioni di questo censimento alcune sono piuttosto rilevanti per le politiche del lavoro e della formazione e meritano un approfondimento in questo rapporto. In particolare, riportiamo le informazioni riguardanti: le imprese che hanno assunto nel periodo 2016-2018, le posizioni professionali che hanno preferito, gli ostacoli alle assunzioni segnalati dalle imprese, le competenze trasversali che hanno ritenuto più importanti e le imprese che hanno fatto formazione nel 2018 oltre quella obbligatoria. Ricordiamo, infine, che al momento la disponibilità dei dati consente incroci solo con le dimensioni di impresa e i settori, ma non tra le variabili stesse.

2.5.1. Posizione professionale degli assunti: molti dipendenti

La prima caratteristica che si esamina è il numero di imprese con 3 o più addetti che hanno fatto assunzioni nel periodo 2016-2018 (Tabella 7). Nella PA di Bolzano la quota di imprese che ha fatto assunzioni (69,5%) è stata decisamente maggiore della media nazionale e superiore alle macro-regioni del Nord (tutte intorno al 58-59%).

Il 96% delle imprese che hanno fatto assunzioni nella provincia di Bolzano ha fatto contratti per lavoratori dipendenti, contro il 94% della media nazionale. A Bolzano la assunzione di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato ha interessato un numero di imprese minore di quello delle altre circoscrizioni (63,7% contro 67% del Nord-est e 71,2% del Nord-ovest); l'inverso è accaduto per le assunzioni di dipendenti a tempo determinato che ha interessato a Bolzano una quota maggiore di imprese rispetto al Nord Italia. E' bene ricordare che in quegli anni il job-act aveva messo a disposizione importanti sussidi per l'occupazione dipendente.

Tabella 7 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nelle imprese con 3 o più addetti che hanno fatto assunzioni (valori %)

	Imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a							Impres e che hanno assunto su totale imprese
	personale dipendente a tempo indeterminato	personale dipendente a tempo determinato	dipendenti	lavoratori in somministrazi one	altri collaboratori inclusi i collaboratori esterni con partita IVA	totale al netto dei dipenden ti	totale	
Italia	70,1	53,8	94,2	9,1	20,0	26,6	100,0	58,1
Nord-ovest	71,2	52,7	93,2	11,9	22,9	31,7	100,0	58,1
Nord-est	67,0	56,4	93,9	12,4	20,8	30,1	100,0	59,6
PA Bolzano	63,7	61,2	96,4	6,6	13,1	18,0	100,0	69,5

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

I contratti di somministrazione e collaborazione nella PA di Bolzano hanno interessato un numero limitato di imprese (18%) rispetto alla media italiana (26,6%) e del Nord (circa 31%).

Passando ad analizzare le stesse informazioni per i settori economici nella sola PA di Bolzano e sempre le imprese con 3 e più addetti (Tabella 8), si nota che il settore manifatturiero e quello collegato al turismo (alloggio e ristorazione) sono stati i settori più dinamici nel triennio 2016-2018 con oltre il 75% delle imprese che ha fatto assunzioni (colonna G); questi settori, insieme a commercio e costruzioni, sono anche i settori più importanti per numero di imprese (colonna H). Le imprese manifatturiere che hanno fatto assunzioni hanno preferito dipendenti a tempo indeterminato (86,2%) mentre quelle di alloggio e ristorazione hanno preferito dipendenti a tempo determinato (81,6%), anche in relazione alla maggiore stagionalità di questo settore.

Tabella 8 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nella PA di Bolzano per settori economici (valori % e assoluti, in grigio le % maggiori per colonna) ^a

	A	B	C	D	E	F	G	H
	personale dipendente a tempo indeterminato	personale dipendente a tempo determinato	dipendenti	lavoratori in somministrazione	altri collaboratori inclusi i collaboratori esterni con partita	totale al netto dei dipendenti	Imprese che hanno assunto sul totale imprese	imprese attive con 3 e più addetti
	%	%	%	%	%	%	%	n.
B: estrazione di minerali da cave e miniere	85,7		100,0				70,0	10
C: attività manifatturiere	86,2	50,2	97,1	9,5	12,7	18,8	75,4	1.407
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore	94,1	31,4	100,0				39,5	129
E: fornitura di acqua reti fognarie, rifiuti	95,5	45,5	100,0	13,6	22,7	36,4	64,7	34
F: costruzioni	82,7	58,5	99,7	6,3	20,2	22,0	69,2	1.712
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio,	72,3	48,9	95,5	8,1	14,2	20,9	64,4	2.939
H: trasporto e magazzinaggio	72,3	58,9	95,9	13,4	8,5	20,4	71,5	575
I: servizi di alloggio e di ristorazione	35,0	81,6	95,6	5,9	2,2	7,6	76,8	3.992
J: servizi di informazione e comunicazione	92,5	39,3	99,4	2,9	21,4	22,5	66,3	261
K: attività finanziarie e assicurative	82,0	36,9	88,3		25,2	25,2	64,9	171
L: attività immobiliari	73,9	39,8	100,0		19,3	19,3	28,2	312
M: attività professionali, scientifiche e tecn.	75,5	44,0	93,0	3,1	42,8	44,6	72,2	767
N: noleggio, agenzie di viaggio, serv.imprese	73,0	68,4	97,4	5,1	20,9	25,0	70,3	279
P: istruzione	40,4	63,5	92,3		40,4	40,4	66,7	78
Q: sanità e assistenza sociale	73,6	52,0	95,9	3,4	49,3	49,3	55,8	265
R: attività artistiche, sportive	55,7	72,9	97,1	10,0	22,9	32,9	59,8	117
S: altre attività di servizi	73,2	44,6	99,7	1,0	3,7	4,7	64,6	461
TOTALE	63,7	61,2	96,4	6,6	13,1	18,0	69,5	13.508

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

Il lavoro in somministrazione, piuttosto marginale, si è concentrato nel trasporto e magazzinaggio e nella fornitura di acqua, mentre le collaborazioni sono state più elevate nelle attività professionali e nella sanità.

Emergono da questi dati i diversi modelli di utilizzo delle risorse umane nei vari settori, i quali modelli riproducono in larga parte le caratteristiche della domanda (p.e. continua o stagionale) e della tecnologia e organizzazione aziendale (p.e. tecnologia ad alta o bassa intensità di lavoro, organizzazione più o meno strutturata) dei settori. E' anche importante ricordare che questi modelli seguono a non molta distanza temporale la caduta dell'occupazione nel periodo 2012-2014 e indicano le diverse modalità con cui i settori si adattavano alla nuova fase di crescita. Per esempio, la manifattura probabilmente intravedeva nuove opportunità di sviluppo e si orientava verso occupati stabili, mentre il turismo doveva fare conti con un'elevata capacità utilizzata e picchi di domanda e quindi preferiva occupare lavoratori stagionali a tempo determinato

In parte queste differenze sono visibili anche nell'analisi delle posizioni professionali per dimensioni di impresa riassunte nella Tabella 9. Le 40 grandi imprese sopra i 250 addetti hanno tutte fatto assunzioni nel periodo esaminato; queste imprese hanno utilizzato in misura significativa tutte le diverse posizioni professionali sia di tipo dipendente sia in somministrazione o collaborazione. Scendendo nelle dimensioni delle imprese le tipologie di assunzioni non cambiano radicalmente, ma diminuiscono per intensità e, quindi, quota di imprese che le hanno utilizzate. Comunque, la soglia dei 10 dipendenti marca indubbiamente una differenza di intensità tra imprese: quelle sino a 9 addetti sono circa i $\frac{3}{4}$ del totale delle imprese e solo una loro quota limitata ha assunto nuovi dipendenti (63% contro l'86% e oltre delle altre classi di imprese), ma anche nelle

micro-imprese sotto i 10 addetti le diverse posizioni professionali sono state tutte utilizzate, seppure in misura più limitata.

Tabella 9 Posizione professionale delle risorse umane acquisite nel triennio 2016-2018 nella PA di Bolzano per dimensioni di impresa (valori % e assoluti)

	imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a							imprese attive con 3 e più addetti
	personale dipendente a tempo indeterminato	personale dipendente a tempo determinato	dipendenti	lavoratori in somministrazione	altri collaboratori inclusi i collaboratori esterni con partita IVA	totale al netto dei dipendenti	totale	
3-9	37,4	34,1	59,7	3,0	7,9	10,3	62,9	9.955
10-19	54,3	62,0	84,9	5,1	9,5	13,2	85,6	2.269
20-49	75,4	70,9	90,0	12,9	14,6	24,6	91,2	898
50-99	86,0	75,5	92,6	18,3	26,2	34,9	93,4	229
100-249	88,9	86,3	95,7	23,1	20,5	36,8	95,7	117
250-499	81,8	81,8	86,4	27,3	31,8	40,9	86,4	22
500 e più	88,9	77,8	100,0	61,1	33,3	61,1	100,0	18
3 e più	44,2	42,5	66,9	4,6	9,1	12,5	69,5	13.508

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

2.5.2. Ostacoli all'assunzione: competenze tecniche più del costo del lavoro

Un secondo quesito interessava gli ostacoli che le imprese da 3 e oltre addetti avevano incontrato nell'acquisizione di nuovo personale. In questo caso (Tabella 10) la PA di Bolzano mostra dei risultati in parte differenti da quelli nazionali e del Nord: il costo del lavoro (29,9%) e l'incertezza sul futuro (20,7%) risultano in misura significativa meno importanti che nelle altre parti di Italia, mentre spicca la maggiore difficoltà di reperimento delle competenze trasversali (20,3%) e tecniche necessarie (38%).

Tabella 10 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 segnalate dalle imprese con più di 3 addetti (valori %)

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	PA Bolzano
imprese attive con 3 e più addetti ^a				
incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	27,2	26,7	26,0	20,7
costo del lavoro troppo elevato	47,9	44,9	42,6	29,9
mananza di spazio o altri problemi logistici	2,0	1,9	2,4	5,0
difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	9,9	11,0	13,6	20,3
difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	21,0	23,2	27,7	38,0
insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad accedervi	17,6	15,9	14,7	10,9
altri ostacoli	4,6	4,3	5,3	8,9
nessun ostacolo	16,6	16,0	15,7	19,2
l'impresa non ha preso in considerazione la possibilità di acquisire risorse umane	15,6	17,9	15,8	10,4
Tutte le voci	100,0	100,0	100,0	100,0
imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a				
incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	29,8	29,3	28,3	24,0
costo del lavoro troppo elevato	56,2	53,7	49,8	32,8
mananza di spazio o altri problemi logistici	2,3	2,4	2,9	5,2
difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	14,4	16,7	19,2	26,3
difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	29,6	33,3	38,5	50,2
insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad accedervi	22,1	20,2	18,3	10,7
altri ostacoli	5,4	5,3	6,7	10,3
nessun ostacolo	18,0	18,1	16,5	18,4
Tutte le voci	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

Se ci concentriamo solo sulle imprese con 3 o più addetti che hanno fatto assunzioni nel periodo 2016-2018, i fattori segnalati sopra rimangono sempre prevalenti e maggiormente marcati: costo del lavoro (32,8%), incertezza sul futuro (24%) e difficoltà di reperimento delle competenze trasversali (26,3%) e delle competenze tecniche necessarie (50,2%).

Si nota anche che la quota di imprese che sostiene di non aver incontrato nessuno ostacolo nella PA di Bolzano è più elevato che nella media nazionale sia tra coloro che non hanno assunto (19,2) sia tra coloro che hanno assunto (10,3%).

In generale, nell'Alto Adige gli ostacoli legati alle competenze prevalgono sugli ostacoli legati all'incertezza o ai costi; si veda a questo proposito anche la bassa rilevanza della mancanza di incentivi pubblici (solo 10,7% tra coloro che hanno assunto). Questo è un segnale di un'economia ben posizionata sui mercati di sbocco ed attenta a compiere un salto competitivo e qualitativo. Non per ultimo, questi risultati chiamano in gioco le politiche pubbliche che attraverso adeguate intermediazione e formazione dovrebbero ridurre la carenza di competenze.

La successiva Tabella 11 analizza gli ostacoli alle assunzioni per settori economici e, come prima, per imprese che hanno assunto e le imprese totali; in grigio sono messi in risalto gli ostacoli segnalati con maggior frequenza nei diversi settori.

La difficoltà a reperire le competenze tecniche richieste è l'ostacolo più frequente e generalizzato. Tutti i principali settori segnalano questo ostacolo sia in complesso sia tra le sole imprese che hanno assunto. E' interessante comunque notare che nelle attività immobiliari, nella sanità e nel settore energetico la carenza di competenze tecniche sia relativamente limitata. Nella comunicazione, nella manifattura e nel settore dell'estrazione mineraria la mancanza di competenze tecniche è l'ostacolo principale nel 50% dei casi.

Più variabile tra settori, invece, la mancanza delle competenze trasversali, la quale pesa come primo ostacolo nel settore finanza e assicurazioni ed è comunque importante nel trasporto, nella manifattura e nel settore delle attività professionali, nel noleggio e viaggi.

Il costo del lavoro appare l'ostacolo principale o comunque importante, nel settore dell'istruzione, del noleggio e viaggi e alloggio e ristorazione. Nel complesso il turismo sembra piuttosto sensibile al costo del lavoro, a conferma anche della stagionalità con cui molte assunzioni vengono fatte e in cui, quindi, il breve periodo non assegna alla crescita della produttività del lavoro un ruolo fondamentale.

L'incertezza riguardo al futuro pesa nel complesso il 21% tra tutte le imprese e il 24% tra quelle che hanno assunto. Il settore più sensibile a questo ostacolo è quello dei servizi vari (39,9% e 48,7% nelle due tipologie di imprese), probabilmente a causa della mutabilità dei servizi alla persona e delle piccolissime imprese che lo caratterizzano.

Mancanza di spazio e altri problemi logistici sono un ostacolo piuttosto marginale e sembra siano in qualche misura significativi nel solo settore della fornitura dell'acqua.

Tabella 11 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 per settori economici e segnalate dalle imprese con più di 3 addetti (valori %; in grigio le maggiori % per riga e non considerando le % delle imprese che non hanno considerato nuove assunzioni, col.10)

Settori economici	imprese attive con 3 e più addetti ^a										imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a									
	incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	costo del lavoro troppo elevato	mananza di spazio o altri problemi logistici	difficoltà di reperimento competenze trasversali richieste	difficoltà di reperimento competenze tecniche richieste	insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad	altri ostacoli	nessun ostacolo	non ha preso in considerazione la possibilità di acquisire risorse	tutte le voci	incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	costo del lavoro troppo elevato	mananza di spazio o altri problemi logistici	difficoltà di reperimento competenze trasversali richieste	difficoltà di reperimento competenze tecniche richieste	insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad	altri ostacoli	nessun ostacolo	tutte le voci	
B: estrazione di minerali da cave e miniere				30,0	50,0			40,0		100					42,9			57,1	100	
C: attività manifatturiere	18,3	26,2	4,3	23,2	49,0	6,3	8,3	15,1	9,0	100	20,7	27,8	5,4	28,7	58,7	7,0	7,3	14,1	100	
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,0	11,6	2,3	7,8	21,7			22,5	45,7	100	9,8	25,5	5,9	19,6	49,0			31,4	100	
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti		14,7	11,8	17,6	44,1		8,8	20,6	14,7	100		22,7	18,2	27,3	68,2		13,6		100	
F: costruzioni	13,1	33,5	0,2	9,8	38,5	18,2	10,6	17,1	16,5	100	11,8	37,1	0,3	13,6	51,4	15,4	11,6	23,5	100	
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	19,9	27,1	4,5	21,4	35,5	11,1	9,2	19,4	11,3	100	22,6	34,7	3,1	28,5	46,6	11,3	12,0	17,1	100	
H: trasporto e magazzinaggio	19,3	21,2	0,9	28,5	30,8	7,3	14,6	17,9	11,3	100	23,8	27,0	1,2	33,1	43,1	7,8	17,5	16,3	100	
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	24,5	36,5	6,7	23,6	40,4	12,1	7,8	21,1	3,3	100	30,2	35,3	7,8	28,7	49,6	12,3	7,4	18,9	100	
J: servizi di informazione e comunicazione	23,8	23,0	8,4	21,1	52,5	4,2	8,4	16,5	9,2	100	20,2	28,3	12,1	20,2	74,0	6,4	12,7	13,3	100	
K: attività finanziarie e assicurative	18,7	32,7	7,0	39,2	32,2	1,8	3,5	7,6	12,9	100	9,0	27,0	3,6	52,3	46,8		5,4	10,8	100	
L: attività immobiliari	5,8	9,9		7,1	9,6	2,2		32,4	46,5	100	8,0	25,0		25,0	34,1	8,0		42,0	100	
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	25,4	31,2	7,0	25,8	42,1	2,7	7,3	16,4	8,1	100	23,3	27,3	4,5	33,8	54,0	2,7	9,9	18,4	100	
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17,9	27,6	5,7	24,7	27,6	7,2	8,2	22,2	12,2	100	22,4	32,7	7,7	33,7	39,3	9,7	8,2	19,9	100	
P: istruzione	24,4	35,9	6,4	24,4	35,9	7,7	16,7	29,5		100	23,1	44,2	9,6	28,8	50,0	11,5	19,2	17,3	100	
Q: sanità e assistenza sociale	18,9	23,4	3,8	12,1	21,1	5,3	3,4	32,1	20,0	100	27,0	25,0	6,8	21,6	27,7	9,5	6,1	35,1	100	
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21,4	23,1	4,3	10,3	29,1	14,5	3,4	25,6	13,7	100	18,6	22,9	7,1	17,1	48,6	17,1	4,3	27,1	100	
S: altre attività di servizi	39,9	25,4	15,2	1,7	37,3	25,2	22,1	10,6	11,1	100	48,7	27,2	11,4	2,7	57,0	14,8	34,2	4,0	100	
TOTALE	20,7	29,9	5,0	20,3	38,0	10,9	8,9	19,2	10,4	100	24,0	32,8	5,2	26,3	50,2	10,7	10,3	18,4	100	

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

L'ostacolo all'assunzione nel periodo 2016-2018 per dimensioni di azienda mostra dei risultati piuttosto precisi: la diffusa mancanza di competenze tecniche in tutte le dimensioni di impresa ma una quasi altrettanto rilevanza del costo del lavoro nelle piccolissime imprese (Tabella 12). L'alta numerosità di queste ultime incide anche sulla media complessiva.

Tabella 12 Ostacoli all'acquisizione delle risorse umane nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per dimensioni di impresa e (valori %; in grigio le maggiori % per riga e non considerando le % delle imprese che non hanno considerato nuove assunzioni, col.10)

	Ostacoli nell'acquisizione							
	3-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250-499	500 e più	3 e più
imprese attive con 3 e più addetti ^a								
incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	21,9	18,8	16,0	10,0	13,7	27,3		20,7
costo del lavoro troppo elevato	31,0	25,6	31,0	24,5	23,9	27,3	22,2	29,9
mancanza di spazio o altri problemi logistici	5,2	3,1	6,1	4,4	11,1			5,0
difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	14,5	34,9	35,4	45,9	48,7	27,3	66,7	20,3
difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	32,0	52,3	57,1	68,1	64,1	59,1	77,8	38,0
insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad accedervi	11,1	11,1	8,7	7,0	6,8			10,9
altri ostacoli	7,7	12,3	12,8	11,8	12,0	13,6		8,9
nessun ostacolo	21,0	15,1	12,8	9,6	12,8			19,2
l'impresa non ha preso in considerazione la possibilità di acquisire risorse umane	13,2	3,3	1,9					10,4
tutte le voci	100	100	100	100	100	100	100	100
imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a								
incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	27,0	20,0	15,6	9,8	14,3	26,3		24,0
costo del lavoro troppo elevato	35,9	25,5	30,2	24,3	24,1	26,3	22,2	32,8
mancanza di spazio o altri problemi logistici	5,4	3,7	6,5	4,7	11,6			5,2
difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	19,6	39,3	37,7	47,2	49,1	31,6	66,7	26,3
difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	45,1	58,8	60,7	71,5	65,2	57,9	77,8	50,2
insufficienza di incentivi da parte dello stato o difficoltà ad accedervi	10,7	12,8	8,1	7,0	7,1			10,7
altri ostacoli	9,4	11,6	13,1	12,1	12,5	15,8		10,3
nessun ostacolo	20,7	15,0	12,5	8,9	12,5			18,4
tutte le voci	100	100	100	100	100	100	100	100

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

2.5.3. Competenze trasversali rilevanti: saper lavorare in gruppo la maggiore richiesta

Un ulteriore aspetto analizzato nel censimento permanente riguarda le competenze trasversali esaminate dalle imprese nella selezione del personale acquisito nel periodo 2016-2018. L'importanza delle competenze tecniche specifiche è stata già messa in evidenza dalla domanda precedente, quindi questa domanda rappresenta un approfondimento di quelle trasversali e non deve essere considerata in alternativa alle competenze tecniche, comunque fondamentali.

La Tabella 13 mostra come la capacità di lavorare in gruppo sia la competenza trasversale maggiormente importante nella PA di Bolzano (62,1% di imprese che hanno assunto personale) e come anche la quota delle imprese che la rimarkano sia di oltre il 10% maggiore della media nazionale. Le altre competenze segnalate nella PA di Bolzano sono più o meno in linea con quelle della media nazionale e del Nord; nella provincia le

imprese che dichiarano di non aver prestato attenzione alle competenze trasversali sono comunque una quota (16,2%) inferiore alla stessa quota nazionale.

Tabella 13 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti (valori %)

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	PA Bolzano
capacità di anticipare scenari futuri e prevedere risposte adeguate	8,3	8,8	7,5	8,1
capacità di risolvere problemi e situazioni critiche	32,5	33,1	32,9	29,8
capacità di adattarsi a nuovi contesti di lavoro e nuovi ruoli all'interno dell'impresa	24,8	25,9	26,7	23,6
capacità di lavorare in gruppo	49,8	49,3	51,1	62,1
capacità di comunicare e interagire efficacemente con altri soggetti	27,8	30,0	29,4	24,3
capacità di elaborare idee e soluzioni innovative e originali	11,9	12,5	12,9	11,2
altre competenze trasversali	10,5	10,7	11,2	17,4
nessuna competenza trasversale	20,2	19,0	18,8	16,2
tutte le voci	100	100	100	100
% imprese che hanno acquisito risorse umane su totale imprese 3 e più	58,1	58,1	59,6	69,5

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

In Alto Adige dopo il lavorare in gruppo, tra le principali competenze trasversali seguono risolvere problemi e situazioni critiche (29,8%), capacità di comunicare e interagire (24,3%) e capacità di adattarsi a nuovi contesti di lavoro (23,6%). Questi valori sono vicini a quelli nazionali, come anche quelli di elaborare idee e soluzioni innovative (11,2%) che comunque risulta una competenza di piuttosto limitato interesse.

In tutti i settori economici della PA di Bolzano la capacità di lavorare in gruppo è la competenza trasversale prevalente (Tabella 12); la richiesta di saper lavorare in gruppo è maggiormente spiccata nel settore dei servizi vari (85,2%) ed è importante nel settore dell'alloggio e ristorazione (65%). Esaminando le altre competenze trasversali più importanti nei diversi settori, la "capacità di comunicazione e interazione con altri soggetti" spicca nei settori della informazione e comunicazione (43%) e nelle attività finanziarie e assicurative (51%), mentre la "capacità di risolvere problemi" è molto considerato nella fornitura di energia elettrica (69%) e nelle attività professionali (50%).

Tabella 14 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per settore economico (valori %)

	imprese attive con 3 e più addetti che hanno acquisito nuove risorse ^a								% imprese che hanno acquisito risorse su totale imprese 3 e più
	capacità di anticipare scenari futuri e prevedere risposte adeguate	capacità di risolvere problemi e situazioni critiche	capacità di adattarsi a nuovi contesti di lavoro e nuovi ruoli all' interno	capacità di lavorare in gruppo	capacità di comunicare e interagire efficacemente con altri soggetti	capacità di elaborare idee e soluzioni innovative e originali	altre competenze trasversali	nessuna competenza trasversale	tutte le voci
B: estrazione di minerali da cave e miniere		57,1		57,1				100	70,0
C: attività manifatturiere	10,8	28,2	29,0	54,6	17,9	23,1	18,1	14,8	75,4
D: fornitura di energia elettrica, gas,	13,7	68,6	39,2	54,9	19,6	11,8	17,6	5,9	39,5
E: fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti		40,9	36,4	68,2	27,3	18,2	22,7	13,6	64,7
F: costruzioni	3,6	29,1	22,3	62,7	16,7	12,7	20,9	20,9	69,2
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio	10,0	25,4	27,5	63,0	30,7	12,2	18,9	11,1	64,4
H: trasporto e magazzinaggio	7,8	28,2	16,8	46,5	11,2	4,4	27,3	18,5	71,5
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,8	27,0	23,9	65,0	21,0	5,6	12,8	22,8	76,8
J: servizi di informazione e comunicazione	10,4	44,5	22,5	63,6	43,4	35,8	11,6	2,3	66,3
K: attività finanziarie e assicurative	9,0	29,7	24,3	58,6	50,5	7,2	18,9		64,9
L: attività immobiliari	23,9	31,8	10,2	52,3	29,5	11,4	30,7	10,2	28,2
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	11,9	49,5	19,1	61,9	38,8	14,3	24,0	2,9	72,2
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	8,2	36,2	26,5	57,7	30,6	14,3	16,3	14,8	70,3
P: istruzione	7,7	38,5		57,7	32,7	13,5	46,2	5,8	66,7
Q: sanità e assistenza sociale	10,1	32,4	16,9	59,5	31,1	11,5	6,8	21,6	55,8
R: attività artistiche, sportive, intrattenimento		40,0	18,6	52,9	30,0	11,4	7,1	34,3	59,8
S: altre attività di servizi	13,1	33,6	6,0	85,2	29,2	1,7	16,1	1,0	64,6
TOTALE	8,1	29,8	23,6	62,1	24,3	11,2	17,4	16,2	69,5

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

E' interessante notare che la "capacità di lavorare in gruppo" prevale anche nelle diverse dimensioni di impresa; nelle micro-imprese di 3-9 addetti è stata la principale competenza trasversale per il 59% delle imprese che hanno assunto, quindi anche dove il personale è limitato e le strutture organizzative piuttosto semplici la capacità di integrarsi e collaborare con il resto del personale è ritenuta fondamentale. Nelle imprese sopra i 9 addetti questa stessa capacità è fondamentale per oltre il 60% e anche il 70% dei casi. Tuttavia, nelle imprese con oltre 500 addetti la "capacità di risolvere problemi e situazioni critiche" è stata molto importante nell'83% dei casi. Anche la "capacità ad adattarsi a nuovi contesti lavoro e nuovi ruoli all'interno dell'impresa" per tutte le imprese sopra i 9 addetti è importante per un numero di imprese tra il 30% e il 40%.

Tabella 15 Competenze trasversali rilevanti nella selezione del personale acquisito nel triennio 2016-2018 in imprese con più di 3 addetti per dimensioni di impresa (valori %)

	3-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250-499	500 e più	3 e più
imprese attive con 3 e più addetti ^a								
capacità di anticipare scenari futuri e prevedere risposte adeguate	7,9	6,3	11,7	14,0	9,8		16,7	8,1
capacità di risolvere problemi e situazioni critiche	27,1	30,9	37,5	47,2	55,4	57,9	83,3	29,8
capacità di adattarsi a nuovi contesti di lavoro e nuovi ruoli all'interno dell'impresa	17,1	40,9	29,8	29,4	30,4	26,3	38,9	23,6
capacità di lavorare in gruppo	58,6	70,0	66,7	66,8	77,7	73,7	61,1	62,1
capacità di comunicare e interagire efficacemente con altri soggetti	21,6	28,4	29,2	40,7	36,6	26,3	38,9	24,3
capacità di elaborare idee e soluzioni innovative e originali	10,9	10,1	13,2	16,4	18,8	26,3	16,7	11,2
altre competenze trasversali	17,5	16,4	20,1	13,6	17,0	31,6		17,4
nessuna competenza trasversale	19,0	11,8	10,0	6,1	6,3			16,2
tutte le voci	100	100	100	100	100	100	100	100
% imprese che hanno acquisito risorse su totale imprese 3 e più	62,9	85,6	91,2	93,4	95,7	86,4	100	69,5

Nota a) poiché la stessa impresa può avere assunto lavoratori con diversi tipi di contratti, la somma delle diverse % di tipologie di contratto è maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

2.6. I PRIMI EFFETTI DEL COVID

La crisi economica ed occupazionale di questi mesi causata dall'epidemia del COVID ha necessariamente fermato la ripresa occupazionale in Italia e in Alto Adige e ha provocato un'inversione di tendenza con un aumento della disoccupazione od egli inattivi, a seconda del grado di scoraggiamento. Nei prossimi mesi sarà importante conoscere la perdita di occupati di questi mesi, ma anche la sua durata e la possibilità di ripresa di settori fortemente colpiti dal COVID e cruciali per Bolzano come quello del turismo.

Non vi sono, però, al momento dati ISTAT che possano quantificare la dimensione di queste tendenze e confrontarli con le dinamiche passate; tuttavia, l'Osservatorio del Mercato del lavoro della PA di Bolzano ha prodotto alcuni primi dati derivati dalle statistiche della Ripartizione lavoro e dei Centri di mediazione. Secondo il n.3/2020 delle News sul mercato del lavoro a marzo 2020 le perdite nel settore alberghiero sarebbero state prossime a 14.000 addetti e quelle del settore della ristorazione a 4.000 addetti. Il successivo n.5/2020 delle News sostanzialmente conferma quell'ordine di grandezza per le perdite occupazionali nel settore alberghiero e della ristorazione rispetto all'anno precedente e mostra anche come le perdite occupazionali complessive nel mese di aprile 2020 (da circa 205 mila occupati nel 2019 a circa 191 mila occupati nel 2020) siano soprattutto causati da quei due settori.

Ad aprile 2020 quindi l'occupazione complessiva della Provincia sarebbe scesa all'incirca del 7%, ma i settori fortemente colpiti sarebbero pochi e circoscritti, e sarebbero anche i settori dove la flessibilità e stagionalità del lavoro è maggiore. Seppure preoccupanti e ancor incompleti per l'assenza di informazioni su maggio 2020, questi segnali sembrano indicare una complessiva tenuta dell'occupazione provinciale e una sua possibile ripresa in tempi brevi se la stagione turistica si allineerà nuovamente alle dinamiche passate.

Un recente rapporto di Banca di Italia sull'intera regione Trentino-Alto Adige⁸ evidenzia alcune debolezze della Provincia di Bolzano (forte dipendenza dal turismo soprattutto

⁸ Banca di Italia, *Economie regionali - L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, n.4, giugno 2020.

internazionale, debole crescita della produttività da innovazione, emigrazione di giovani laureati e specializzati) e segnala che un terzo delle imprese, soprattutto nel commercio, presentano qualche rischio di illiquidità; al tempo stesso il rapporto evidenzia che la ricchezza delle famiglie è 10 volte il loro reddito disponibile e che questo è aumentato rispetto al 2008, contrariamente a quanto successo in altre regioni. Questi ultimi elementi, oltre ad uno stanziamento della PA di Bolzano per 235 Meuro che si aggiunge agli aiuti nazionali, fanno pensare ad una buona capacità di resilienza dell'Alto Adige all'attuale crisi.

Nel complesso gli effetti della crisi andranno a ridursi nei prossimi mesi, come anche prevedono molte istituzioni internazionali⁹, ma potranno prolungarsi nel tempo a causa del cambiamento dei comportamenti di imprese e consumatori, e comunque un'elevata incertezza condiziona queste previsioni. Sembra fondamentale che in questo periodo in Alto Adige le misure di contenimento della crisi sui consumi delle famiglie e l'indebitamento delle imprese siano coerenti con quelle per favorire la trasformazione strutturale verso un'economia della conoscenza, che ha caratterizzato lo sforzo del territorio negli ultimi decenni.

2.7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULL'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'andamento dell'economia e delle grandezze relative al mercato del lavoro indica nel periodo 2014-2019 un miglioramento dell'intera situazione socio-economica dell'Alto Adige. Su questa tendenza positiva, pesa ora l'effetto economico della crisi legata alla pandemia COVID; al momento questa crisi ha impattato principalmente sulle attività turistiche e del commercio, ma ha creato anche una incertezza che si riflette negativamente sugli investimenti e prima di tutto sul settore delle costruzioni. Gli effetti occupazionali si sono fatti sentire prima di tutto sull'occupazione a tempo determinato ma rischiano di ampliarsi se incertezza e crisi di attività chiave per la provincia dovessero perdurare.

Prima della pandemia l'economia altoatesina era impegnata in un processo di rafforzamento ed ammodernamento importante. La crisi economica e occupazionale del 2012-2014 era stata superata mediante un nuovo ciclo di investimenti e una progressiva flessibilizzazione del mercato del lavoro e una riorganizzazione delle imprese. Negli anni recenti l'economia dell'Alto Adige è divenuta esportatrice netta verso l'estero dopo decenni da regione importatrice e sostenuta dai trasferimenti nazionali. Questo cambiamento strutturale e sviluppo competitivo si deve ora scontare con nuove condizioni di contesto e la sua ripresa dipenderà dalla capacità di adattamento all'uscita dalla presente crisi economica.

L'evoluzione degli ultimi anni ha messo in evidenza punti di forza (alto livello degli investimenti complessivi, proiezione verso i mercati esteri sia dell'industria che dei servizi, elevata partecipazione al mercato del lavoro) ma ha anche segnalato problemi che potrebbero crescere nei prossimi anni (crescente immigrazione extra-europea con relativi problemi di integrazione sociale, insufficiente innovazione organizzativa e gestionale delle imprese, mancanza di sufficienti competenze tecniche nel mercato del lavoro).

Il PO FSE aveva compreso queste tendenze e si era mossa nell'ultima riprogrammazione del 2020 verso una limitazione del sostegno all'occupazione, già elevata, per concentrarsi sulla qualità delle risorse umane giovani e occupate e per far fronte a possibili problemi di inclusione sociale. Nei prossimi mesi, e sicuramente nella nuova

⁹ Per ultimo si veda FMI, *Economic Outlook*, giugno 2020.

programmazione 2021-2027, sarà necessario che il FSE sappia contribuire congiuntamente al recupero dei livelli occupazionali 'pre COVID' e contemporaneamente al proseguimento del rafforzamento strutturale dell'economia provinciale.

3. ANALISI DELLE PROBLEMATICHE DEI DIVERSI ASSI

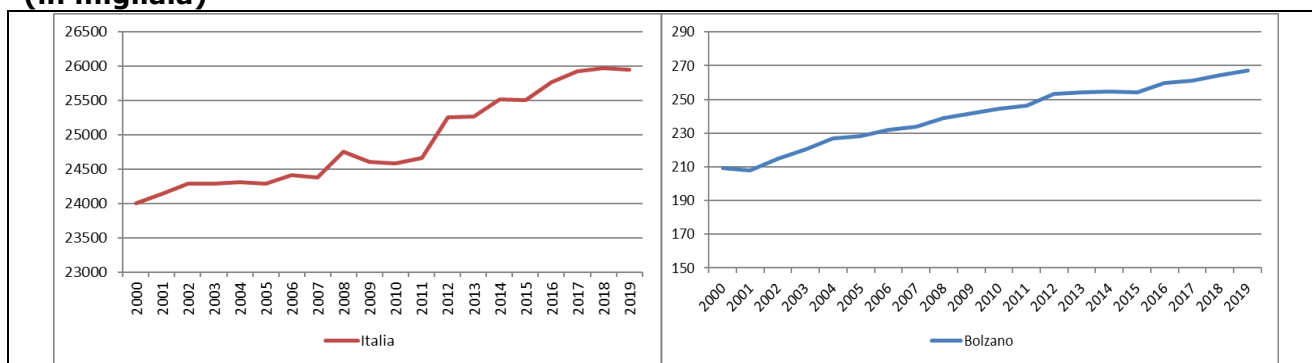
Questa sezione analizza l'evoluzione delle principali variabili socio-economiche collegate agli obiettivi di ciascun asse prioritario del PO FSE. L'analisi intende verificare se e come le problematiche specifiche affrontate dal PO sono cambiate e se il PO si è mosso nella giusta direzione per contrastare i principali problemi sociali e lavorativi della Provincia autonoma di Bolzano.

3.1. ASSE 1 – OCCUPAZIONE

3.1.1. L'offerta di lavoro

Nella Provincia autonoma di Bolzano le forze lavoro (Figura 15) non hanno risentito in modo significativo della crisi nel periodo 2008-2012, come è avvenuto in Italia, ed hanno continuato a crescere nonostante il rallentamento nel periodo 2012-2016. Anche negli ultimi anni le forze lavoro hanno continuato a crescere in controtendenza rispetto alle dinamiche nazionali, che mostrano un rallentamento sempre più marcato fino a diminuzione nel 2019 (-0,11% rispetto al 2018).

Figura 15 Forze lavoro 15 anni e oltre per la Provincia Autonoma di Bolzano e Italia (in migliaia)



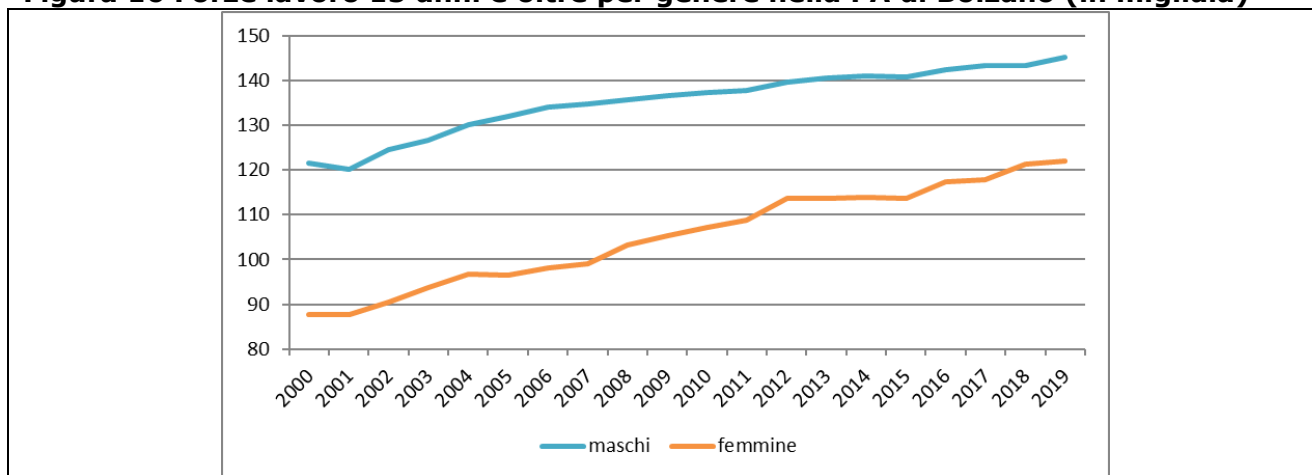
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

La dinamica delle forze lavoro risente della domanda di lavoro e nel caso di Bolzano la crescita delle forze lavoro ha ricevuto impulso dall'aumento degli occupati, quindi da una generale "attrattività" del mercato, e da una crescente partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, seppure la partecipazione femminile rimanga ancora inferiore a quella maschile. Infine un altro fenomeno rilevante per la crescita delle forze lavoro è stato l'aumento della popolazione e in particolare di quella immigrata che lavora o cerca lavoro nella Provincia autonoma di Bolzano.

Nel complesso, quindi, la crescita della forza lavoro è il risultato di un buon funzionamento del mercato del lavoro provinciale e di un "circolo virtuoso" tra domanda ed offerta di lavoro.

Nella successiva Figura 16, si nota come la crescita delle forze lavoro in provincia sia provenuta sia dalla componente maschile che da quella femminile, ma quest'ultima ha registrato una crescita più veloce. La componente femminile sembra anche maggiormente sensibile alle condizioni di mercato e il rallentamento della crescita delle forze lavoro nel periodo 2012-2015 è dovuto principalmente a questa componente in presenza di un rallentamento della dinamica occupazionale.

Figura 16 Forze lavoro 15 anni e oltre per genere nella PA di Bolzano (in migliaia)

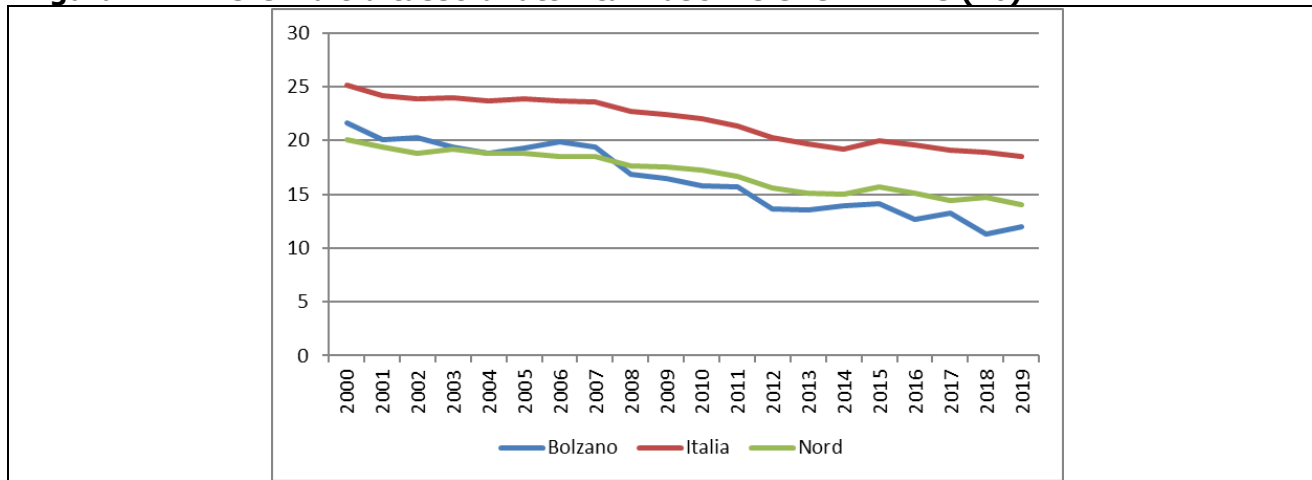


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

La componente femminile traina maggiormente la crescita delle forze lavoro negli ultimi anni e nel periodo 2015-2019 le forze lavoro femminili aumentano del 7,4% (+8.500 unità) mentre quelle maschili aumentano del 3,1% (+4.500 unità).

Conseguentemente, la differenza tra il tasso di attività maschile e quello femminile dal 2008 è inferiore sia alla media nazionale sia alla media del nord Italia. L'andamento decrescente del differenziale subisce una fase di stallo nel periodo 2012-2015, in concomitanza con la stasi subita dalla crescita delle forze lavoro femminili, per poi riprendere un tendenziale percorso di riduzione negli anni successivi.

Figura 17 Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (%)



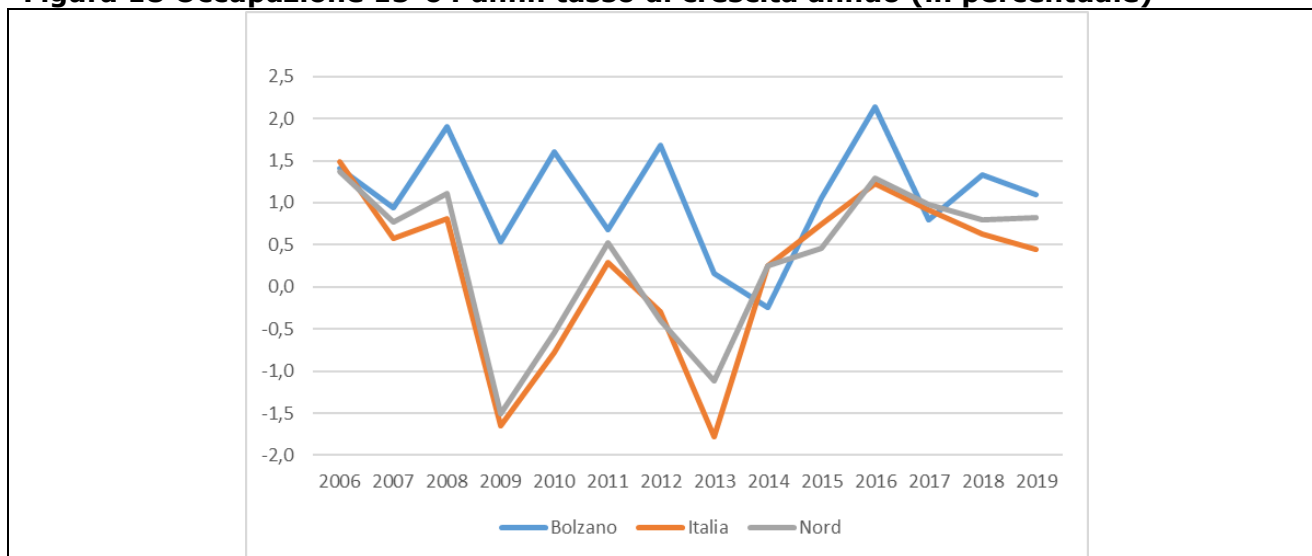
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Come si può vedere dalla figura la riduzione del differenziale tra i tassi di attività di genere è stato un processo nazionale e non solo della Provincia autonoma di Bolzano, ma i differenziali della Provincia sono stati sempre tra i più bassi e, inoltre, la riduzione è avvenuta sempre in presenza di una significativa crescita dell'occupazione.

3.1.2. L'occupazione: una crescita significativa

Il tasso di crescita dell'occupazione (Figura 18), come abbiamo visto nel capitolo precedente, ha registrato un andamento migliore di quello del nord Italia e della media nazionale. Dal 2008 nella Provincia autonoma di Bolzano tassi negativi di crescita si sono avuti solamente nel 2014 e in misura limitata, mentre riduzioni dell'occupazione si sono ripetute più volte nel resto di Italia.

Figura 18 Occupazione 15-64 anni: tasso di crescita annuo (in percentuale)



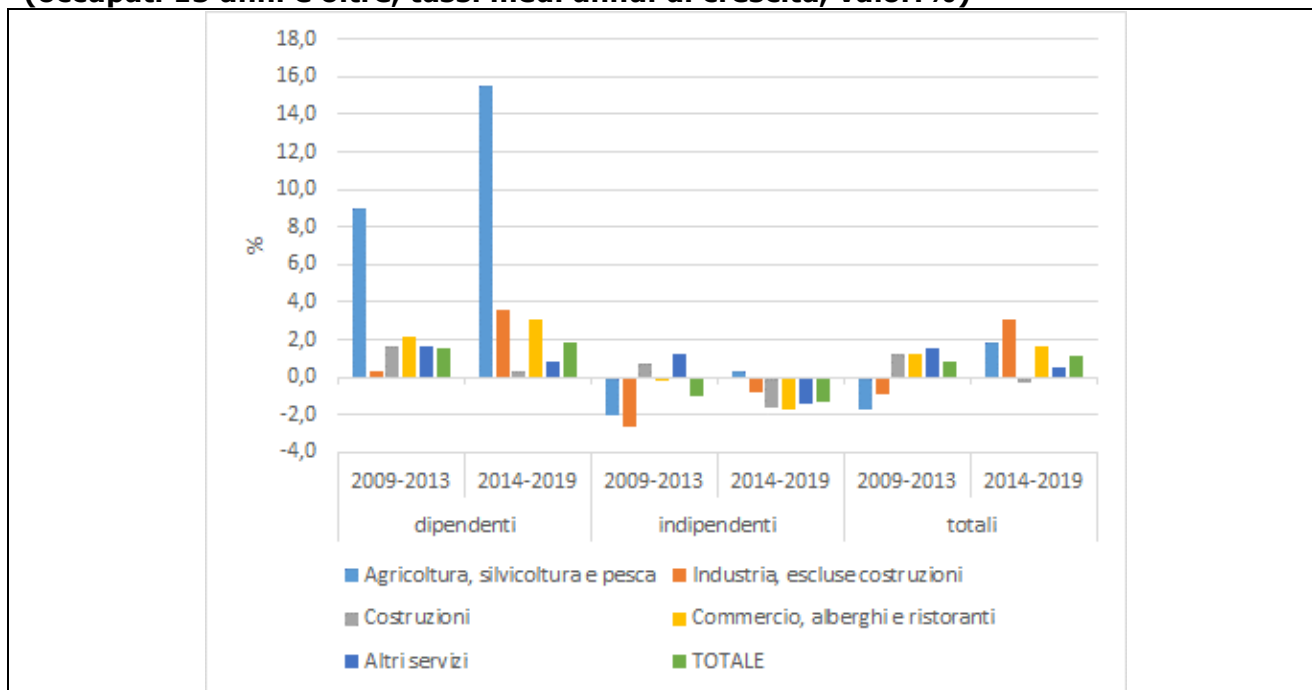
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

In Alto Adige, l'occupazione nel suo complesso è tornata su un percorso di crescita significativa dal 2015. Nonostante questo aumento generalizzato degli occupati, vediamo in seguito come tale aumento non è riconducibile a tutte le classi di lavoratori e non ha coinvolto tutti i settori economici principali.

La caduta dell'occupazione indipendente e il rialzo di quella dipendente

La successiva Figura 19 mostra l'evoluzione dell'occupazione nell'ultimo decennio per i principali settori economici e per l'occupazione dipendente e indipendente.

Figura 19 Crescita dell'occupazione per settore economico e posizione professionale (occupati 15 anni e oltre, tassi medi annui di crescita, valori%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

La crescita dell'occupazione si concentra nell'occupazione dipendente, mentre quella indipendente cala in quasi tutti i settori e in entrambi i periodi. Questa riorganizzazione del lavoro è comune al resto di Italia, ma a Bolzano è particolarmente acuta. Nel settore dell'agricoltura l'occupazione dipendente passa dal 10% del 2008 al 21% del 2019; sono

valori ancora lontani dal 53% della media nazionale ma indicano un importante processo di ristrutturazione del settore agricolo.

Qualcosa di simile, anche se di meno radicale, è avvenuto in tutti gli altri settori: nel commercio, alberghi e ristoranti il lavoro dipendente aumenta di 8 punti percentuali e passa dal 66% al 74%. In totale l'occupazione dipendente nel periodo 2008-2019 sale di 6 punti, mentre nel Nord e nel resto di Italia è cresciuta della metà. Oramai, Bolzano ha una quota complessiva di lavoro dipendente (78%) simile a quello del resto di Italia dopo che per molti anni quella quota era inferiore alla media nazionale.

Questo processo è molto significativo: da un lato sottolinea una ristrutturazione dell'economia locale e una vasta riorganizzazione del lavoro in molte imprese, da un altro lato implica cambiamenti sociali importanti nelle relazioni con il lavoro, ma anche nella vita relazionale e familiare degli individui che si intreccia con la loro posizione professionale. Non è possibile in questa sede approfondire pro e contro di questo cambiamento nella struttura del lavoro della provincia, ma merita una particolare attenzione perché comporta cambiamenti nelle domande per le politiche sociali e nei percorsi di inserimento lavorativo (p.e. riduzione delle imprese familiari e dell'inserimento lavorativo come premessa al passaggio generazionale della impresa individuale).

Industria e turismo i settori più dinamici

Passando ad analizzare la crescita occupazionale nei settori economici, la maggiore crescita si registra nel settore industriale escluse le costruzioni e nel settore del commercio alberghi e ristorazione, mentre agricoltura e costruzioni indicano una sostanziale stazionarietà dell'occupazione complessiva nel periodo 2008-2019. Negli ultimi anni tutti i settori hanno dimostrato una certa dinamicità riprendendosi dalla crisi del 2014 o migliorando le loro performance con la sola eccezione delle costruzioni dove l'occupazione sembra ristagnare.

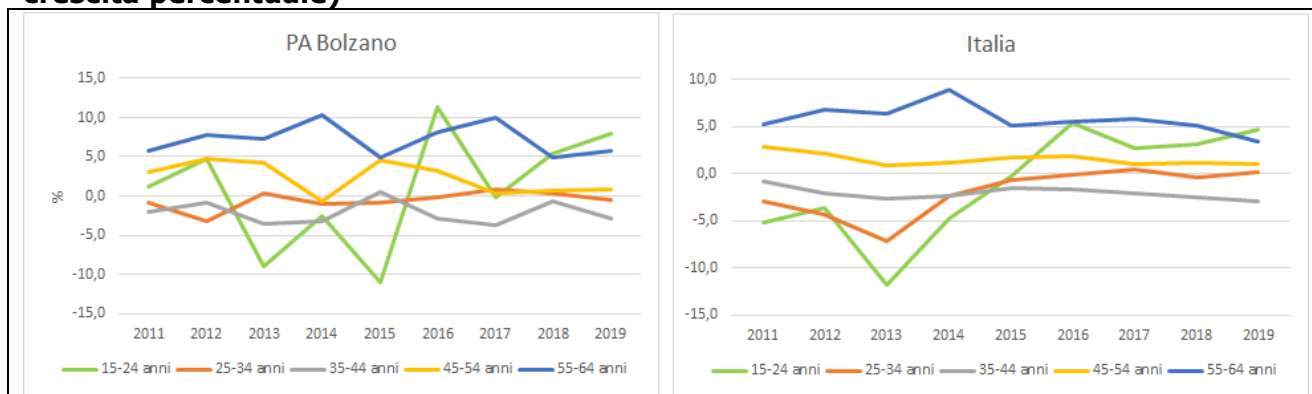
E' interessante, infine, notare che la maggiore crescita occupazionale ha riguardato i settori industriali ove la crescita potenziale della produttività è più elevata e il settore del commercio, alberghi e ristoranti legato al turismo che è un'attività strategica per la provincia. Quest'ultimo settore come abbiamo visto è stato fortemente colpito dalla crisi attuale e bisognerà vedere se riuscirà a riprendersi in tempi brevi.

Penalizzate le fasce intermedie di età

L'evoluzione dell'occupazione per fasce di età mostra una dinamica piuttosto simile tra Bolzano e l'Italia nel suo complesso (Figura 20) e anche le altre regioni del Nord (non inserite nella figura).

Negli ultimi 10 anni l'occupazione adulta, sopra i 45 e soprattutto sopra i 55, è cresciuta più di quella delle altre classi di età. L'occupazione giovanile (15-24) negli ultimi anni è cresciuta significativamente dopo una sensibile riduzione dopo la crisi del debito del 2011. Al contrario, l'occupazione nelle fasce di età 25-34 e 35-44 perde terreno.

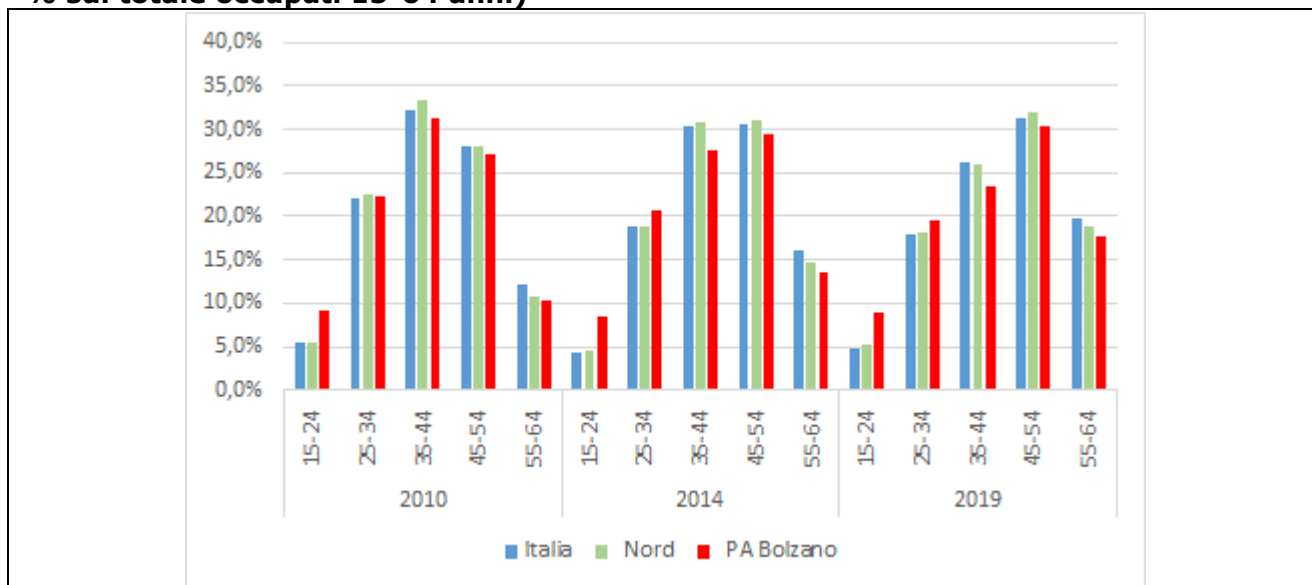
Figura 20 Crescita dell'occupazione per fasce di età a Bolzano e in Italia (tasso di crescita percentuale)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

A seguito di queste dinamiche la composizione dell'occupazione nella PA di Bolzano si è spostata verso le classi di età più adulte, come d'altronde è avvenuto anche nel resto di Italia (Figura 21). L'età degli occupati in Provincia rimane comunque piuttosto giovane e l'occupazione giovanile (15-24) copre una quota dell'occupazione totale pari al 9%, quasi doppia rispetto quella del Nord e della media italiana. Al tempo stesso la crescita dell'occupazione più adulta ha portato tra il 2010 e il 2019 la quota degli occupati 55-64 dal 10% al 18%.

Figura 21 Quote dell'occupazione per fasce di età a Bolzano, nel nord e in Italia (valori % sul totale occupati 15-64 anni)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

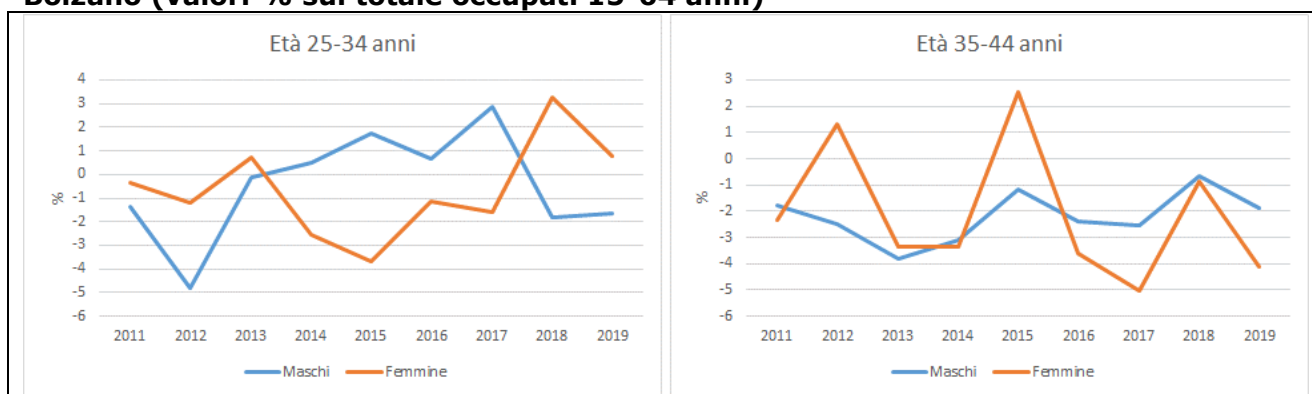
Analizzando l'occupazione delle fasce di età più problematiche per genere nella provincia di Bolzano (Figura 22) si nota come nel caso dell'età 25-34 a partire dal 2014 sia l'occupazione femminile ad aver intrapreso un percorso di riduzione più marcato e durato fino al 2017, e come nel caso dell'età 35-44 la stessa componente femminile mostri oscillazioni più forti di quella maschile. In questo caso 35-44, entrambe le componenti, maschili e femminile, accusano tendenzialmente una diminuzione dell'occupazione per quasi tutto il periodo considerato.

Negli ultimi anni le dinamiche dell'occupazione per età sono state molto condizionate dal cambiamento di alcune regole del mercato del lavoro e in particolare dall'allungamento della vita lavorativa conseguente alla riforma del sistema pensionistico. Questo elemento spiega l'uniformità delle tendenze occupazionali per età a Bolzano come nel resto di Italia. Un'altra caratteristica generalizzata è

l'invecchiamento della popolazione che tende a ridurre il peso delle classi di età più giovani anche nell'occupazione.

In aggiunta, alcune caratteristiche della PA di Bolzano, quali l'età media più bassa e un efficiente sistema di transizione scuola-lavoro, spiegano invece alcune delle caratteristiche della Provincia e il suo miglior funzionamento dell'occupazione giovanile. Anche l'elevato benessere della provincia può essere una motivazione della perdita di occupazione tra i 25 e 44 anni, il sistema di welfare e il benessere individuale possono infatti favorire la maternità o scelte familiari. Questa spiegazione sembra avvalorata dalla successiva Figura 22 che compara l'evoluzione per genere delle classi di età tra i 25 e i 44 anni: l'occupazione femminile ha un andamento peggiore di quella maschile, soprattutto nella fascia di età 25-34.

Figura 22 Crescita annua dell'occupazione 25-34 e 35-44 per genere nella PA di Bolzano (valori % sul totale occupati 15-64 anni)



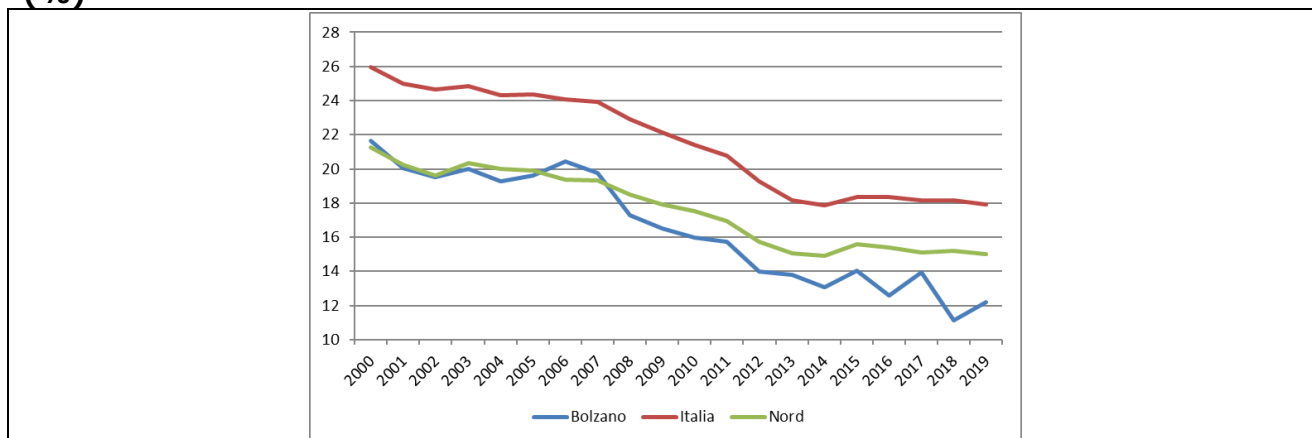
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Tuttavia, questo fenomeno non è specifico della PA di Bolzano e con diverse intensità si ritrova anche a livello nazionale e può avere anche ulteriori spiegazioni, quali la riduzione occupazionale dopo la crisi, la quale ha colpito queste fasce di età in modo significativo.

Gender gap in tendenziale riduzione

Nella Provincia Autonoma di Bolzano il "gender gap" nel tasso di occupazione è minore che nel Nord e in Italia (Figura 23).

Figura 23 Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT.

Dal 2007 la riduzione del gender gap è stata più significativa a Bolzano rispetto alla dinamica nazionale e del solo Nord; infatti, da quell'anno l'ampiezza del gap a Bolzano è significativamente inferiore a quella del Nord d'Italia. Negli ultimi anni il gender gap del tasso di occupazione ha un andamento più altalenante. Ciò nonostante, il costante

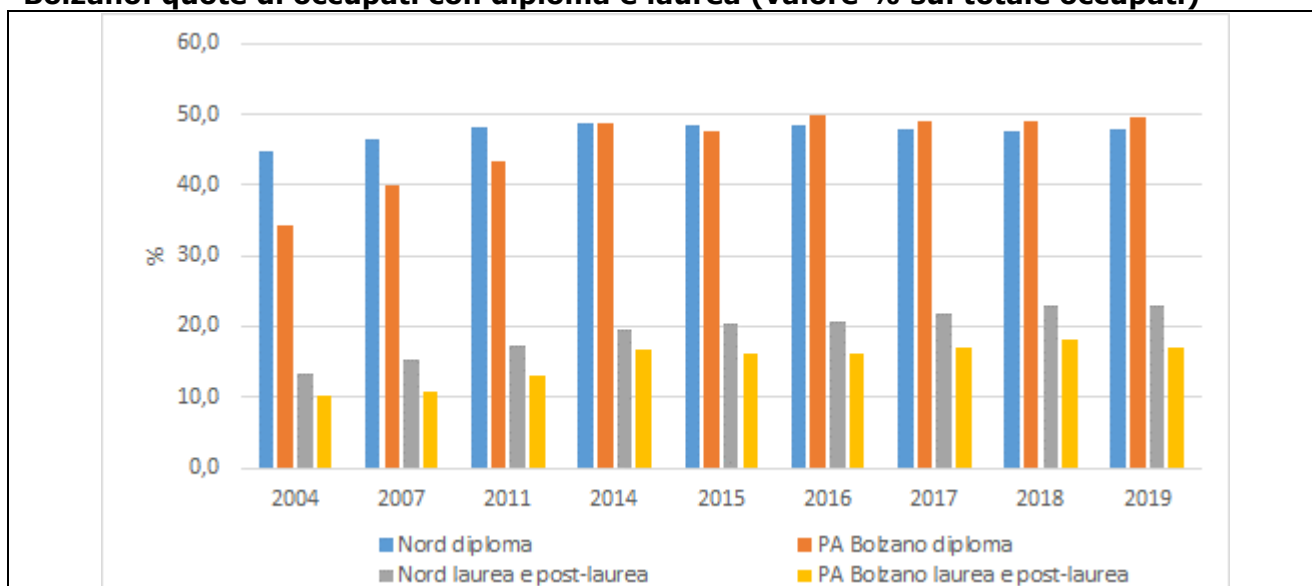
andamento decrescente indica un continuo recupero della componente femminile alla partecipazione nel mondo del lavoro.

Cresce il lavoro qualificato

L'aumento del livello di istruzione tra gli occupati è una tendenza generalizzata ed è sospinta da un lato dal miglioramento dei livelli di istruzione delle forze lavoro e da un altro lato dai cambiamenti tecnologici di alcune produzioni. Purtroppo, i due fenomeni non sono perfettamente coordinati e può capitare che molti lavoratori qualificati debbano lavorare in mansioni con bassa qualificazione, come anche che imprese innovative non riescano a trovare personale con alte qualifiche.

La successiva Figura 24 mostra l'evoluzione delle quote sul totale di occupati con diploma o con laurea nella PA di Bolzano e nel Nord di Italia. Bolzano mostra un importante recupero della quota di occupati diplomati che nel 2019 arriva al 50% e supera quella del Nord di Italia, quando nel 2004 era inferiore alla stessa quota del Nord di ben 10 punti percentuali.

Figura 24 Composizione della occupazione per titolo di studio nel Nord e nella PA di Bolzano: quote di occupati con diploma e laurea (valore % sul totale occupati)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione forze lavoro)

Nel caso, invece, degli occupati con laurea la crescita di Bolzano non riesce a colmare il gap con le altre regioni del Nord: nel 2019 gli occupati con laurea o titolo post-laurea sono il 23% nel Nord e il 17% a Bolzano. Entrambe le aree hanno registrato una crescita molto considerevole di questa quota ma Bolzano è riuscita unicamente a seguire il trend delle regioni avanzate senza ridurre significativamente il gap.

Una situazione simile si riscontra nel confronto dei laureati occupati di Bolzano con quelli EU28 e delle regioni più vicine alla PA di Bolzano (Tabella 16).

Tabella 16 Quota di occupati laureati (valore % sul totale occupati)

	2007	2014	2019
EU28	26,1	32,7	36,0
Bayern (DE)	25,0	28,8	31,4
Austria (AT)	17,8	32,1	35,8
Tirol (AT)	16,1	27,8	31,4
Nord-Est Italia (IT)	14,7	18,9	22,5
PA Bolzano (IT)	11,0	16,8	17,0

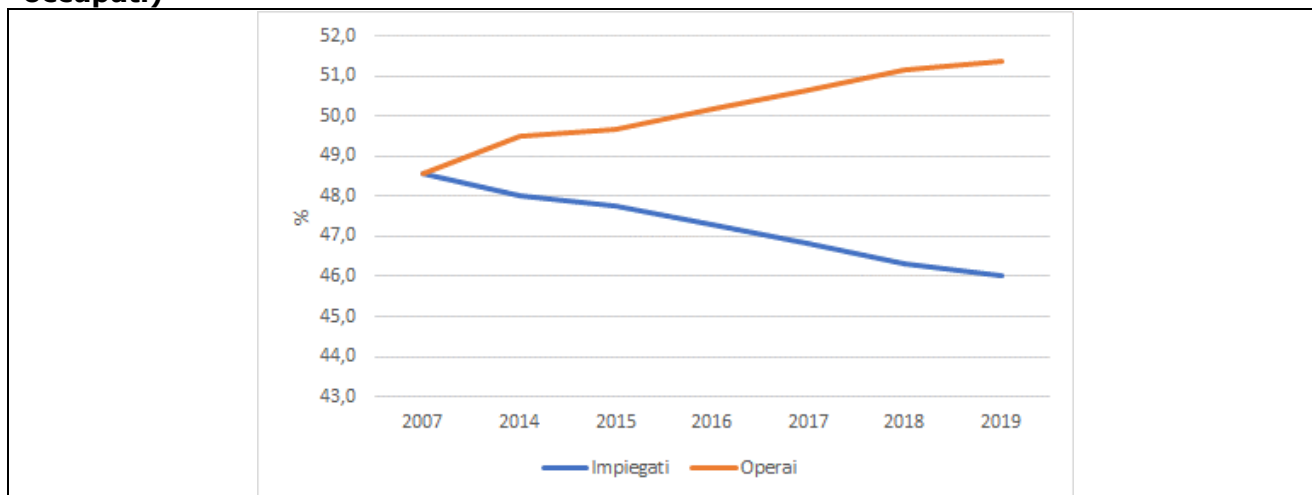
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (Rilevazione forze lavoro)

Nel passato decennio questa quota di occupati è cresciuta in tutte le aree, ma le regioni italiane e Bolzano mantengono una significativa distanza dalla media europea; si noti in

particolare la rapidissima crescita di questa componente dell'occupazione registrata dall'Austria e dal Tirolo.

Come indicato sopra, la quota di occupati con elevati livelli di istruzione dipende non solo dalla disponibilità di lavoratori qualificati, ma anche dalla domanda di lavoro. Come si può vedere dai dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro sulla posizione professionale dei dipendenti (Figura 25), negli ultimi anni a Bolzano sono cresciuti in misura maggiore gli operai degli impiegati. Seppure queste categorie siano generiche è ipotizzabile che sia cresciuta maggiormente la domanda di lavoro meno qualificato.

Figura 25 Composizione dell'occupazione dipendente nella Provincia Autonoma di Bolzano per inquadramento del lavoratore (valore percentuale rispetto al totale occupati)



Nota: non sono compresi apprendisti e altri lavoratori in formazione, che comunque nel periodo esaminato rappresentavano circa il 3% degli occupati dipendenti.

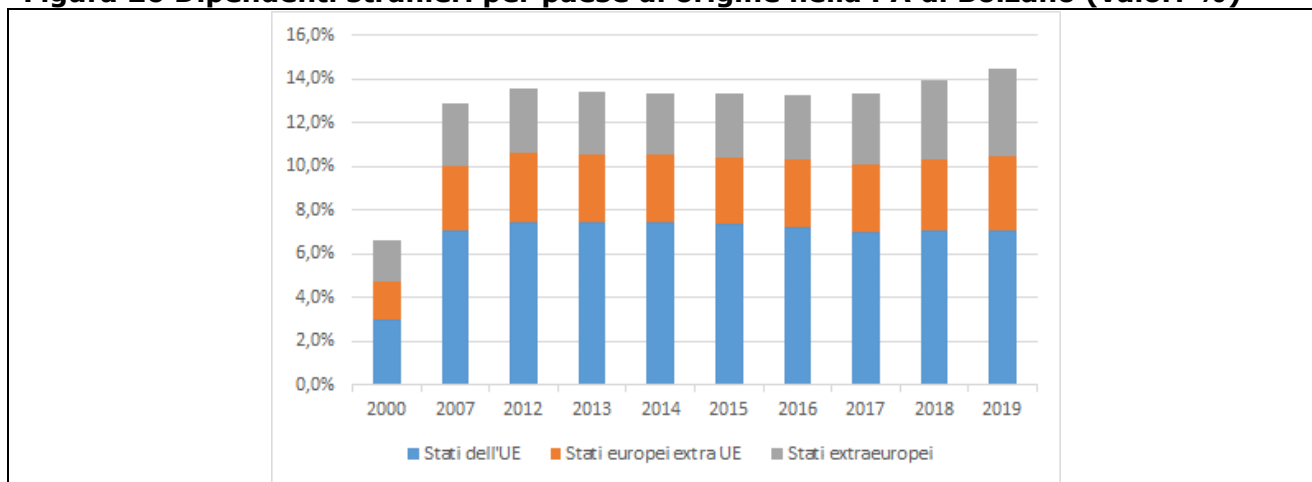
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT e dell'Osservatorio mercato del lavoro di Bolzano

Aumenta l'occupazione di cittadini stranieri

L'altra componente dell'occupazione che è cresciuta in misura significativa è quella dei lavoratori stranieri. Le rilevazioni ISTAT non consentono un'analisi dettagliata di questa componente per la PA di Bolzano, ma l'Osservatorio del mercato del lavoro provinciale fornisce interessanti informazioni per l'occupazione dipendente.

Sulla base di questi dati si nota che tra il 2000 e il 2019 gli occupati dipendenti di cittadinanza straniera sono più che raddoppiati passando da circa 10 mila dipendenti nel 2000 a circa 31 mila nel 2019 (Figura 26). In questo modo l'occupazione straniera passa nello stesso periodo da circa il 6% dell'occupazione dipendente totale al 14%

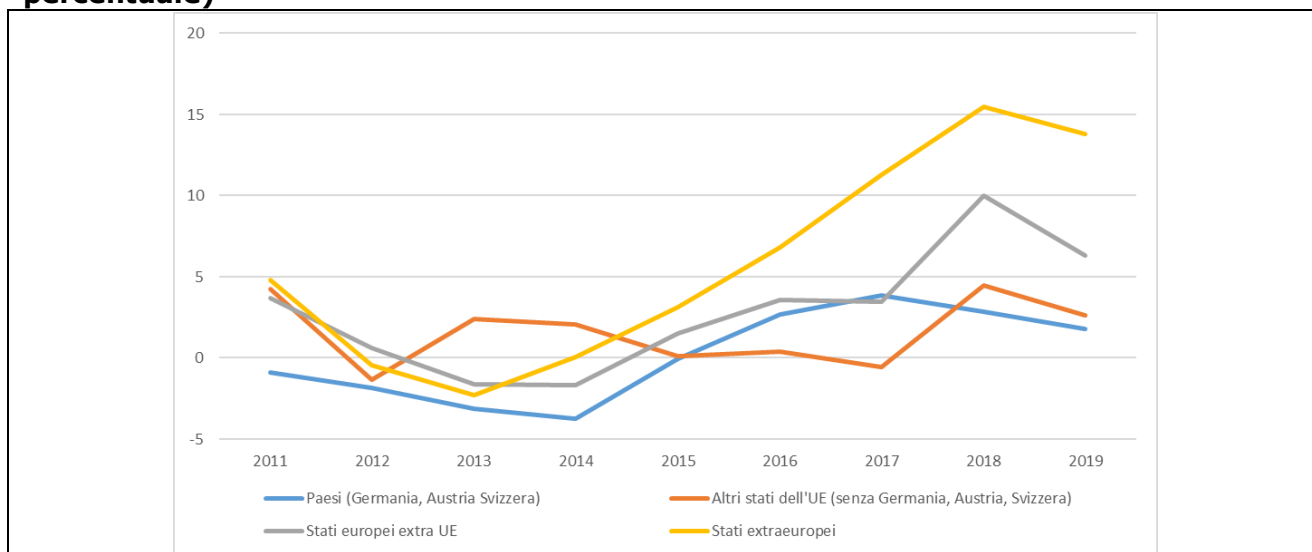
Figura 26 Dipendenti stranieri per paese di origine nella PA di Bolzano (valori %)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Osservatorio mercato del lavoro di Bolzano.

Questo cambiamento è dipeso da una crescita dell'immigrazione proveniente sia dall'UE sia dai paesi extraeuropei. Nella figura precedente si nota comunque che la quota di cittadini non UE aumenta maggiormente negli ultimi anni, anche se la quota di cittadini UE è anch'essa in crescita rispetto all'inizio degli anni 2000. Questa dinamica è maggiormente evidente nella successiva Figura 27 in cui negli ultimi anni la crescita degli occupati extra-europei è molto più elevata di quella degli altri occupati immigrati e nel 2018 l'innalzamento è superiore al 15% annuo.

Figura 27 Crescita degli occupati dipendenti stranieri a Bolzano (tassi annui di crescita percentuale)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Osservatorio mercato del lavoro Bolzano.

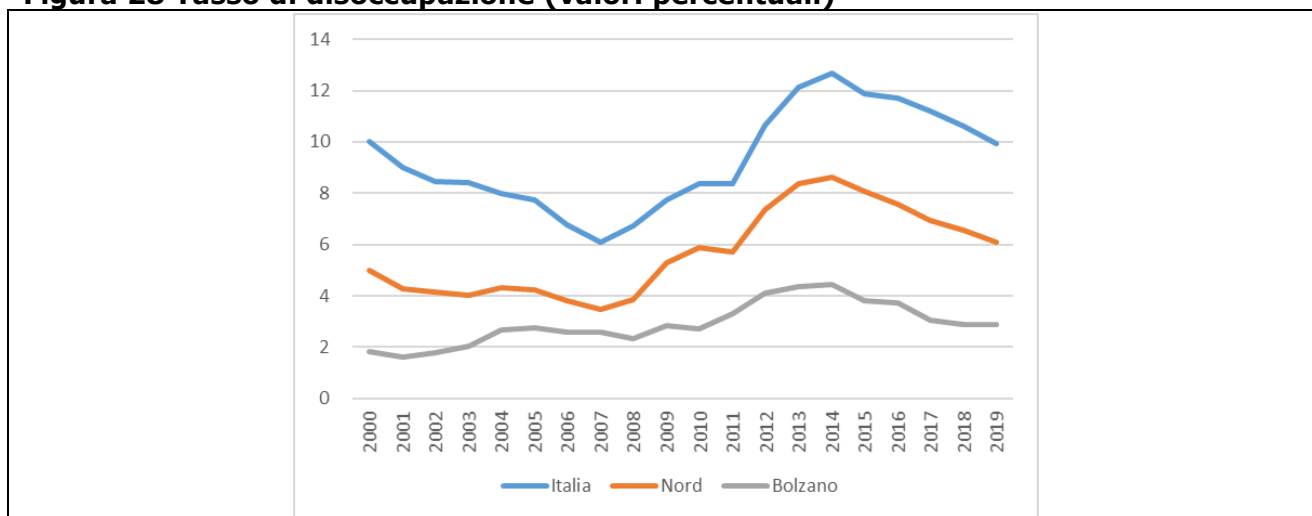
3.1.3. La disoccupazione

A Bolzano la buona performance del mercato del lavoro e dell'occupazione comporta livelli di disoccupazione molto contenuti e molto più bassi di quelli della media italiana.

La seguente Figura 28 mostra l'evoluzione del tasso di disoccupazione dal 2000 al 2019 a Bolzano il tasso ha superato il 4% solo negli anni 2013 e 2014, mentre nel nord Italia ha viaggiato tra il 6% e l'8% e in Italia tra l'8% e il 10%. L'andamento della disoccupazione nella PA di Bolzano è simile a quello nazionale, ma su livelli costantemente più bassi. Nel 2019 il tasso di disoccupazione a Bolzano è stato del 2,9%,

valori da disoccupazione frizionale ossia fisiologica e a indicare una piena occupazione. Bisognerà ora vedere se la crisi COVID, che necessariamente comporterà un aumento temporaneo della disoccupazione, potrà essere riassorbita in breve tempo o se persisterà per diversi mesi.

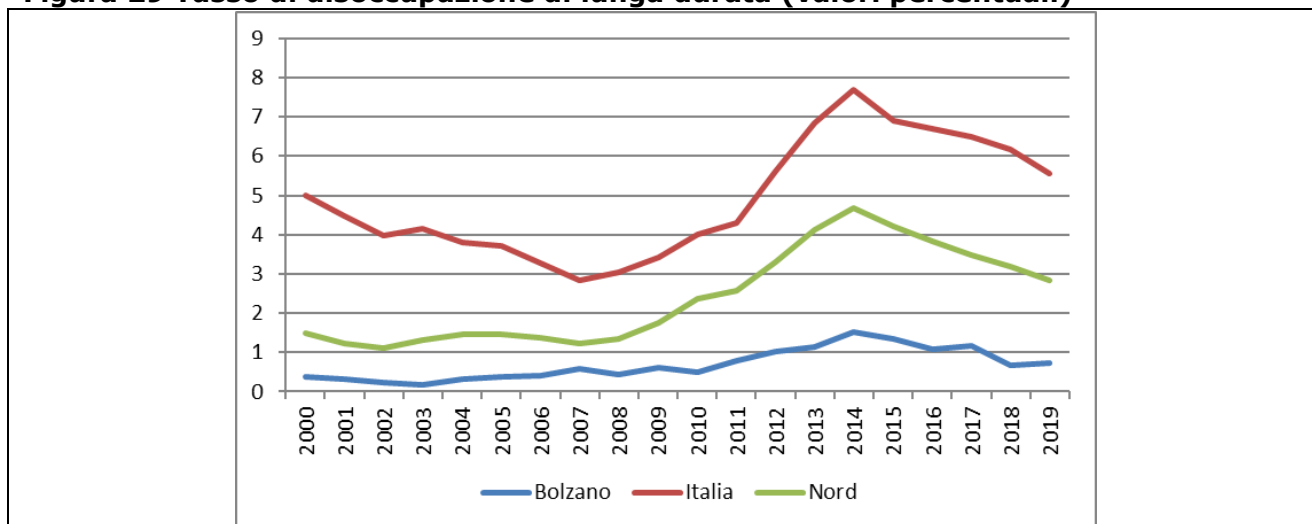
Figura 28 Tasso di disoccupazione (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Il tasso di disoccupazione di lunga durata (Figura 29) ha un andamento simile a quello complessivo, ma nella Provincia Autonoma di Bolzano si mantiene quasi sempre sotto l'1% ad eccezione di qualche anno dove comunque non raggiunge il 2%. La disoccupazione di lunga durata in Provincia si mantiene sempre su livelli decisamente inferiori a quelli degli altri due territori di riferimento. Negli anni 2018-2019 il tasso di disoccupazione di lunga durata a Bolzano torna sotto l'1%, ben sotto la media nazionale.

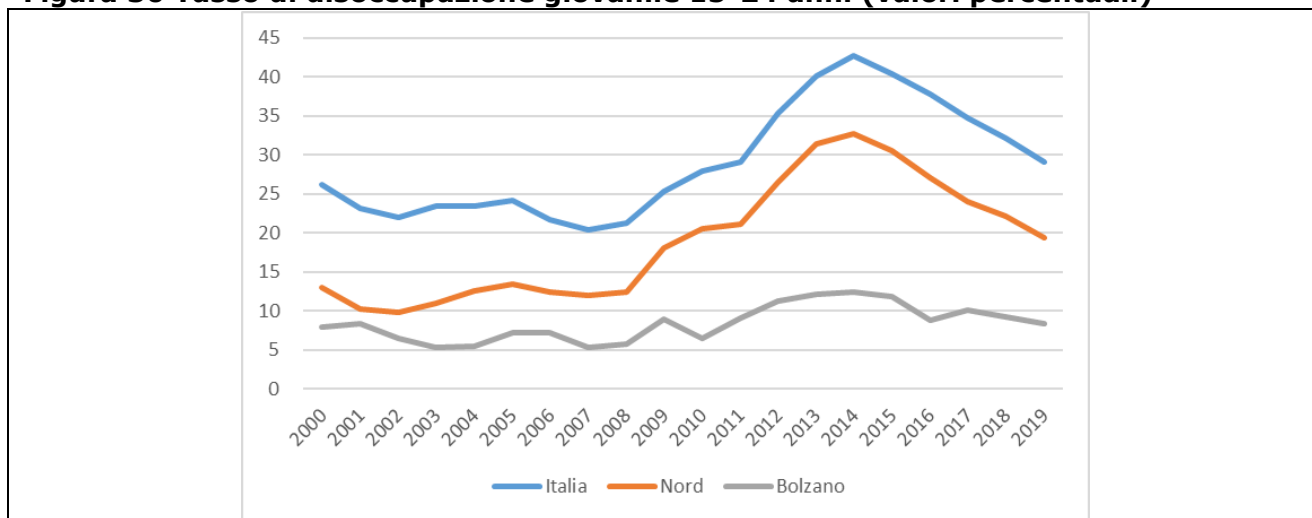
Figura 29 Tasso di disoccupazione di lunga durata (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

L'altra componente critica dell'occupazione in Italia è la disoccupazione giovanile. La successiva Figura 30 riproduce l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24) di Bolzano, Nord e Italia; anche nel caso dell'occupazione giovanile la dinamica di Bolzano è molto più favorevole di quella del resto di Italia: a Bolzano il tasso si colloca sotto il 10% sino al 2012 per poi tornare sotto quella soglia nel 2018. Sono valori della disoccupazione giovanile molto distanti dal 20% del Nord e dal 30% della media nazionale. Inoltre, la PA di Bolzano non ha registrato i picchi di crescita della disoccupazione giovanile verificatisi nel resto di Italia tra il 2012 e il 2014; a conferma della validità del suo sistema di apprendistato e primo inserimento.

Figura 30 Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni (valori percentuali)

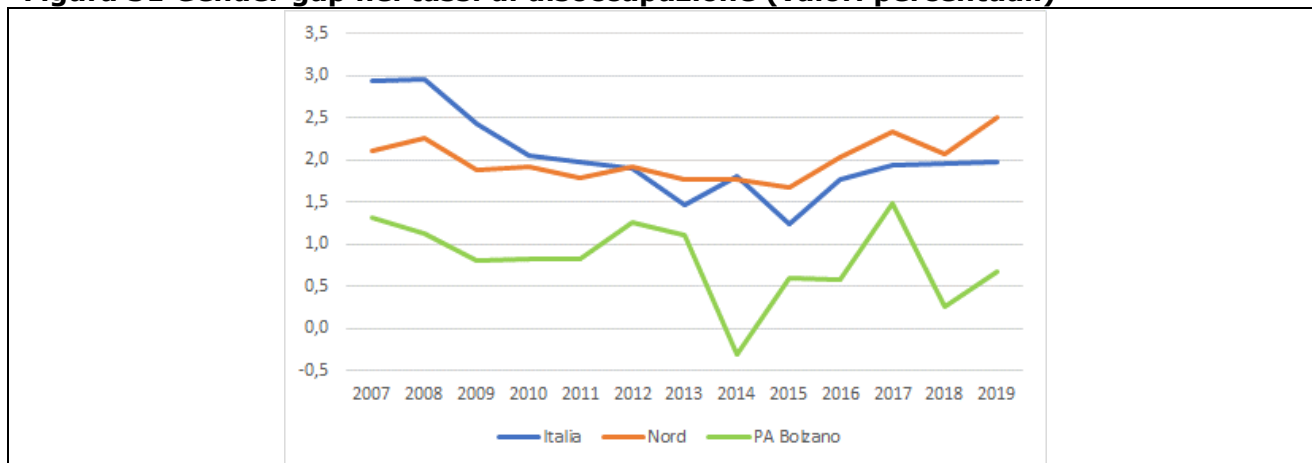


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Nonostante sia evidente il rialzo del tasso di disoccupazione giovanile (figura 29) per la Provincia Autonoma di Bolzano nel periodo di crisi e post-crisi del 2011-2012, è da evidenziare come non abbia subito delle variazioni tanto gravi come mostrano invece l'Italia e il nord. Inoltre, per Bolzano il tasso è in calo nell'ultimo biennio, incoraggiato da un aumento dell'occupazione giovanile, come visto precedentemente.

Infine, la disoccupazione per genere offre un ulteriore punto di vista del problema. La successiva Figura 31 propone l'andamento del differenziale dei tassi di disoccupazione per genere. Nella PA di Bolzano questo gap rimane molto inferiore al valore nazionale e diviene anche negativo nel 2014, quando la crisi occupazionale aveva allontanato dalle forze lavoro diverse donne¹⁰.

Figura 31 Gender gap nei tassi di disoccupazione (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

Seppure sia un fenomeno più limitato che in altre parti d'Italia, la disoccupazione femminile a Bolzano è proporzionalmente più elevata di quella maschile e rappresenta un fenomeno da tenere sotto controllo e contro cui agire.

¹⁰ L'elevata variabilità nel caso di Bolzano del gap dipende dalle limitate dimensioni territoriali e del fenomeno per cui le variazioni sono proporzionalmente più importanti.

3.1.4. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 1

Tabella 17 Priorità dell'Asse 1 e andamento delle variabili socio-economiche di riferimento

Priorità del PO nell'Asse 1	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e OS-8.1: Aumentare l'occupazione dei giovani; OS-8.4: Accrescere l'occupazione degli immigrati; OS-8.5: Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà	– Tassi di disoccupazione molto bassi ('frizionali') e in discesa – Tassi di disoccupazione di lunga durata e giovanili molto limitati e con trend sostanzialmente legati alla disoccupazione complessiva – Crescita dell'occupazione dei cittadini stranieri, soprattutto extra-UE – Quota dell'occupazione qualificata ancora limitata (ma domanda crescente)
Priorità di investimento 8.iv): Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata OS 8.2: Aumentare l'occupazione femminile	– Elevati tassi di occupazione femminili – Riduzione del gap di genere nei tassi di attività e di occupazione – Differenziale del tasso di disoccupazione femminile positivo, ma inferiore al resto di Italia
Priorità di investimento 8.vi): Invecchiamento attivo e in buona salute OS 8.3: Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	– Aumento dell'occupazione adulta (oltre i 45 anni) – Problemi per l'occupazione delle fasce di età intermedie (effetto in parte demografico)
Priorità di investimento 8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione OS 8.7: Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	– Buon funzionamento complessivo del mercato del lavoro e buona capacità di inserimento dei giovani, sulla base delle risultanze della disoccupazione giovanile e dei limitati tempi di disoccupazione

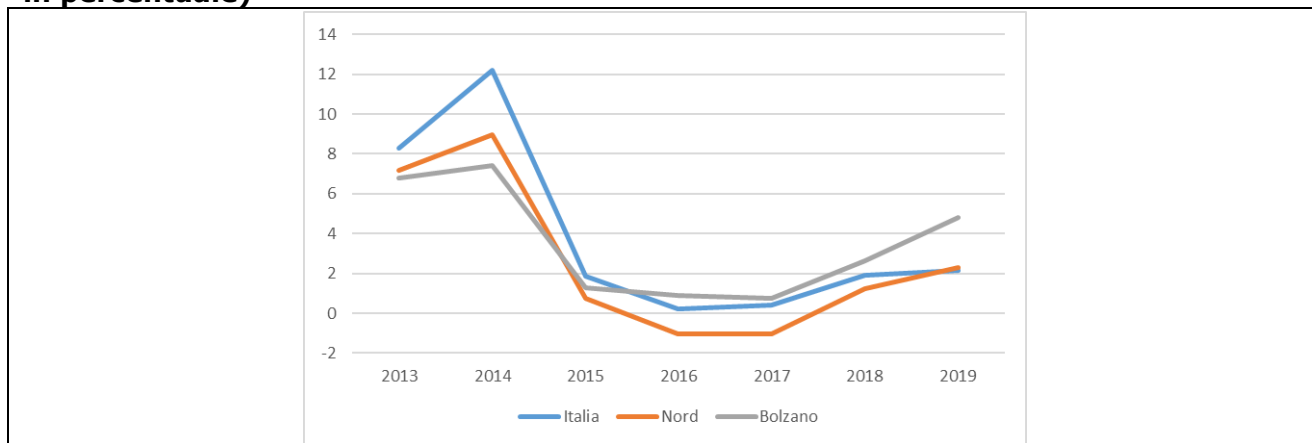
Fonte: Ismeri Europa

3.2. ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

3.2.1. Condizione sociale e lavorativa della popolazione straniera.

Tra i principali problemi di inclusione sociale della PA di Bolzano vi è l'integrazione lavorativa e sociale della popolazione straniera. Negli ultimi anni la crescita dell'immigrazione si è ridotta per intensità, ma è rimasta positiva ed ha ripreso a crescere in misura significativa nel 2018 (Figura 32). In generale, l'evoluzione dell'immigrazione a Bolzano è stata simile a quella del Nord e dell'Italia in complesso; solo negli ultimi due anni sembra che la dinamica di Bolzano sia maggiormente rapida.

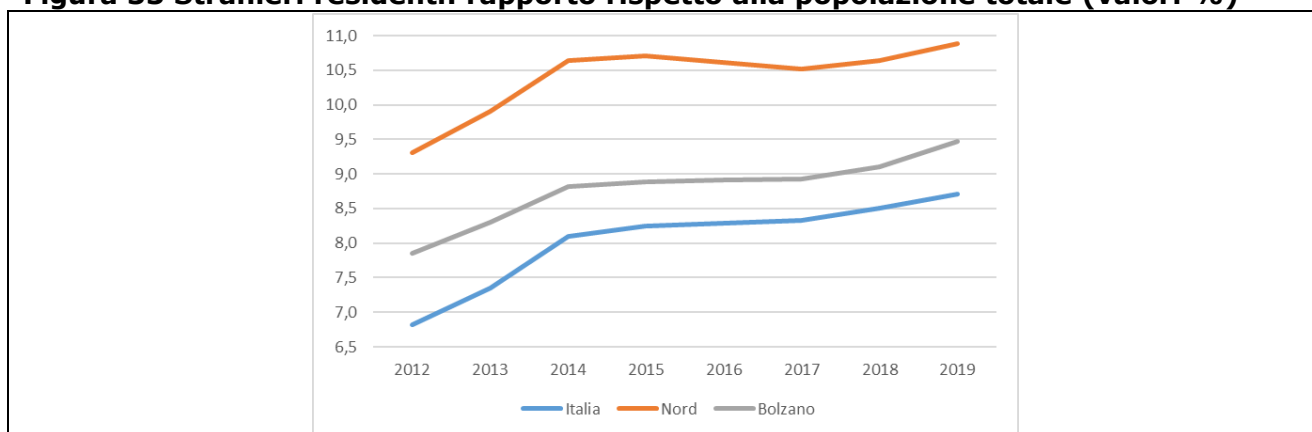
Figura 32 Popolazione straniera residente al 1° gennaio: tassi di crescita annui (valore in percentuale)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Popolazione e famiglie)

Nella PA di Bolzano la percentuale di stranieri residenti è aumentata rispetto alla popolazione residente (Figura 33), in particolare nell'ultimo biennio. La PA di Bolzano presenta comunque delle percentuali di residenti stranieri inferiori a quelle del Nord, ma superiori alla media nazionale. Nel 2019 a Bolzano il 9,5% della popolazione totale residente è straniera; contro l'11% del Nord e il 8,5% dell'Italia.

Figura 33 Stranieri residenti: rapporto rispetto alla popolazione totale (valori %)

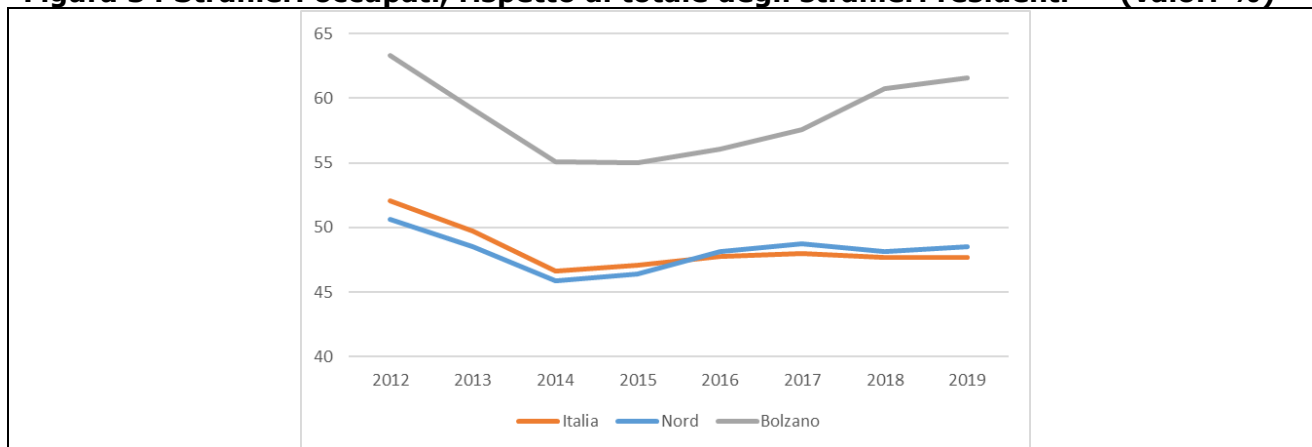


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Popolazione e famiglie)

Secondo i dati dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro dal 2016 è tornata a crescere anche la quota di stranieri che hanno un'occupazione (Figura 34) sul totale della popolazione straniera residente; nel 2019 questa quota superava il 60%. Sebbene le fonti disponibili nella figura siano differenti e non permettano confronti precisi tra le aree del paese, la percentuale di occupati stranieri rispetto ai residenti a Bolzano raggiunge valori più elevati rispetto a quelli del nord e all'Italia, dove meno della metà

della popolazione straniera ha un'occupazione. Questo risultato dipende dal sostenuto sviluppo economico dell'Alto Adige e dall'elevata domanda di lavoro degli anni recenti, ma può risentire anche di una maggiore dinamica occupazionale della popolazione straniera, che è al denominatore, in Alto Adige. In sostanza, potrebbe esserci una maggiore quota di immigrati in età di lavoro e attivi rispetto all'Italia e al Nord, dove invece i ricongiungimenti e gli immigrati di seconda generazione sono forse in misura maggiore. Questi fenomeni, tuttavia, richiedono analisi 'ad hoc' e devono essere tenuti sotto osservazione per le diverse domande di integrazione che generano.

Figura 34 Stranieri occupati, rispetto al totale degli stranieri residenti (*) (valori %)

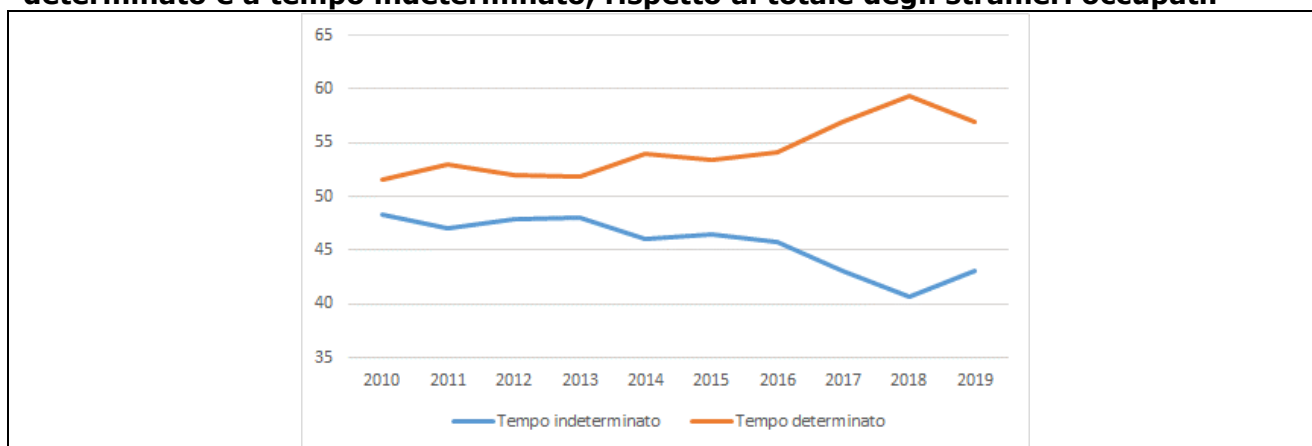


Nota (*): Gli occupati considerati per la PA di Bolzano sono solo i dipendenti e i dati provengono dalle comunicazioni ai centri di mediazione lavoro, diversamente per nord e Italia si considerano il totale degli occupati e la fonte sono le rilevazioni Istat. Quindi i due dati non sono direttamente comparabili, ma consentono di cogliere l'ordine di grandezza dei fenomeni

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT e Osservatorio mercato del lavoro di Bolzano.

Gli stranieri occupati hanno in maggioranza contratti a tempo determinato (Figura 35), ma la prevalenza di questi contratti era piuttosto ridotta sino al 2013 e poi ha iniziato ad ampliarsi costantemente sino al 2019, quando si è leggermente ridotta fermandosi a poco più del 55% degli occupati dipendenti. L'aumento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato consente ai lavoratori stranieri una maggiore sicurezza e stabilità anche a livello sociale oltre che economico.

Figura 35 Percentuale di stranieri occupati dipendenti con contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato, rispetto al totale degli stranieri occupati.



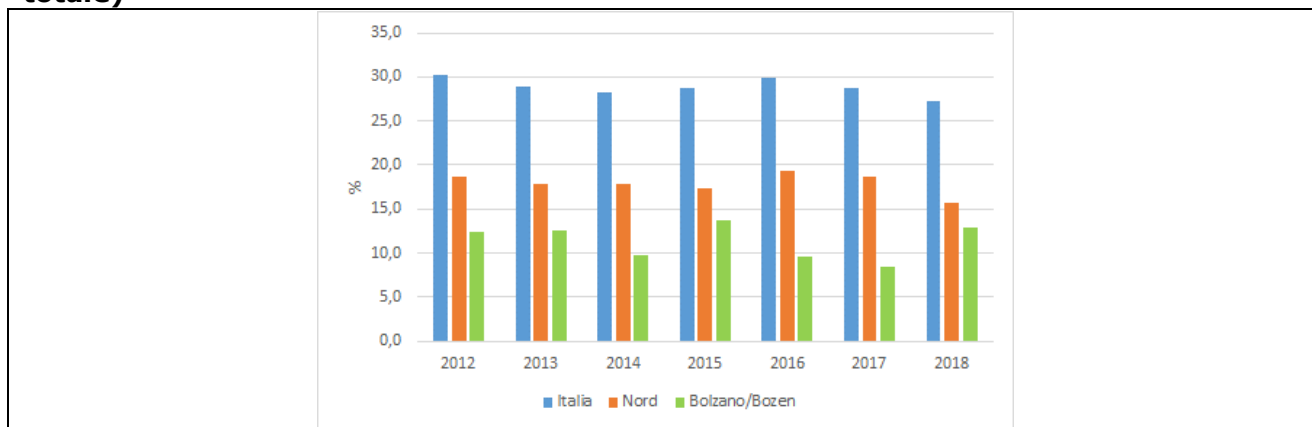
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati dell'Ufficio osservazione mercato del lavoro di Bolzano.

3.2.2. La povertà: un fenomeno contenuto

La povertà negli ultimi anni è divenuto un problema diffuso e importante in tutte le economie avanzate ed anche in Italia. Nel PA di Bolzano il problema è fortunatamente

contenuto (Figura 36) e le persone a rischio di povertà sono intorno al 10% del totale della popolazione contro più del 15% nel Nord e oltre il 25% nella media nazionale. Negli ultimi anni la quota delle persone a rischio povertà è stata piuttosto variabile a Bolzano e ciò può dipendere dall'errore statistico della rilevazione non eccessivamente estesa per un territorio di ridotte dimensioni, ma anche dall'esistenza di un numero relativamente significativo di persone che sono sul limite della soglia di povertà e che si muovano nel suo intorno. Quindi, seppure il fenomeno del rischio di povertà sia a Bolzano decisamente contenuto, sembra necessario mantenere una attenzione costante all'inclusione sociale anche in relazione ai nuovi problemi collegati alla nuova immigrazione e ora alla crisi del COVID.

Figura 36 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% rispetto alla popolazione totale)

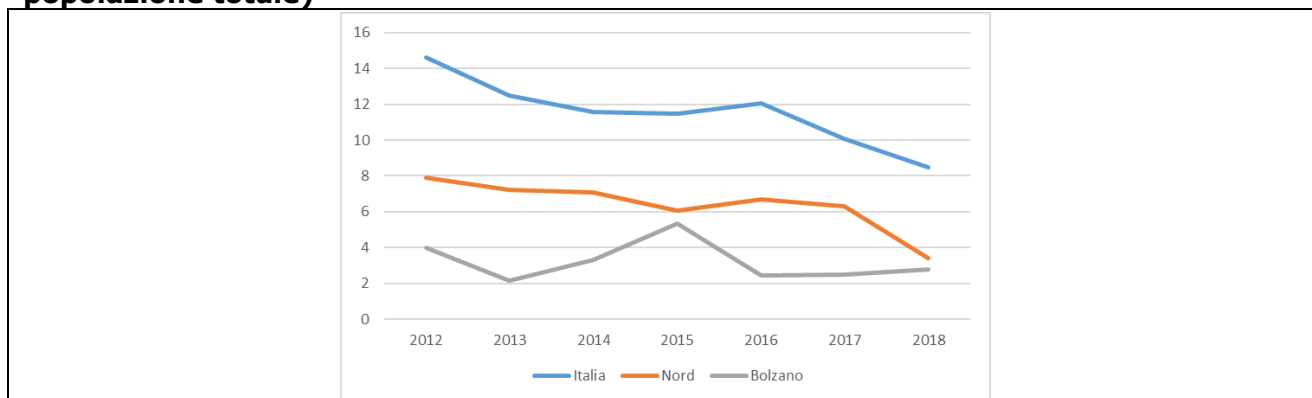


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo - inclusione sociale)

L'analisi delle persone in condizione di grave deprivazione materiale¹¹ si concentra su un insieme più ristretto di povertà ed anche in questo caso emerge che la PA di Bolzano ha una performance migliore di quella del nord e dell'Italia nel complesso (Figura 37). A Bolzano la percentuale della popolazione in condizioni di deprivazione è oscillata tra il 2% e il 4% nel periodo 2012-2018, mentre in Italia passava dal 14% al 10% e nelle regioni del nord dall'8% al 4%. Nella Provincia Autonoma di Bolzano si assiste ad un leggero incremento di tale percentuale nel periodo 2014-2015 a seguito delle difficoltà occupazionali e poi ad un suo ritorno ai valori iniziali. Da questi dati emerge la difficoltà di Bolzano a ridurre ulteriormente questa fascia di povertà, la quale comunque è prossima a livelli fisiologici, anche se socialmente difficili da accettare. Come nel 2014 vi è anche un rischio di una rapida ripresa anche di questa povertà a seguito degli effetti COVID.

¹¹ L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio: 1) Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 2) Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti); 3) Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni; 4) Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; 5) Non potersi permettere un televisore a colori; 6) Non potersi permettere una lavatrice; 7) Non potersi permettere un'automobile; 8) Non potersi permettere un telefono; 9) Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Figura 37 Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (% rispetto alla popolazione totale)

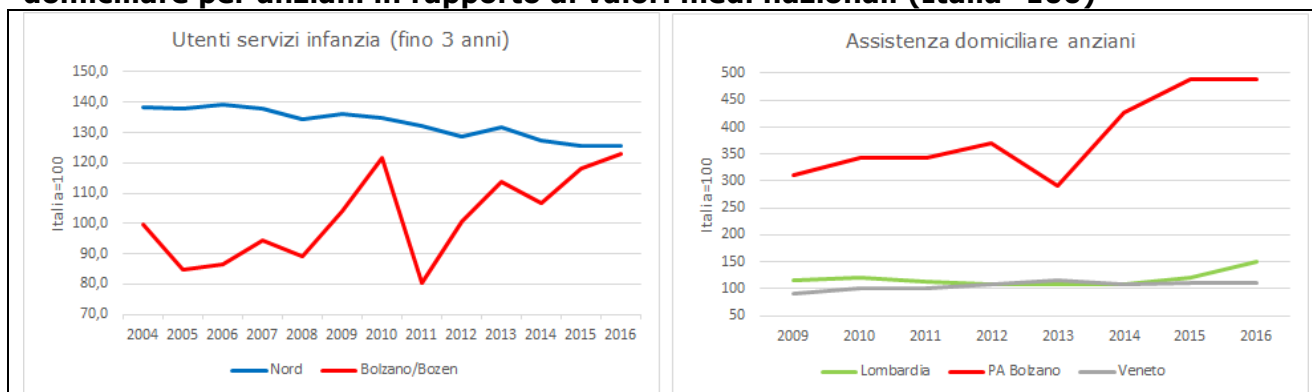


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo – inclusione sociale)

3.2.3. Elevati servizi per i più deboli

Infine, proponiamo uno sguardo sulla capacità dei servizi sociali di offrire un sostegno alla parte più debole della popolazione. Purtroppo la disponibilità delle informazioni si ferma al momento al 2016, ma comunque è possibile avere un'idea concreta dei sostegni esistenti in PA di Bolzano. Gli indicatori della seguente Figura 38 sono calcolati in rapporto alla media nazionale fatta uguale a 100 e indicano che per l'assistenza domiciliare Bolzano si attesta su valori pari a circa 5 volte quelli nazionali, mentre per i servizi di infanzia la copertura dell'utenza è simile o poco superiore a quella media nazionale. Comunque, è necessario ricordare che nei dati ISTAT non sono probabilmente compresi i servizi delle Tagesmütter in quanto servizi domiciliari, e questi coprono una quota importante di utenza pre-scolare e sono integrati nel sostegno pubblico.

Figura 38 Indicatori relativi alla copertura degli utenti dei servizi infanzia e assistenza domiciliare per anziani in rapporto ai valori medi nazionali (Italia=100)



Nota: non sono disponibili indicatori dell'assistenza domiciliare degli anziani per il totale Nord.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo – inclusione sociale)

Nel complesso la capacità di assistenza delle fasce deboli della popolazione, anche se analizzata con pochi indicatori, sembra rilevante e anche molto superiore alla media nazionale; chiaramente, questa disponibilità di servizi è anche uno dei motivi dei buoni risultati occupazionali della PA di Bolzano, in quanto permette la conciliazione vita-lavoro e una minore dipendenza da obblighi di assistenza familiare.

Si consideri, inoltre, che il tasso di partecipazione ad attività di volontariato nella PA di Bolzano (19% nel 2018) è circa doppio di quello nazionale (10%); ad indicare un sistema di protezione sociale vasto ed articolato.

3.2.4. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 2

Tabella 18 Priorità di investimento dell'Asse 2 e andamento delle variabili socio-economiche di riferimento

Priorità del PO nell'Asse 2	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 9.i) Inclusionione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità OS 9.2: Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	– Crescita della popolazione immigrata – Elevata capacità di inserimento lavorativo degli immigrati ma rischio di una crescente precarizzazione dei loro contratti – Limitati problemi di povertà, ma difficoltà a comprimerli ulteriormente e rischi di marginalizzazione di fasce deboli in relazione all'alto costo della vita – Elevata qualità dei servizi di assistenza alle fasce deboli

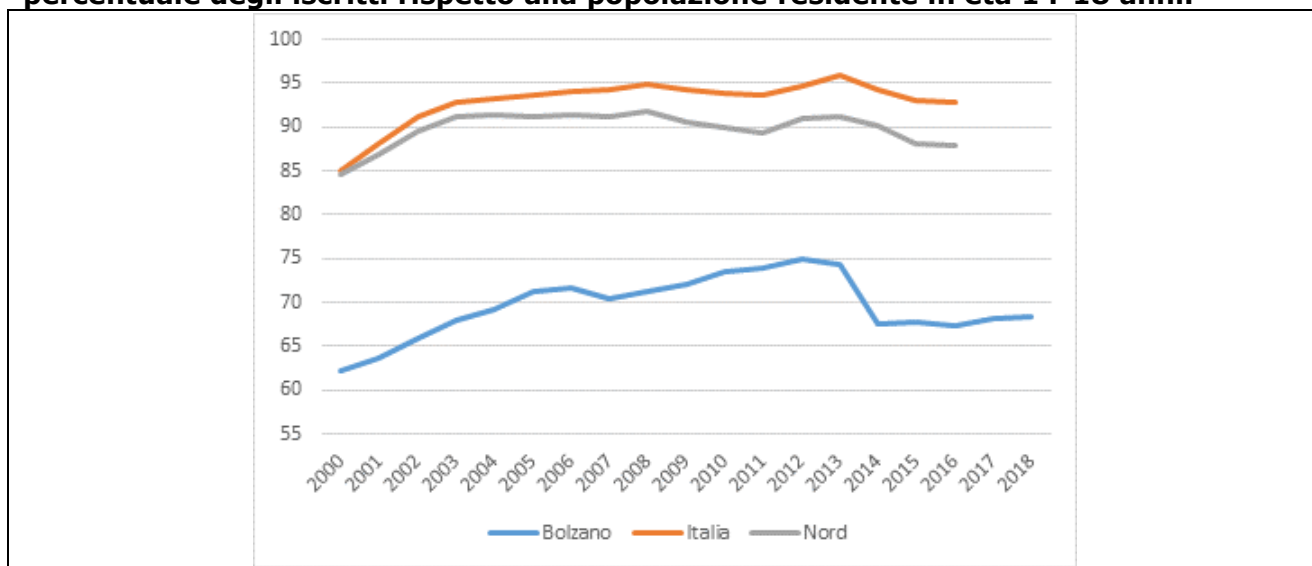
3.3. ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE

3.3.1. La diminuzione dell'abbandono scolastico

L'abbandono scolastico è forse una delle principali problematiche con cui deve da tempo confrontarsi la Pa di Bolzano.

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore per la Provincia autonoma di Bolzano (Figura 39) assume valori significativamente inferiori a quelli della media nazionale e del nord Italia. Tuttavia, tende a mantenersi su un percorso di crescita fino al 2013, per poi subire un netto calo nel 2014 per poi rimanere pressoché costante nel periodo 2014-2018, intorno al 70%.

Figura 39 Tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore: rapporto percentuale degli iscritti rispetto alla popolazione residente in età 14-18 anni.

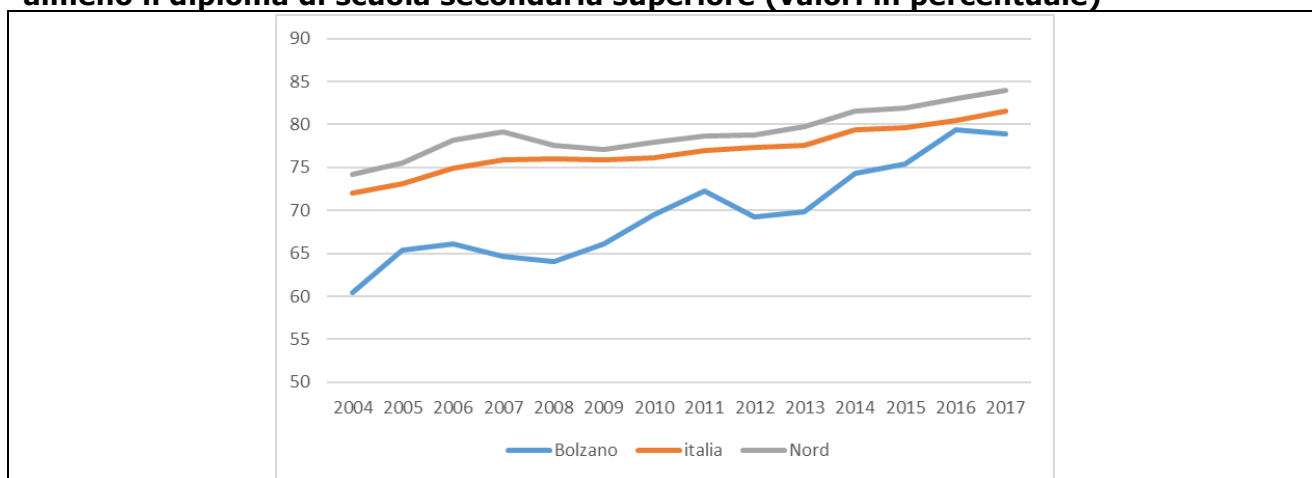


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (per Italia a Nord) su dati ASTAT (per Bolzano)

La Provincia autonoma di Bolzano mostra un tasso di scolarizzazione (Figura 40) inferiore alla media nazionale e del nord Italia. Tuttavia, tra il 2004 e il 2016 il tasso è aumentato di quasi il 20% arrivando ad avvicinarsi molto a quello del Nord e della media nazionale nel 2016-2017. Nel 2017, Bolzano registra un tasso di scolarizzazione (78,9%) vicino alla media nazionale (81,5%) e del nord (83,9%) rispetto a un gap di circa 15 punti percentuali dei primi anni 2000.

La scolarizzazione è quindi aumentata significativamente nella PA di Bolzano sia come processo sociale in relazione alla crescente domanda di lavoro qualificato, sia come effetto delle politiche di contrasto dell'abbandono scolastico.

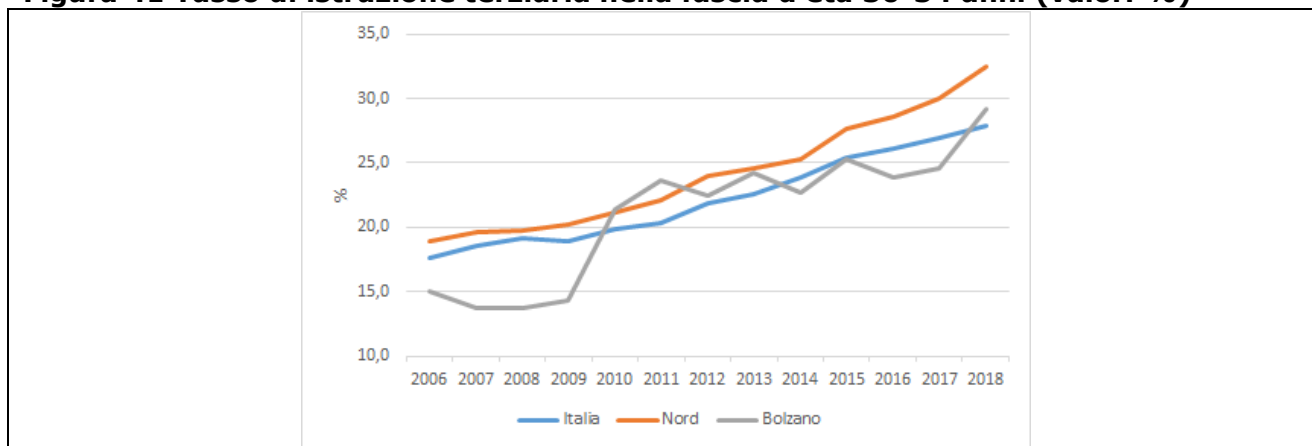
Figura 40 Tasso di scolarizzazione: popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (valori in percentuale)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

Anche l'istruzione universitaria registra una tendenziale crescita della PA di Bolzano che recupera la distanza dalla media nazionale e si approssima ai valori del Nord di Italia (Figura 41). Questo processo è parte del più ampio innalzamento dei livelli di istruzione ma nella PA di Bolzano è associato a un importante emigrazione di popolazione qualificata che ne limita gli effetti sul territorio. Un recente studio di ASTAT¹² indica che circa il 50% dei giovani altoatesini compiono i propri studi universitari in Austria e che questa quota è piuttosto stabile negli ultimi anni; una parte di questi giovani probabilmente preferisce poi rimanere in Austria e Germania ove le condizioni lavorative sono altrettanto buone di quelle di Bolzano e le possibilità professionali anche maggiori.

Figura 41 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (valori %)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

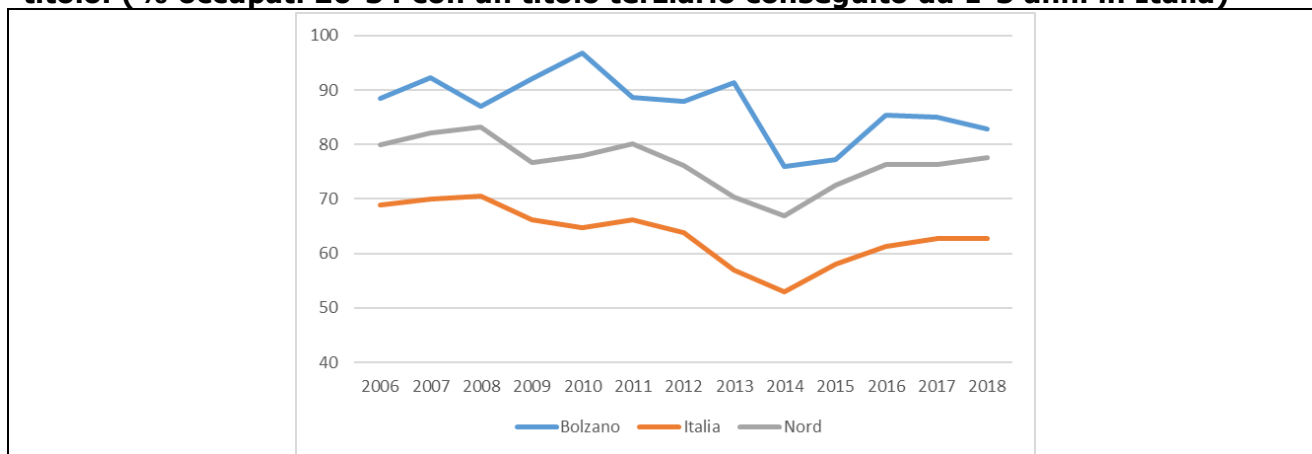
Questo fenomeno di '*brain drain*', che inizia già nella fase degli studi, riduce poi la quota dei laureati e deprime l'indicatore dell'istruzione terziaria tra i giovani di 30-34 anni riportato nella figura. Questa questione non è recente, ma negli ultimi anni è divenuta più rilevante in concomitanza dell'importante sforzo di riqualificazione produttiva e occupazionale avvenuto negli ultimi anni nella PA di Bolzano.

¹² ASTAT, 2019, *Studenti altoatesini nelle università italiane ed austriache 2017/18*, ASTATINFO n.71, nov.2019

3.3.2. Inserimento laureati e formazione nel lavoro

La Provincia autonoma di Bolzano ha una elevata percentuale di occupati tra i 20-34 anni dopo 1-3 anni dal conseguimento della laurea; questa percentuale è superiore sia alla media nazionale che alle altre regioni del nord (Figura 42). In linea con quello che succede negli altri territori, nel 2014, si assiste ad un brusco calo della quota di occupati con recente titolo di laurea. In seguito, questa percentuale recupera e si colloca intorno all'85% nel 2018. Invece, per l'Italia la quota è poco superiore al 60% e per il nord prossima all'80%.

Figura 42 Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo. (% occupati 20-34 con un titolo terziario conseguito da 1-3 anni in Italia)

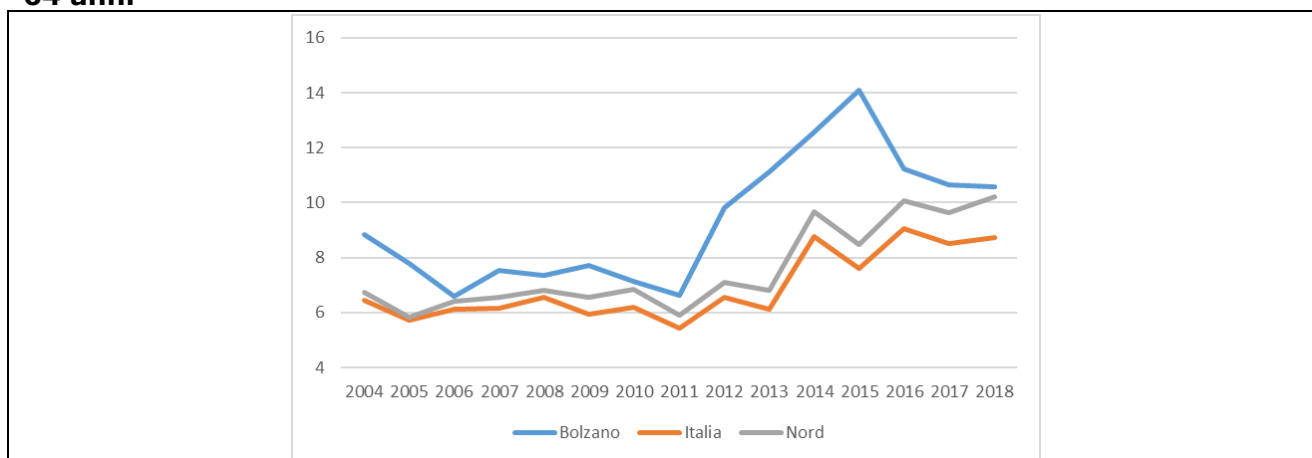


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

La dinamica di inserimento dei laureati risulta quindi piuttosto elevata, anche se, come si è detto, il loro numero può risultare ridotto dalla forte tendenza ad andare a studiare all'estero.

Alla buona capacità di inserimento dei laureati si lega anche un buon livello di diffusione della formazione continua tra i lavoratori (Figura 43). La percentuale dei lavoratori partecipanti alla formazione continua nella PA di Bolzano è stata costantemente più elevata di quella del nord e di quella nazionale, sebbene negli ultimi anni la crescita della formazione continua nel Nord sia arrivata ai livelli di Bolzano.

Figura 43 Formazione continua degli occupati in età 25-64 anni: percentuale degli occupati che partecipa ad attività formative rispetto al totale degli occupati in età 25-64 anni



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

E' comunque tra il 2012 e il 2015 che si assiste ad un forte incremento della percentuale degli occupati in formazione nella Provincia Autonoma di Bolzano; l'aumento persiste

anche negli anni di crisi occupazionale intorno al 2014 e arriva al picco massimo del 14% nel 2015 per poi riscendere negli anni successivi.

3.3.3. La formazione diversa da quella obbligatoria in impresa

Il censimento permanente dell'Istat ha anche approfondito la formazione realizzata dalle imprese oltre a quella obbligatoria. Secondo i risultati del censimento permanente nel 2018 circa il 30% delle imprese dell'Alto Adige ha realizzato formazione diversa da quella obbligatoria (Tabella 19); questo valore è decisamente superiore a quello medio nazionale (22%) e a quello del Nord-Est (26%). La realizzazione della formazione è direttamente correlata alle dimensioni di impresa: le imprese con 3-9 addetti la hanno realizzata nel 24% dei casi e salendo di dimensioni si arriva al 94% delle imprese sopra i 500 addetti. In tutte le classi dimensionali le imprese dell'Alto Adige dimostrano un impegno nella formazione superiore a quello medio nazionale e delle macro-regioni del Nord.

Tabella 19 Imprese attive con 3 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria nel 2018 (valori %)

Classi di addetti	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Bolzano
3-9	18,4	20,0	21,2	24,2
10-19	31,6	33,6	35,0	40,3
20-49	43,7	47,6	49,4	52,6
50-99	56,3	61,0	63,2	71,2
100-249	67,6	72,7	75,9	85,5
250-499	77,2	81,6	82,3	95,5
500 e più	85,6	86,2	89,5	94,4
3 e più	22,4	24,9	26,2	30,3

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

La successiva Tabella 20 mostra le imprese che hanno fatto formazione non obbligatoria secondo i settori economici e le due classi dimensionali disponibili nei dati Istat: '3 e oltre' e '10 e oltre', per vedere il peso delle micro-imprese. La quota delle imprese sopra i 9 addetti che fanno formazione non obbligatoria (48%) è il doppio di quella della classe '3 e oltre' (24%); ciò significa che le imprese tra 3 e 9 addetti fanno formazione in misura molto limitata e che circa un quarto dei dipendenti¹³ della provincia ricevono poca formazione. I settori in cui le imprese fanno maggiore ricorso alla formazione in entrambi le classi dimensionali sono diversi e in particolare la fornitura di acqua e diversi settori dei servizi (informazione e comunicazione, finanziari e assicurazioni, attività professionali).

¹³ Nel 2011, ultimi dati disponibili in attesa del completo rilascio dei dati del Censimento Permanente 2018, l'occupazione delle imprese da 3 a 9 addetti era pari al 22% del totale dei dipendenti della Provincia autonoma di Bolzano, mentre le imprese con 10 addetti e oltre avevano una occupazione dipendente pari al 75% dell'occupazione dipendente totale (dati ISTAT censimento delle imprese del 2011).

Tabella 20 Imprese attive con 3 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria per settore economico (valori %)

	imprese attive con 3 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria	imprese attive con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria	imprese attive con 3 e più addetti	imprese attive con 10 e più addetti
	%		n.	
B: estrazione di minerali da cave e miniere	42,9		7	3
C: attività manifatturiere	22,3	52,4	813	594
D: fornitura di energia elettrica, gas	20,4	58,1	98	31
E: fornitura di acqua reti fognarie, gestione rifiuti	52,6	66,7	19	15
F: costruzioni	32,0	32,5	1.256	456
G: commercio ingrosso e dettaglio, ripar. autoveicoli	21,9	55,3	2.290	649
H: trasporto e magazzinaggio	11,3	30,6	389	186
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,8	39,4	2.917	1.075
J: servizi di informazione e comunicazione	41,4	76,1	169	92
K: attività finanziarie e assicurative	50,9	88,9	108	63
L: attività immobiliari	2,8	34,8	289	23
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	46,2	87,3	610	157
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	21,6	43,5	194	85
P: istruzione	41,9	42,9	43	35
Q: sanità e assistenza sociale	36,0	36,4	242	22
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento	14,9	30,2	74	43
S: altre attività di servizi	49,8	56,0	436	25
TOTALE	24,2	47,5	9.955	3.553

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

I settori con i maggior numero di imprese (costruzioni, commercio, alloggio e ristorazione) fanno tuttavia un uso relativamente limitato della formazione non obbligatoria.

3.3.4. Tipo di formazione delle imprese

Passando, infine, ad analizzare il tipo di formazione che le imprese hanno attivato emergono ulteriori indicazioni interessanti.

Le imprese da 10 addetti in su della PA di Bolzano utilizzano principalmente i corsi di formazione interna (85%) e in una misura simile a quanto facciano le altre imprese italiane o del Nord (vedi Tabella 21). Diversamente i corsi di formazione esterna o altre attività di formazione sono maggiormente utilizzati nell'Alto Adige rispetto alla media nazionale e le regioni del nord; queste differenze non sono molto grandi ma indicano una maggiore varietà della formazione effettuate nelle imprese bolzanine.

Tabella 21 Tipo di formazione svolta nelle imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione)

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	PA Bolzano
<i>corso di formazione interna</i>	85,0	86,2	84,2	84,9
formazione interna per neo-assunti	67,2	69,3	65,5	71,7
formazione interna continua del personale dell'impresa	71,9	71,7	71,2	72,5
riqualificazione interna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni	33,3	33,8	30,9	31,5
<i>corso di formazione esterna</i>	72,1	73,6	76,3	77,1
formazione esterna per neo-assunti	40,2	39,6	43,3	50,3
formazione esterna continua del personale dell'impresa	60,6	61,5	64,9	68,2
riqualificazione esterna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni	22,3	22,1	22,4	21,8
<i>attività di formazione che non si esprimono in corsi</i>	37,2	37,8	38,3	41,2
tutte le voci	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota a) poiché la stessa impresa può avere attivato diversi tipi di formazione, la somma delle % può essere maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

In tutte le aree territoriali la principale finalità della formazione è quella della formazione continua per il personale intorno al 72% nella formazione interna e tra il 60 e il 68% nella formazione esterna. In entrambi i casi Bolzano mostra quote più elevate nelle proprie imprese. In Alto Adige spicca anche la maggior percentuale di formazione indirizzata ai neo assunti (71% nella formazione interna e 50% in quella esterna) rispetto alle altre aree del paese.

Infine, la formazione di riqualificazione del personale per nuove funzioni o mansioni risulta nel complesso relativamente limitata: circa 31% nella formazione interna e 22% in quella esterna.

L'analisi per dimensioni di impresa del tipo di formazione realizzata dalle imprese nella PA di Bolzano (Tabella 22) non può considerare le imprese da 3 a 9 addetti perché le informazioni non sono disponibili per motivi di significatività statistica.

Tabella 22 Tipo di formazione svolta in PA di Bolzano per dimensioni delle imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione)

	10-19	20-49	50-99	100-249	250-499	500 e più	10 e più
<i>corso di formazione interna</i>	79,6	89,6	90,2	96,0	100,0	100,0	84,9
formazione interna per neo-assunti	66,0	75,0	81,0	87,0	90,5	88,2	71,7
formazione interna continua del personale dell'impresa	67,0	77,1	81,6	81,0	81,0	94,1	72,5
riqualificazione interna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni	26,9	32,4	38,0	44,0	61,9	82,4	31,5
<i>corso di formazione esterna</i>	71,0	82,2	87,7	88,0	90,5	82,4	77,1
formazione esterna per neo-assunti	45,4	56,8	55,8	56,0	47,6	47,1	50,3
formazione esterna continua del personale dell'impresa	63,1	69,5	81,0	82,0	85,7	82,4	68,2
riqualificazione esterna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni	16,5	23,3	33,7	32,0	42,9	58,8	21,8
<i>attività di formazione che non si esprimono in corsi</i>	38,4	39,2	55,2	49,0	47,6	58,8	41,2
tutte le voci	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota a) poiché la stessa impresa può avere attivato diversi tipi di formazione, la somma delle % può essere maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

In generale, le diverse modalità di formazione sono maggiormente utilizzate al crescere delle dimensioni delle imprese. Questa progressione è maggiormente evidente per la formazione mediante corsi organizzati internamente all'azienda, mentre la formazione

esterna è realizzata dalle imprese tra i 50 e i 500 addetti in misura maggiore di quanto non facciano le imprese sopra i 500 addetti. Anche in questo caso le differenze tra le maggiori classi dimensionali di imprese non sono molto forti, ma indicano diverse modalità formative e una maggiore capacità delle grandi imprese a organizzare autonomamente la formazione.

L'analisi del tipo di formazione per settore produttivo (Tabella 23) indica un minor ricorso alla formazione interna nella manifattura e, soprattutto, nelle attività sportive e culturali (solo 30% delle imprese che hanno fatto formazione). La formazione esterna è invece più limitata nelle attività immobiliari (38%) nell'istruzione (40%).

La formazione interna per i neo assunti è più frequente nel settore "informazione e comunicazione" (96% delle imprese che fanno formazione), nel noleggio e agenzie di viaggi (89%), nella sanità (87%), in altri servizi (86%) e nelle costruzioni (82%); la formazione esterna per neoassunti è nel complesso inferiore (50%) e prevale invece in altri servizi, trasporto e magazzinaggio e attività finanziarie e assicurative. La formazione continua interna è più alta nei settori dei servizi in genere (tra il 75% e oltre il 90%), ad eccezione di attività sportive e culturali (23%), mentre la formazione continua esterna è più frequente nelle costruzioni (80%), nelle attività finanziarie e assicurative (95%) e in quelle sportive e culturali (92%). Le attività di formazione non corsuali sono, infine, più utilizzate nella fornitura di energia elettrica (67%), di acqua (60%) e nell'istruzione (53%).

Attraverso un semplice indicatore che misura la differenza tra percentuali di imprese che utilizzano formazione interna e imprese che utilizzano formazione esterna è possibile individuare dei primi e indicativi modelli organizzativi della formazione nei diversi settori. La seguente Tabella 24 indica che più è alto il valore da 0 tanto più il settore preferisce la formazione interna (valori a sfondo arancione), mentre più è inferiore a 0 più preferisce la formazione esterna (valori a sfondo giallo).

Tabella 23 Tipo di formazione svolta per settori economici delle imprese con 10 e più addetti della PA di Bolzano che hanno svolto attività di formazione professionale diversa da quella obbligatoria ^a (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione)

Tipo di attività di formazione	<i>corso di formazione interna</i>	<i>formazione interna per neo-assunti</i>	<i>formazione interna continua del personale dell' impresa</i>	<i>riqualificazione interna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni</i>	<i>corso di formazione esterna</i>	<i>formazione esterna per neo-assunti</i>	<i>formazione esterna continua del personale dell' impresa</i>	<i>riqualificazione esterna del personale destinato a nuove mansioni o funzioni</i>	<i>attività di formazione che non si esprimono in corsi</i>	<i>tutte le voci</i>
B: estrazione di minerali da cave e miniere	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
C: attività manifatturiere	73,3	62,4	60,1	34,7	67,8	39,9	58,2	26,7	36,0	100,0
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72,2	66,7	50,0	33,3	77,8	50,0	77,8	33,3	66,7	100,0
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	90,0	70,0	70,0		80,0	40,0	70,0		60,0	100,0
F: costruzioni	93,9	82,4	85,1	32,4	89,2	44,6	86,5	30,4	27,7	100,0
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli	87,5	70,5	78,3	35,7	86,6	54,0	74,4	25,9	44,0	100,0
H: trasporto e magazzinaggio	82,5	73,7	73,7	40,4	91,2	73,7	86,0	38,6	52,6	100,0
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	84,0	67,2	64,4	21,7	68,4	50,9	57,1	7,5	39,9	100,0
J: servizi di informazione e comunicazione	100,0	95,7	97,1	52,9	71,4	44,3	70,0	21,4	41,4	100,0
K: attività finanziarie e assicurative	87,5	80,4	82,1	50,0	98,2	75,0	94,6	46,4	48,2	100,0
L: attività immobiliari	87,5	75,0			37,5		37,5			100,0
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	90,5	80,3	83,2	22,6	80,3	55,5	71,5	19,0	48,9	100,0
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	97,3	89,2	94,6	45,9	67,6	48,6	59,5	21,6	48,6	100,0
P: istruzione	80,0	60,0	66,7		40,0		40,0		53,3	100,0
Q: sanità e assistenza sociale	100,0	87,5	87,5	50,0	100,0	50,0	87,5		37,5	100,0
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30,8	23,1	23,1		92,3	46,2	92,3		30,8	100,0
S: altre attività di servizi	92,9	85,7	78,6	21,4	92,9	78,6	85,7	21,4	57,1	100,0
TOTALE	84,9	71,7	72,5	31,5	77,1	50,3	68,2	21,8	41,2	100,0

Nota a) poiché la stessa impresa può avere attivato diversi tipi di formazione, la somma delle % può essere maggiore di 100.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

Tabella 24 Differenza delle frequenze % della formazione interna meno le frequenze % della formazione esterna per settori economici nella Pa di Bolzano (valori % sul totale delle imprese che hanno fatto formazione; alta preferenza per formazione interna in arancione e per formazione esterna in giallo)

Tipo di attività di formazione ^a	corso di formazione interna	formazione interna per neo-assunti	formazione interna continua del personale dell'impresa	riqualificazione interna del personale destinato a nuove
B: estrazione di minerali da cave e miniere	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
C: attività manifatturiere	5,5	22,5	1,9	8,0
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-5,6	16,7	-27,8	0,0
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	10,0	30,0	0,0	0,0
F: costruzioni	4,7	37,8	-1,4	2,0
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione autoveicoli	0,9	16,5	3,9	9,8
H: trasporto e magazzinaggio	-8,7	0,0	-12,3	1,8
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15,6	16,3	7,3	14,2
J: servizi di informazione e comunicazione	28,6	51,4	27,1	31,5
K: attività finanziarie e assicurative	-10,7	5,4	-12,5	3,6
L: attività immobiliari	50,0	75,0	-37,5	0,0
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	10,2	24,8	11,7	3,6
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	29,7	40,6	35,1	24,3
P: istruzione	40,0	60,0	26,7	0,0
Q: sanità e assistenza sociale	0,0	37,5	0,0	50,0
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-61,5	-23,1	-69,2	0,0
S: altre attività di servizi	0,0	7,1	-7,1	0,0
TOTALE	7,8	21,4	4,3	9,7

Nota a) poiché la stessa impresa può avere attivato diversi tipi di formazione, la somma delle % può essere maggiore di 100.

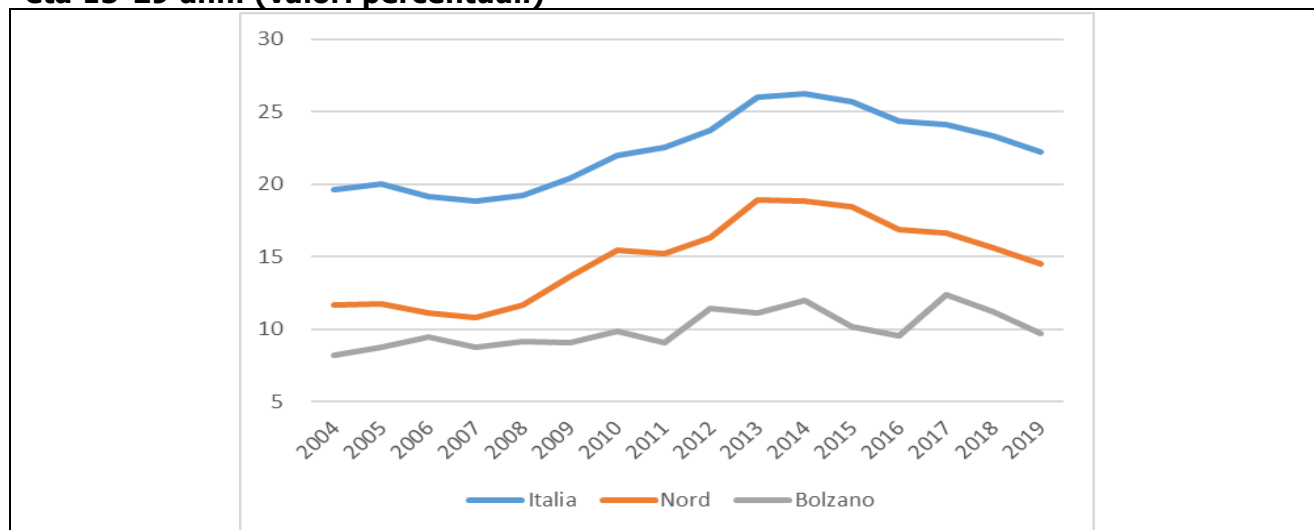
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISTAT "censimento permanente" delle imprese.

Due settori sembrano decisamente prediligere un modello di formazione esterna: attività finanziarie e attività culturali e sportive. Al contrario diversi settori sembrano prediligere la formazione interna ed avere le capacità organizzative per realizzarla: informazione e comunicazione, noleggio e agenzie di viaggio, istruzione e sanità, alloggio e ristorazione. Nella manifattura prevale un modello di formazione interna, ma le differenze sono relativamente contenute e sembra che si possa parlare di un modello "misto".

3.3.5. I NEET: un problema limitato ma da non trascurare

Un aspetto di particolare interesse che negli ultimi anni è stato al centro dell'attenzione delle politiche per l'istruzione e la formazione è stato quello dei giovani che non lavorano e non sono né in formazione né in istruzione. Questo fenomeno è elevato in Italia ma è fortunatamente contenuto a Bolzano.

Figura 44 Percentuale giovani NEET 15-29 anni rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori percentuali)

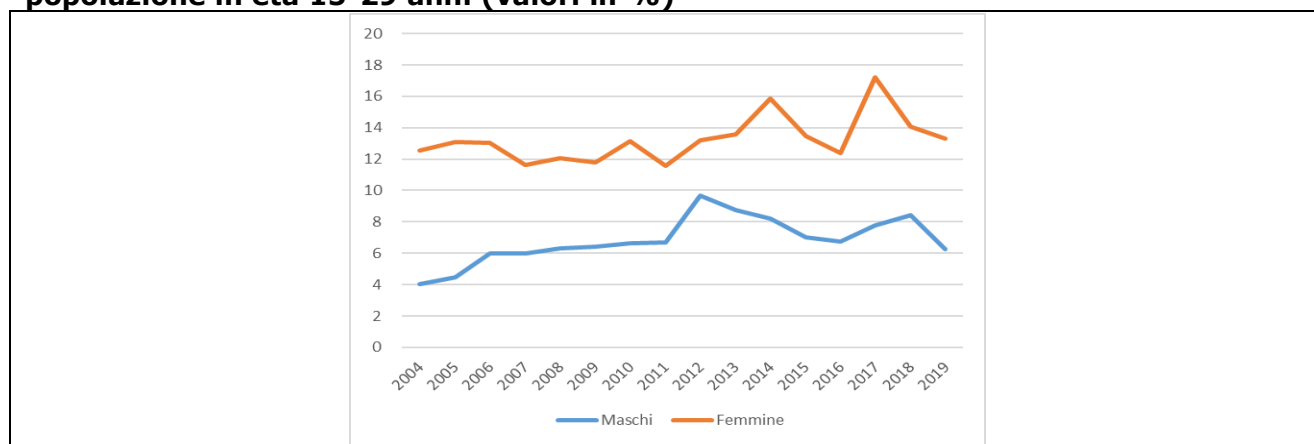


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

La Figura 44 mostra che in Italia e al nord il tasso dei NEET (*Not in Education Employment or Training*) è in aumento dal 2008 al 2013, mentre per la Provincia Autonoma di Bolzano il tasso aumenta solo nel 2012 per poi attestarsi su valori poco superiori al 10% sino al 2019. Nonostante la Provincia Autonoma di Bolzano abbia risentito in modo limitato dell'aumento del tasso dei giovani NEET rispetto all'Italia e al nord, tuttavia quell'aumento si è registrato anche se in misura lieve ed ancora non troppo preoccupante anche a Bolzano.

Il tasso di giovani NEET per la Provincia Autonoma di Bolzano è più elevato per le femmine che per i maschi (Figura 45). Questa tendenza è comune anche alla maggioranza delle regioni e a livello nazionale; diversi motivi possono causarla: una maggiore difficoltà di primo inserimento lavorativo delle ragazze e un conseguente scoraggiamento; il maggiore coinvolgimento in servizi di cura familiari o di maternità; una significativa quota di giovani straniere che tendono a rimanere inattive¹⁴.

Figura 45 Percentuale giovani NEET 15-29 anni, per genere, rispetto al totale della popolazione in età 15-29 anni (valori in %)



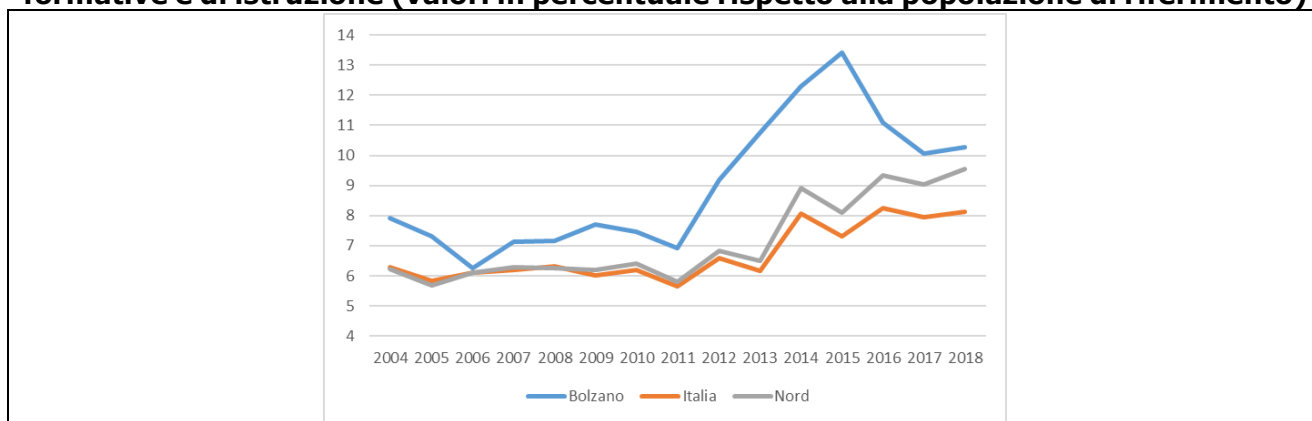
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT (Rilevazione Forze Lavoro)

¹⁴ "Considerando le diverse nazionalità, le maggiori differenze fra il tasso di Neet degli uomini e delle donne si registrano tra i giovani del Bangladesh (per gli uomini 12,4% e per le donne 79,5%), della Tunisia (per gli uomini 19,6% e per le donne 83,2%), dell'Egitto (per gli uomini 17,2% per le donne 76,7%) e dell'India (per gli uomini 14,3% per le donne 71,6%)". F. Pastore e S. Tenaglia, 2012, I "motivi di famiglia" delle ragazze Neet, InGenere, <http://www.ingenere.it/articoli/i-motivi-di-famiglia-delle-ragazze-neet>.

3.3.6. Elevati livelli di formazione permanente

La PA di Bolzano presenta una percentuale di adulti che partecipa alla formazione permanente (Figura 46) superiore rispetto alla media nazionale e del nord Italia. Nel 2012-2015 si assiste ad un notevole incremento alla formazione permanente, fino ad arrivare ad un 13,5% della popolazione in età 25-64, per poi attestarsi sul 10% circa negli ultimi anni.

Figura 46 Formazione permanente: adulti in età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (valori in percentuale rispetto alla popolazione di riferimento)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

I valori di Bolzano sono costantemente superiori a quelli del Nord e dell'Italia in complesso, e sono in linea con la media EU28.

3.3.7. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 3

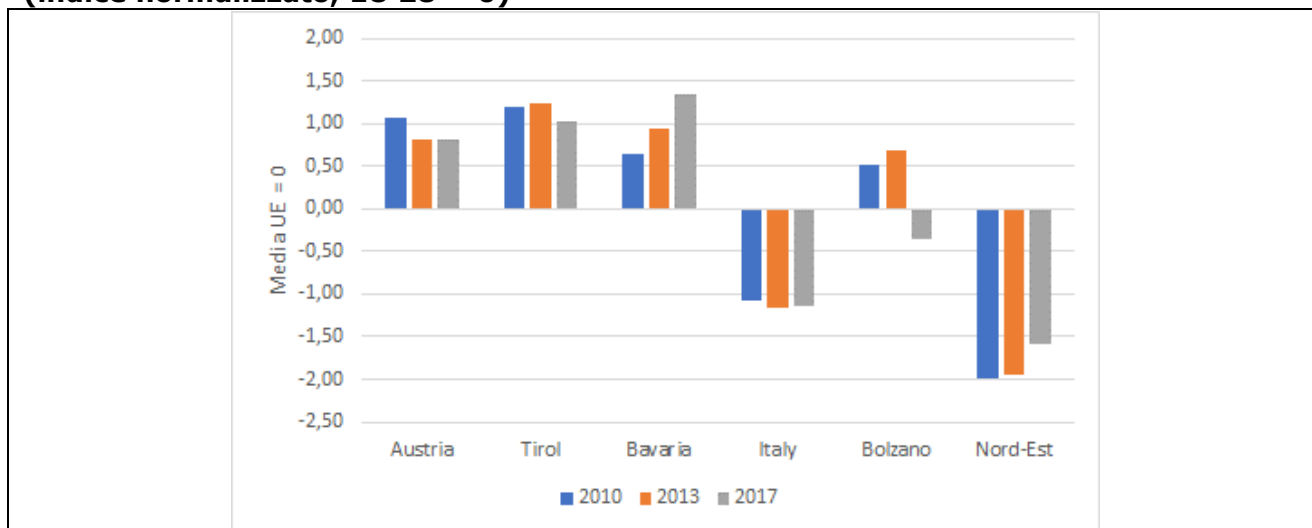
Priorità del PO nell'Asse 3	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione OS 10.1: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa; OS 10.2: Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	- Sensibile riduzione dell'abbandono scolastico che ora è in linea con i valori nazionali e del Nord o anche più basso - Permanenza di bassi livelli di nell'istruzione terziaria che rimane inferiore alla media delle regioni del Nord e risente di un significativo 'brain drain'
Priorità di investimento 10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità OS 10.3: Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta; OS 10.4: Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/ reinserimento lavorativo; OS 10.5: Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria; OS 10.6: Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.	- Buona capacità di inserimento dei laureati - Elevati tassi di formazione continua e permanente rispetto al resto di Italia, ma in linea con i valori medi UE28 - limitato problema di NEET ma da non sottovalutare in relazione anche alla sua maggiore componente femminile

3.4. ASSE 4 – CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA

L'asse 4 è stato dedicato principalmente al rafforzamento della gestione delle politiche del lavoro e del FSE dopo le difficoltà incontrate dalla PA di Bolzano alla fine del periodo 2007-2013 e alla conseguente necessità di riorganizzare profondamente la gestione del FSE. La valutazione ha già analizzato questi aspetti nel Rapporto sull'attuazione¹⁵ e ha messo in evidenza gli importanti miglioramenti conseguiti e l'importante miglioramento delle procedure di gestione. Qui, in uniformità al resto del capitolo, ci si limita a segnalare gli aspetti generali dei problemi affrontati nell'asse.

La successiva Figura 47 mostra l'indice della qualità del governo calcolato su tutte le regioni europee mediante interviste ad attori privilegiati di queste regioni. L'indice quindi non è oggettivo ma risponde a opinioni e può essere condizionato dal contesto sociale e politico, tuttavia, l'indice è oramai consolidato da anni anche sulla base dell'esperienza della World Bank che lo aveva prima definito a livello nazionale,

Figura 47 Indice sintetico Quality of Government a Bolzano e in alcune regioni attigue (indice normalizzato, EU 28 = 0)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati dell'European Quality of Government Index, dell'Università di Gotemborg.

I valori dell'indice sintetico a Bolzano sono molto più positivi di quelli del resto di Italia, abbondantemente sotto la media europea. Vi è però una distanza con i valori dell'indice con quello delle regioni austriache e tedesche vicine, le quali comunque hanno valori tra i più elevati d'Europa. Infine, si segnala nel 2017 la caduta dell'indice di Bolzano sotto la media dell'UE, questo è il risultato di un peggioramento di tutte le componenti (qualità, imparzialità e corruzione), ma in particolare della componente relativa alla qualità della governance.

¹⁵ Ismeri Europa, *Rapporto sull'attuazione del PO FSE 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano*. 2019.

3.4.1. Considerazioni conclusive sull'evoluzione dell'asse 4

Priorità del PO nell'Asse 4	Risultati dell'analisi
Priorità di investimento 11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance OS 11.1: Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici; OS 11.3: Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione migliore regolamentazione e di una buona governance	- <i>significativo miglioramento della gestione del FSE</i> - <i>elevato gradimento per la governance provinciale, ma riduzione del gradimento nell'ultima rilevazione</i>

4. LA STRATEGIA EUROPA 2020

La strategia Europa 2020, proposta dalla Commissione Europea nel 2010, mirava a sostenere la ripresa economica dell'UE dopo la crisi economica e finanziaria del 2007 e a questo fine individua alcuni obiettivi strategici da perseguire da parte di tutti i paesi. Questi obiettivi erano anche al centro delle politiche europee e delle strategie delle politiche di coesione, compreso il FSE.

La strategia mirava a colmare le debolezze strutturali dell'economia dell'UE intervenendo in cinque settori portanti: occupazione, ricerca e sviluppo, cambiamento climatico ed energia, istruzione, povertà ed esclusione sociale. La strategia fissava dei target quantitativi per l'UE nel suo complesso e per ciascun paese a seconda del suo punto di partenza. Di seguito si evidenzia lo stato dell'arte per la Provincia Autonoma di Bolzano dei target della strategia Europa 2020 inerenti al FSE.

Obiettivo 1: il 75% della popolazione 20-64 deve essere occupata (67-69% per l'Italia).

Tabella 25 Tasso di occupazione popolazione 20-64 anni (valori %)

Territori	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UE 28	68,5	68,5	68,4	68,3	69,1	70,0	71,0	72,1	73,1	73,8
Italia	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3	63,0	63,5
PA Bolzano	75,8	75,9	76,9	76,6	76,1	76,7	78,2	78,4	79,0	79,2

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

La Provincia Autonoma di Bolzano presentava una percentuale di occupati nella popolazione 20-64 anni superiore all'obiettivo europeo del 75%, già prima della programmazione 2014-2020. Tuttavia, si nota come la percentuale di occupati sia aumentata nel periodo in esame superando il 79% nel 2019. Il progresso del tasso di occupazione conseguito nella PA di Bolzano risulta maggiore di quanto raggiunto a livello nazionale, dove si è riusciti ad arrivare solo al 63% rispetto al 61% del 2010.

Obiettivo 2: il 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo (1,53% per l'Italia).

Tabella 26 Quota di PIL investito in R&S^a (valori %)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
UE 28	1,9	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1
Italia	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4
PA Bolzano	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7

Nota a) A giugno 2020 gli ultimi dati disponibili arrivavano al 2017.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

L'obiettivo del 3% risulta ancora lontano dall'essere raggiunto per l'UE nel suo complesso, mentre l'Italia si è avvicinata nel 2017, ultimo anno per cui si hanno informazioni, al proprio target che è comunque la metà di quello europeo. La Provincia autonoma di Bolzano mostra un ritardo significativo sia rispetto alla media nazionale che, ovviamente, a quella più avanzata europea; tuttavia, il suo recupero negli ultimi anni appare costante e arriva ad una incidenza della spesa per R&S sul PIL pari allo 0,7% e alla metà della quota nazionale, mentre nel 2010 quella spesa era inferiore alla metà di quella nazionale.

Obiettivo 4: tasso di abbandono scolastico sotto il 10% (15-16% per l'Italia).

Tabella 27 Giovani tra i 18-24 anni che hanno abbandonato gli studi e percorsi di formazione (valori %)

Territori	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UE 28	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7	10,6	10,6	10,3
Italia	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5	13,5
PA Bolzano	22,6	18,1	19,6	16,4	13,1	13,1	11,1	13,8	11,0	11,6

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat e Istat (2019)

Nel 2019 la Provincia Autonoma di Bolzano ha dimezzato il tasso di coloro che abbandonano prematuramente gli studi e percorsi di formazione rispetto a quanto registrato nel 2010 ed ha pienamente raggiunto il target nazionale. Tuttavia, appaiono necessari ulteriori sforzi per poter raggiungere l'obiettivo europeo nel 2020. Nel 2018 Bolzano registra una percentuale inferiore del 3,5% rispetto alla media nazionale, che ha anch'essa raggiunto l'obiettivo definito per l'Italia. La riduzione dell'abbandono è decisamente significativa nella provincia di Bolzano (-11 punti percentuali dal 2010) e doppia rispetto alla riduzione nazionale.

Obiettivo 5: il 40% delle persone (30-34) con istruzione universitaria o equivalente (26% per l'Italia).

Tabella 28 Percentuale di persone di età 30-34 anni con istruzione terziaria

Territori	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
UE 28	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,2	39,9	40,7	41,6
Italia	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9	27,8	27,6
PA Bolzano	21,4	23,7	22,4	24,2	22,7	25,3	23,9	24,6	29,2	29,8

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat.

La Provincia Autonoma di Bolzano, nel 2018, è ancora distante dall'obiettivo europeo che richiederebbe un aumento di ulteriori 11 punti percentuali dei laureati. Nonostante Bolzano abbia recuperato il 7,2% dal 2014, e il 7,8% dal 2010, la percentuale di persone in età 30-34 anni con istruzione terziaria è scesa sotto la media nazionale nel 2016 e nel 2017, tornando sopra invece nel 2018. Anche in questo caso, sia l'Italia che Bolzano presentavano delle percentuali nettamente inferiori alla media europea nel 2010, ma in entrambi i casi è stato raggiunto l'obiettivo posto per il nostro paese in sede europea.

Obiettivo 6: Ridurre di almeno 20 milioni le persone a rischio di o in povertà (meno 2.2 milioni in Italia)

Tabella 29 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (in migliaia)

Territori	2008	2010	2014	2015	2016	2017	2018	Diff 2018-2008
UE 28	116.070*	117.907	122.026	119.077	118.060	112.930	109.894	-6.176
Italia	15.082	14.891	17.146	17.469	18.137	17.407	18.609	3.527
PA Bolzano	57	52	50	71	50	44	53	-4

*Dati EU 27 Paesi (2007-2013)

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat e ISTAT. A giugno 2020 gli ultimi dati disponibili arrivavano al 2018.

Rispetto all'anno di riferimento 2008, l'Unione Europea è riuscita a ridurre il numero di persone a rischio povertà e esclusione sociale soltanto di circa 6,2 milioni su 116 milioni (riduzione pari al 5%). Per l'Italia si assiste ad una riduzione del rischio di povertà nel triennio 2008-2010, ma poi il numero di persone a rischio povertà e esclusione sociale cresce nuovamente e si mantiene a livelli superiori a quelli del 2008, arrivando nel 2018 ad un incremento di circa 3,5 milioni di persone; un incremento preoccupante e pari al 23% del valore iniziale. La Provincia autonoma di Bolzano presenta un dato piuttosto altalenante nel periodo considerato, ma nel 2018 il numero di persone a rischio povertà e esclusione sociale è diminuito di 4 mila unità rispetto al 2008, con un decremento del 7%.

4.1. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA STRATEGIA EUROPEA

Nel 2019 la PA di Bolzano aveva conseguito 5 target nazionali e due target europei su 6 target pertinenti al FSE.

Tabella 30 Conseguitamento dei target UE e nazionali della Strategia 2020 nella Provincia Autonoma di Bolzano al 2019^a

	Target Italia	Target UE
Obiettivo 1: il 75% della popolazione 20-64 deve essere occupata (67-69% per l'Italia).	SI	SI
Obiettivo 2: il 3% del PIL investito in ricerca e sviluppo (1,53% per l'Italia).	NO	NO
Obiettivo 4: tasso di abbandono scolastico sotto il 10% (15-16% per l'Italia).	SI	NO
Obiettivo 5: il 40% delle persone (30-34) con istruzione universitaria o equivalente (26% per l'Italia).	SI	NO
Obiettivo 6: Ridurre di almeno 20 milioni le persone a rischio di o in povertà (meno 2.2 milioni in Italia) ^b	SI	SI

Nota a): Per l'obiettivo 2 vi sono dati sino al 2017 e per l'obiettivo 6 sino al 2018; gli altri obiettivi hanno dati sino al 2019.

Nota b): il target dell'obiettivo 6 non prevede una soglia, ma un ammontare nazionale ed è quindi difficile giudicare la situazione di una singola regione, tuttavia la PA di Bolzano mostra una tendenza positiva rispetto sia ai target sia nazionali sia europei.

Fonte: Ismeri Europa

Il miglioramento della performance nei settori dell'istruzione e della ricerca rimangono le principali priorità nel sistema di obiettivi posti dalla Strategia 2020. Tuttavia, questa strategia è in parte superata e ancora non è stata sostituita da una strategia con target per ciascun paese. L'attuale Commissione fonda la propria strategia su 6 priorità:

1. Green Deal europeo, adoperarsi per divenire il primo continente a impatto climatico zero;
2. Un'Europa pronta per l'era digitale, più opportunità grazie a una nuova generazione di tecnologie;
3. Un'economia al servizio delle persone, lavorare per l'equità sociale e l'eguaglianza;
4. Un'Europa più forte nel mondo, rafforzare il nostro ruolo guida responsabile a livello mondiale;
5. Promozione del nostro stile di vita europeo, tutelare i nostri cittadini e valori;
6. Un nuovo slancio per la democrazia europea, coltivare, proteggere e rafforzare la nostra democrazia.

Questa strategia rimane il fondamento dell'azione politica della CE ma dovrà essere aggiornata e adattata alla luce delle sfide della ripresa economica e sociale dopo la crisi del COVID. Nel complesso le nuove priorità segnalano un mutamento rispetto alla Strategia 2020, incentrata sulle trasformazioni strutturali legate all'innovazione, mentre si apre una sfida profonda per raggiungere la piena sostenibilità ambientale e si dà crescente forza alle priorità sociali. Il riferimento generale è all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite¹⁶, che intende integrare sostenibilità ambientale e sociale, con well-being e aumento dell'occupazione e dell'innovazione e ricerca. Questo nuovo quadro strategico non sembra spiazzare le politiche FSE della Provincia autonoma di Bolzano, le quali appaiono compatibili con le nuove priorità europee e poggiano su un welfare e una protezione ambientale provinciali che rappresentano veri punti di forza nel contesto nazionale.

¹⁶ Vedi <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

5. ANALISI DEI PARTECIPANTI

In questa sezione sono analizzati i partecipanti coinvolti dal PO sino alla fine del 2019. I partecipanti sono analizzati per le loro caratteristiche principali (sesso, posizione professionale, titolo di studio, cittadinanza) e per l'asse del PO che li ha coinvolti. Infine, sono calcolati alcuni "tassi di copertura", ossia il rapporto tra partecipanti al PO e la simile popolazione ammissibile; questi tassi consentono di capire la copertura offerta alle principali popolazioni target interessate dal PO.

5.1. I PARTECIPANTI IN COMPLESSO

A fine dicembre 2019 il POR FSE della PA di Bolzano aveva coinvolto in totale 18.931 partecipanti. In coerenza con i tempi di avvio delle diverse attività, la partecipazione al POR è iniziata nel 2017 ed è cresciuta negli anni successivi (vedi Tabella 31) passando da circa 1.200 partecipanti nel primo anno a circa 12.700 partecipanti nel 2019.

Tabella 31 Partecipanti alle attività del POR FSE per sesso, asse prioritario ed anno (valori assoluti e %)

Asse	Sesso	2017	2018	2019	Totale	% totale asse
Asse 1	F	4	182	193	379	64,8
	M	8	150	48	206	35,2
	Totale	12	332	241	585	100,0
Asse 2	F		103	47	150	26,3
	M		314	106	420	73,7
	Totale		417	153	570	100,0
Asse 3	F	563	1.666	5.293	7.522	42,6
	M	700	2.473	6.951	10.124	57,4
	Totale	1.263	4.139	12.244	17.646	100,0
Asse 4	F		42	52	94	72,3
	M		14	22	36	27,7
	Totale		56	74	130	100,0
Totale	F		1.993	5.585	8.145	43,0
	M		2.951	7.127	10.786	57,0
	Totale	1.275	4.944	12.712	18.931	100,0

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

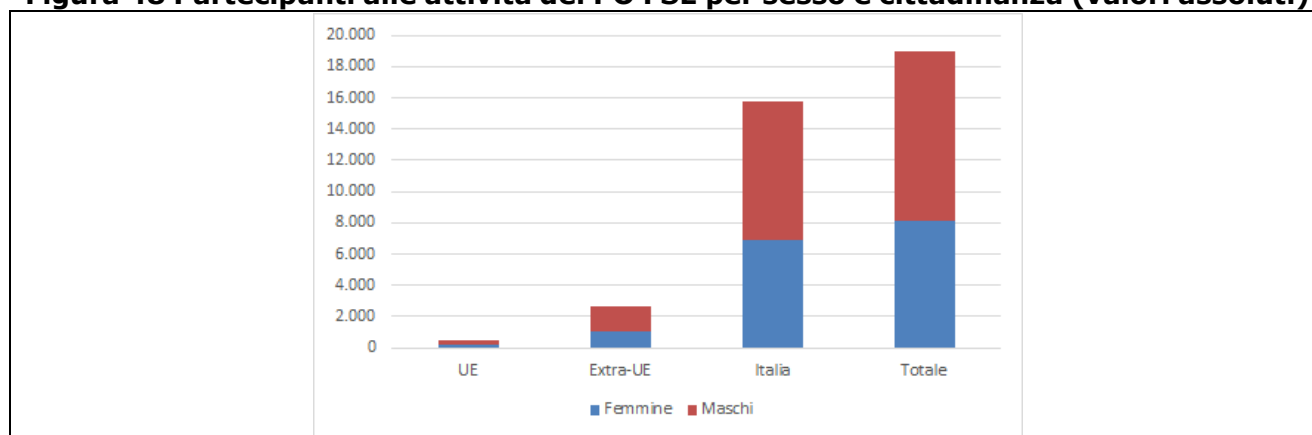
E' bene ricordare che il POR FSE finanzia anche i Centri di Mediazione del Lavoro (CML), ma i clienti dei CML non sono inclusi tra i partecipanti del POR perché il finanziamento è alle strutture e non ai singoli individui. Se si tenesse conto anche degli utenti che hanno usufruito dei servizi dei CML, e quindi anche solo indirettamente del FSE, il numero complessivo dei partecipanti al POR aumenterebbe significativamente.

Il maggior numero di partecipanti è nell'asse 3 (Istruzione e formazione) con circa il 93% dei partecipanti totali. Questa quota così elevata comporta che le caratteristiche dei partecipanti complessivi al POR siano fortemente condizionate dalle caratteristiche dei partecipanti a quest'asse. L'alta quota dell'asse 3 deriva dall'ampia partecipazione agli interventi per la scuola (lotta alla dispersione e sostegno del 4° anno nei professionali) con circa 11.000 partecipanti e alla formazione continua con circa 1.200 partecipanti. A fine 2019 gli assi prioritari 1 e 2 si equivalgono per numero di partecipanti con circa 600 partecipanti ciascuno. Infine, l'asse 4 finalizzato alla capacità amministrativa ha interessato sinora 130 partecipanti, che comprendono funzionari pubblici e rappresentanti degli enti di formazione.

5.2. PARTECIPANTI PER SESSO: PREVALENZA MASCHILE

La precedente Tabella 31 offre informazioni anche sulla partecipazione per sesso: il 57% dei partecipanti sono stati uomini e il rimanente 43% donne. Le donne sono state la maggioranza nell'asse 1 e 4, mentre i maschi hanno prevalso nell'asse 2 e 3. La superiorità dei maschi in quest'ultimo asse sposta a loro favore la percentuale complessiva dei partecipanti; si noti anche che la prevalenza maschile nell'asse 3 è confermata sia negli interventi per la scuola che in quelli di formazione continua, in entrambi i casi intorno al 57% del totale.

Figura 48 Partecipanti alle attività del PO FSE per sesso e cittadinanza (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

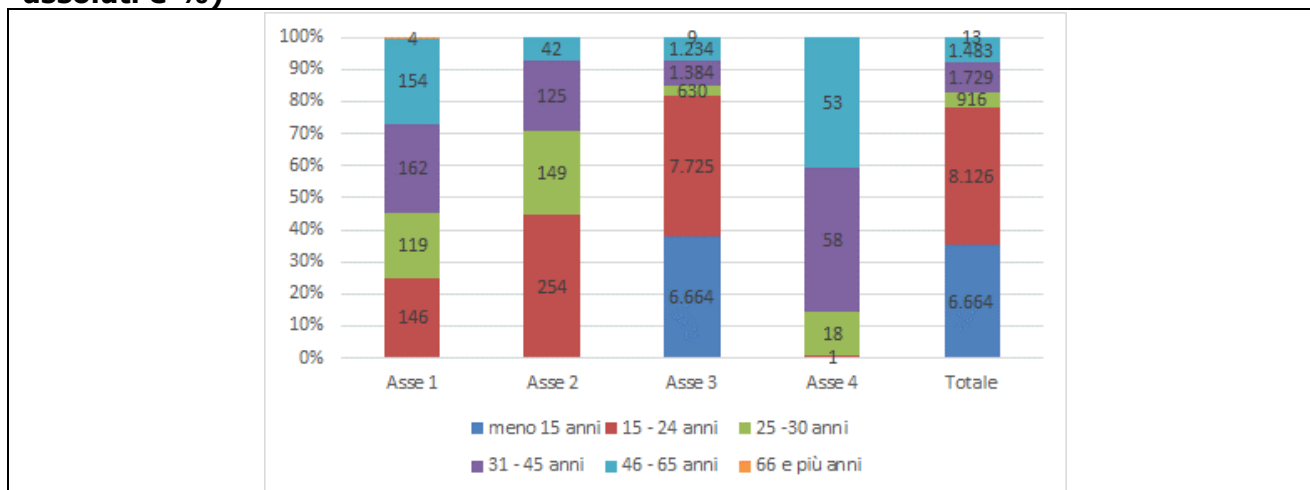
La prevalenza maschile si conferma nelle diverse classi di età e nella divisione per cittadinanza (vedi Figura 48) e in tutti i livelli di istruzione tranne quello dei laureati, ove le donne prevalgono con il 59% dei partecipanti laureati.

L'asse 3 raccoglie il maggior numero di laureati (circa 1.000 su 1.272 del programma nel suo complesso) indicando che la maggioranza delle donne sono insegnanti coinvolte nei progetti scolastici e lavoratrici che hanno usufruito della formazione continua. Si ricorda anche che nell'asse 1 la priorità di investimento 8.iv è dedicata unicamente alle donne e sinora da sola ha interessato 227 donne.

5.3. L'ETÀ DEI PARTECIPANTI: IN PREVALENZA GIOVANI

La media generale dell'età dei partecipanti è di 21 anni. Questo valore è piuttosto basso a causa dell'elevato numero di partecipanti provenienti dalla scuola secondaria dell'asse 3, il quale asse ha un'età media complessiva di 20 anni; diversamente nell'asse 1 l'età media è di 28 anni, nell'asse 2 di 36 anni e nell'asse 4 di 42 anni. La successiva Figura 49 riporta le quote delle classi di età dei partecipanti in ciascun asse.

Figura 49 Partecipanti alle attività del POR FSE per classi di età e assi prioritari (valori assoluti e %)

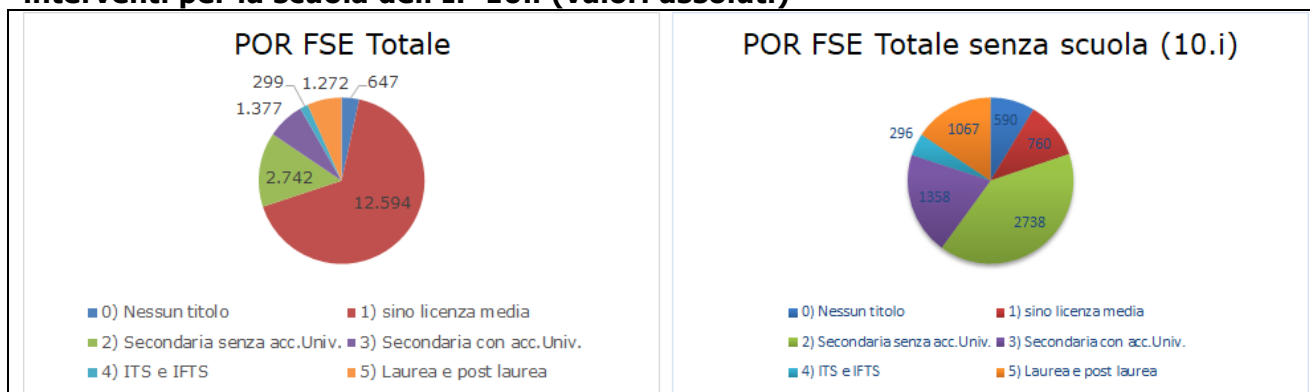


Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

5.4. TITOLO DI STUDIO: NON PARTICOLARMENTE ELEVATI

I partecipanti al POR hanno in prevalenza un titolo di studio non superiore alla licenza media, ma nuovamente questo risultato è fortemente condizionato dai partecipanti agli interventi della Priorità di investimento 10.i per la scuola nell'asse 3 (Figura 50). Se nel calcolo dei partecipanti non si considera quella priorità e si levano i suoi circa 12.000 partecipanti, la composizione per titolo di studio cambia significativamente: i partecipanti con titolo di studio secondario, con e senza accesso all'università, raggiungono ora il 60% del totale.

Figura 50 Partecipanti del POR FSE per titolo di studio in totale e in totale senza gli interventi per la scuola dell'IP 10.i (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

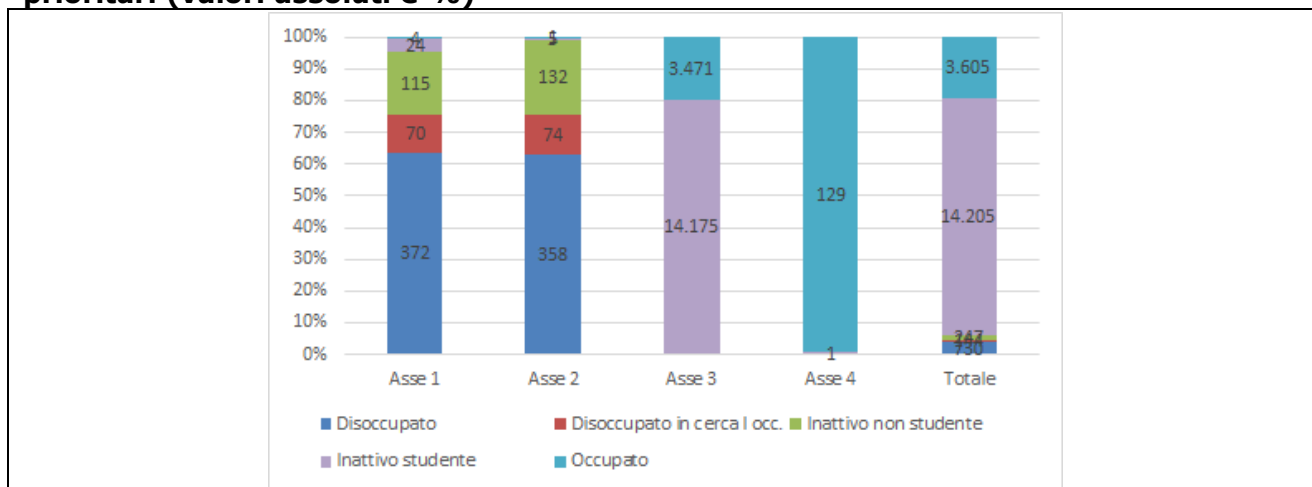
Negli assi 1 e 2, dove i partecipanti sono in prevalenza disoccupati, la percentuale di partecipanti senza titolo o con la licenza media è stata rispettivamente del 20% e del 78%; quest'ultimo valore risente dell'alto numero di migranti nell'asse 2 e anche della difficoltà, a volte, di riconoscere i loro titoli di studio.

5.5. CONDIZIONE PROFESSIONALE: MOLTI INATTIVI E DISOCCUPATI

La condizione professionale dei partecipanti cambia nei diversi assi e in relazione ai diversi interventi: nell'asse 1 e 2 i disoccupati sono la maggioranza; nell'asse prevalgono

gli inattivi, in quanto la maggioranza sono studenti, e nell'asse 4 gli occupati sono stati la totalità dei partecipanti (Figura 51).

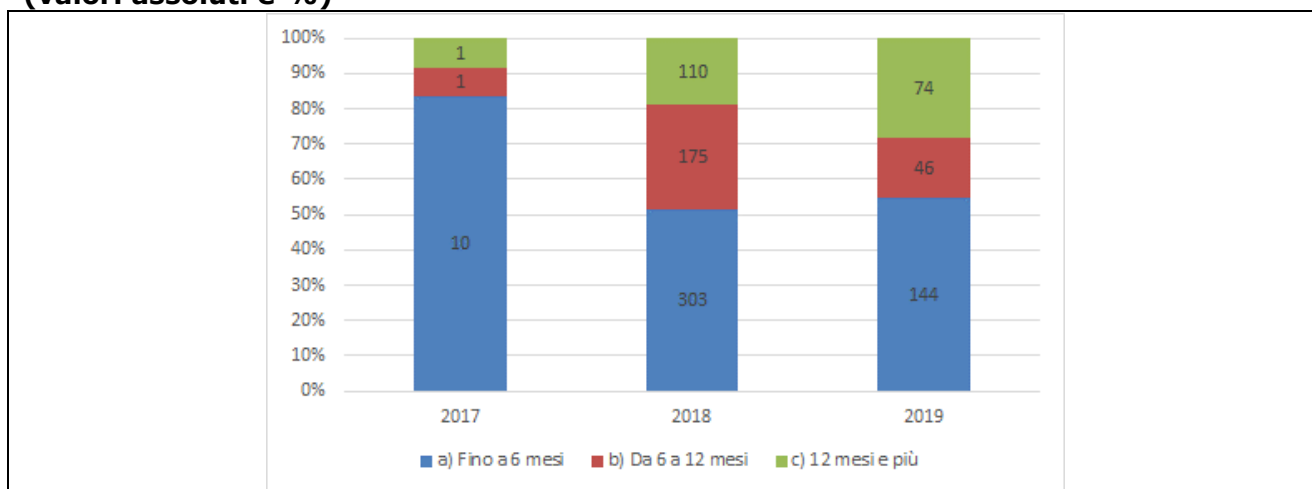
Figura 51 Partecipanti alle attività del POR FSE per condizione professionale e assi prioritari (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

La durata della ricerca di lavoro tra i disoccupati che hanno partecipato al POR FSE è stata in prevalenza breve e non superiore ai 6 mesi (Figura 52); nell'ultimo anno questa quota è diminuita e un maggior numero di disoccupati di lunga durata (sopra i 12 mesi di ricerca) è stato coinvolto dal POR.

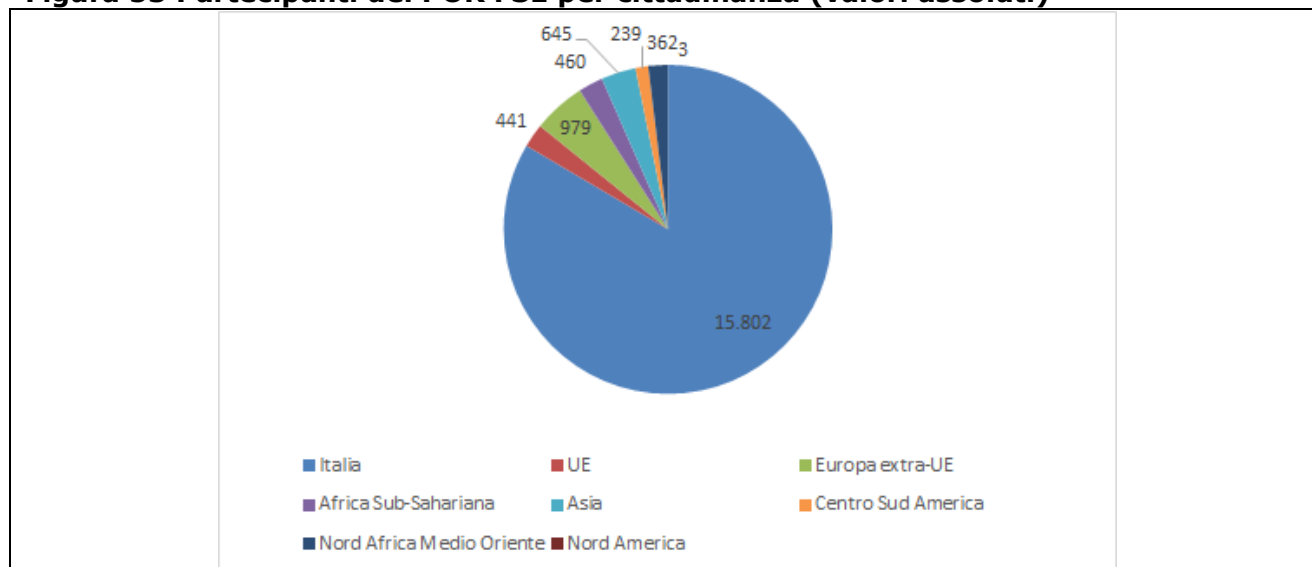
Figura 52 Partecipanti disoccupati per durata della ricerca lavoro nei diversi anni (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

5.6. CITTADINANZA: SIGNIFICATIVA PRESENZA DI STRANIERI

La Tabella 36 indica che la grande maggioranza dei partecipanti (83%) ha la cittadinanza italiana; del rimanente 17% di stranieri la componente più ampia è quella dei cittadini europei ma non EU (5,2%) e poi quella dei cittadini di paesi asiatici (3,4%).

Figura 53 Partecipanti del POR FSE per cittadinanza (valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano

In generale, la quota di partecipanti stranieri al PO FSE è quasi doppia rispetto alla quota della popolazione con cittadinanza straniera residente nella PA di Bolzano. Questo indica l'importanza di un sostegno all'integrazione lavoristica e sociale per questa parte della popolazione e, al tempo stesso, la capacità del POR di raggiungere e coinvolgere questa popolazione.

Più nel dettaglio, e come ci si poteva attendere, la quota di cittadini stranieri è preponderante nella priorità 9.2 dell'asse 2, la quale è stata dedicata all'inclusione lavorativa e sociale dei migranti (Tabella 32). La stessa quota è comunque significativa in tutte le priorità dell'asse 1, mentre nell'asse 3 è intorno al 10% del totale, un valore che è in linea con la quota di cittadini stranieri nella popolazione e nell'occupazione.

Tabella 32 Partecipanti alle attività del POR FSE per cittadinanza, asse prioritario e priorità di investimento (valori %)

asse_prioritario	priorita_investimento	Italia	Extra-UE	UE	Totale
Asse 1	8.i	58,7	39,4	1,9	100,0
	8.iv	56,8	29,1	14,1	100,0
	8.vi	74,5	17,0	8,5	100,0
Asse 1 Totale		60,5	31,8	7,7	100,0
Asse 2	9.i	11,1	88,9	0,0	100,0
Asse 3	10.i	85,8	12,3	1,9	100,0
	10.iv	88,0	9,1	2,9	100,0
Asse 3 Totale		86,5	11,3	2,2	100,0
Asse 4	11.i	94,6	4,6	0,8	100,0
Totale complessivo		83,5	14,2	2,3	100,0

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano.

5.7. TASSI DI COPERTURA DELLE POPOLAZIONI TARGET

In questa sezione analizziamo in che misura le diverse categorie di partecipanti hanno coperto le popolazioni di provenienza, o in altro modo: quanta parte di ciascun gruppo sociale a cui il PO FSE si è indirizzato è stata coinvolta.

A questo scopo sono stati elaborati alcuni semplici tassi di copertura che riportano al numeratore il numero dei partecipanti con una data connotazione (p.e. disoccupato, inattivo) in un anno e al denominatore il numero di potenziali partecipanti con quella

connotazione presenti lo stesso nella Provincia Autonoma di Bolzano. Preme sottolineare che questa quota è composta di informazioni provenienti da fonti diverse: il numeratore proviene dal monitoraggio FSE, mentre il denominatore proviene da dati ISTAT o da altre fonti ufficiali. Ciò significa che le definizioni utilizzate dalle due fonti potrebbero non essere perfettamente coincidenti¹⁷ oppure che per farle coincidere è stato necessario prendere aggregati piuttosto ampi¹⁸.

Nota sui tassi di copertura

L'analisi dei tassi di copertura richiede alcune premesse, perché la loro interpretazione potrebbe risultare di non immediata comprensione. I tassi di copertura sono interessanti perché aiutano a capire in quale misura un problema sociale è stato affrontato dalla politica in esame; i tassi, però, non dicono nulla riguardo alla soluzione di quel problema perché le politiche potrebbero essere inefficaci o il mercato potrebbe risolvere il problema senza il contributo della politica pubblica. Per la misurazione dell'efficacia servono altri strumenti che non è stato possibile utilizzare in questo rapporto e che saranno adoperati in futuro. Inoltre, non esiste un tasso di copertura standard o ottimale a cui riferirsi perché sia la pratica sia la letteratura teorica non li definiscono in quanto il giudizio attribuibile a un tasso di copertura deve essere contestualizzato. Più elevato è il tasso di copertura e meglio è per la categoria di partecipanti interessata, ma in presenza di risorse limitate e a parità di costi unitari aumentare la copertura di una categoria significa diminuire il tasso di copertura di un'altra categoria. Va quindi trovato un giusto equilibrio tra i diversi tassi di copertura e l'intensità degli interventi (costo unitario) che consenta di aiutare adeguatamente tutte le categorie sociali in maggiore difficoltà e che risponda alle priorità di politica sociale e del lavoro dei decisori. Infine, ma non per ultimo, si deve ricordare che i tassi di copertura qui considerati sono quelli del PO FSE mentre altre politiche provinciali o nazionali, di cui non è disponibile il monitoraggio, hanno coperto anch'esse una componente più o meno ampia delle categorie sociali qui esaminate.

La Tabella 33 riporta i tassi di copertura per le diverse categorie di **disoccupati**; i tassi sono calcolati sui tre anni 2017-2019, ma la media è quantificata solo nel periodo 2018-2019 perché il 2017 ha avuto un numero molto limitato di partecipanti. Nell'ultima colonna a destra è riportato il valore assoluto dei disoccupati (denominatore dei tassi di copertura) nel 2019 per avere contezza dei valori assoluti di riferimento.

¹⁷ Per esempio la definizione di disoccupato in entrambi i casi proviene da una dichiarazione dell'intervistato, ma nel caso del FSE viene verificata tramite l'iscrizione ai CML, mentre nel caso ISTAT si basa sulla quantità di ore (non) lavorate e sulle azioni di ricerca lavoro compiute.

¹⁸ La Rilevazione delle Forze di Lavoro ISTAT, da cui proviene la maggioranza delle popolazioni di riferimento utilizzate, non fornisce a livello regionale molti dettagli per limiti della significatività statistica.

Tabella 33 Tassi di copertura dei disoccupati (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				Disoccupati
	2017	2018	2019	Media 2018-19	2019 (numero)
DISOCCUPATI E PER SESSO					
Femmine	0,02%	6%	4%	6%	3,953
Maschi	0,09%	10%	2%	5%	3,801
Totale	0,05%	8%	3%	6%	7,754
DISOCCUPATI IN CERCA PRIMA OCCUPAZIONE					
In cerca di prima occupazione	-	8%	2%	5%	1,357
DISOCCUPATI PER DURATA RICERCA ^a					
0-11 mesi	0,1%	8%	3%	5%	6.334
12 mesi e più	0%	8%	5%	7%	1.420
Totale	0%	8%	3%	6%	7.754
DISOCCUPATI PER CITTADINANZA ^a					
Unione Europea (UE) / EFTA (Italia inclusa)	0,06%	3%	2%	3%	6.213
Stati extra UE	0,00%	30%	7%	19%	1.541
Totale	0,05%	8%	3%	6%	7.754

Nota a) le quote dei disoccupati per durata della ricerca e per nazionalità sono calcolate sui dati dell'Osservatorio mercato del lavoro e poi attribuite alla disoccupazione totale ISTAT.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il tasso di copertura medio per i disoccupati è stato del 6% e diverse sotto-categorie (uomini, donne, persone in cerca di prima occupazione, persone per durata della ricerca) registrano un tasso simile tra loro. Unica eccezione sono i disoccupati stranieri con cittadinanza extra UE. I quali secondo le stime hanno ricevuto una copertura mediamente più elevata e pari al 19%.

Questi dati sembrano indicare una limitata, seppure significativa, capacità di coinvolgere i disoccupati negli interventi del PO FSE e una maggiore azione di supporto per i disoccupati immigrati, su cui l'azione richiede normalmente un maggiore sforzo e intensità.

Nel caso degli **occupati** (Tabella 34) il tasso di copertura medio nei due anni 2018-2019 è stato dello 0,5% e i tassi di copertura delle sub-categorie esaminate sono prossimi a questo valore medio. Si differenziano verso l'alto il tasso di copertura degli occupati laureati (1%) e con titolo di licenza elementare (0,9%) e verso il basso con titolo di scuola media (0,2%). Anche gli occupati con cittadinanza non italiana ma UE sono meno coinvolti.

Tabella 34 Tassi di copertura degli occupati (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				Occupati
	2017	2018	2019	Media 2018-19	2019 (numero)
OCCUPATI PER SESSO					
Femmine	0,5%	0,3%	0,6%	0,5%	118.083
Maschi	0,5%	0,4%	0,5%	0,5%	141.453
Totale	0,5%	0,4%	0,6%	0,5%	259.536
OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO					
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	1,2%	0,9%	0,8%	0,9%	6.520
Licenza di scuola media	0,2%	0,2%	0,3%	0,2%	80.038
Diploma	0,4%	0,3%	0,4%	0,4%	128.671
Laurea e post-laurea	1,0%	0,6%	1,4%	1,0%	44.307
Totale	0,5%	0,4%	0,6%	0,5%	259.536
OCCUPATI PER NAZIONALITA' ^a					
UE	0,2%	0,1%	0,3%	0,2%	18.325
Extra-UE	0,9%	0,4%	0,7%	0,5%	19.215
Italia	0,5%	0,4%	0,6%	0,5%	221.996
Totale	0,5%	0,4%	0,6%	0,5%	259.536

Nota a) le quote degli occupati per nazionalità sono calcolate sui dati dei soli dipendenti (dati Osservatorio mercato del lavoro) e poi attribuite all'occupazione totale (dati ISTAT).

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano, dati ISTAT e dati Osservatorio del mercato del lavoro di Bolzano

La copertura dei giovani **studenti** iscritti alle scuole secondarie superiori (Tabella 35) nei due anni 2018-2019 è stata in media pari al 35%. Un valore elevato che sugli studenti del quarto anno dei professionali dove si è concentrata l'azione del PO è sicuramente ancora maggiore, ma che non è stato possibile calcolare per l'indisponibilità di statistiche ufficiali relative agli iscritti ai quarti anni dei professionali. Una copertura superiore alla media la hanno ricevuta i maschi (44%) e gli studenti con cittadinanza extra-UE (57%); questo risultato può dipendere da una maggiore concentrazione degli interventi del PO nelle scuole professionali a prevalenza maschile.

Tabella 35 Tassi di copertura degli studenti della scuola secondaria superiore (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				Studenti
	2017	2018	2019	Media 2018-19	2019 (numero)
ISCRITTI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE					
Femmine	-	12,6%	43,6%	28,1%	10.721
Maschi	-	21,6%	67,1%	44,3%	9.279
Totale	-	16,8%	54,5%	35,6%	20.000
ISCRITTI PER CITTADINANZA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ^a					
UE	-	24,1%	68,3%	46,2%	303
Extra-UE	-	31,2%	83,5%	57,4%	1.450
Italia	-	15,5%	51,9%	33,7%	18.247
Totale	-	16,8%	54,5%	35,6%	20.000

Nota a) le quote degli iscritti alle secondarie superiori per nazionalità nel 2019 sono ipotizzate uguali a quelle del 2018.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano e dati ASTAT

Infine, nella Tabella 36 si propongono i tassi di copertura relativi agli **inattivi**. Un primo gruppo di inattivi è composto di giovani inattivi tra i 15 e i 30 anni ed è stato confrontato con i cosiddetti NEET della stessa età stimati da Istat; mentre nel secondo gruppo gli inattivi totali del PO sono confrontati solo con gli inattivi in una qualche misura disposti a lavorare, perché prendere la totalità degli inattivi non avrebbe potuto essere comparata con quegli inattivi che accedono ad attività di inserimento lavorativo nel PO.

Tabella 36 Tassi di copertura degli inattivi (valori % e assoluti; al numeratore partecipanti FSE e al denominatore popolazioni target secondo statistiche ufficiali)

	Tassi di copertura				Inattivi
	2017	2018	2019	Media 2018-19	2019 (numero)
GIOVANI (15-24) INATTIVI E NON STUDENTI ^a					
Femmine	0,065%	0,335%	0,429%	0,4%	3.031
Maschi	0,148%	0,657%	1,021%	0,8%	2.156
Totale	0,096%	0,493%	0,675%	0,6%	5.187
GIOVANI (15-30) INATTIVI E NON STUDENTI ^a					
Femmine	0,04%	0,28%	0,45%	0,4%	5.752
Maschi	0,14%	1,04%	1,28%	1,2%	2.890
Totale	0,07%	0,57%	0,73%	0,7%	8.642
INATTIVI VICINI AL MERCATO DEL LAVORO ^b					
Femmine	0,12%	0,69%	1,12%	0,9%	2.324
Maschi	0,44%	2,52%	2,32%	2,4%	1.593
Totale	0,22%	1,41%	1,61%	1,5%	3.917

Nota a) giovani partecipanti inattivi e non studenti 15-34 su NEET 15-34 di fonte ISTAT.

Nota b) totale partecipanti inattivi non studenti su inattivi che "non cercano ma disponibili a lavorare" e "cercano lavoro non attivamente" nella Rilevazione Forze Lavoro di ISTAT.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano e dati ISTAT

La copertura dei NEET 15-29 è in media allo 0,7%, ma, anche se i numeri assoluti sono complessivamente limitati, la copertura risulta decisamente più elevata tra i maschi (1,2%). Anche nel caso degli inattivi complessivi gli uomini risultano maggiormente coinvolti con un tasso del 2,4% contro lo 0,9% delle donne. Come si vede dai valori nell'ultima colonna, in entrambi i gruppi di inattivi le donne sono quasi il doppio dei maschi e quindi sarebbe necessaria una partecipazione femminile all'incirca doppia di quella maschile per avere simili tassi di copertura.

5.8. TASSI DI COPERTURA E DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE

Nel paragrafo precedente i tassi di copertura sono stati analizzati in maniera statica, ossia considerando i loro valori annui e medi annui senza una diretta relazione con la tendenza che la loro popolazione target – il denominatore del tasso di copertura – aveva assunto negli anni recenti. Quella analisi ha permesso di avere una misurazione del ruolo del PO in relazione alla gravità assoluta del problema, ma non consentiva una analisi del ruolo del PO in relazione all'evoluzione del problema che l'intervento voleva affrontare.

Nella Tabella 37 alla pagina seguente si propone questa analisi dei tassi di copertura in relazione alla dinamica dei problemi affrontati. Nella tabella la prima colonna indica le variabili per cui sono stati calcolati i tassi; la seconda colonna riporta i tassi medi annui

di copertura in valori percentuali; la terza colonna riporta il valore della variabile esaminata nel 2019 per avere contezza delle dimensioni del fenomeno; la quarta colonna riporta la variazione percentuale della variabile tra il 2019 e il 2014 quando è stato programmato il PO; la sesta colonna, infine, contiene una sintesi della tendenza della variabile. Questa sintesi indica se la variabile è: migliorata, peggiorata, se anche migliorata richiede comunque un'attenzione particolare.

I dati della tabella confermano quanto analizzato nel precedente capitolo sul contesto socioeconomico: praticamente tutte le variabili di riferimento per l'azione del PO indicano un **miglioramento** in questi anni. Rimandiamo a quella precedente analisi per una maggiore varietà di indicatori e confronti con altri territori.

Solo due variabili segnalano un **peggioramento** del problema a cui si riferiscono: l'aumento del numero di donne inattive che desiderano lavorare e la riduzione degli iscritti alle scuole secondarie con cittadinanza extra-UE. Quest'ultima tendenza potrebbe dipendere da uno spostamento delle famiglie di questi immigrati, ma comunque se dovesse persistere, a parità di immigrati residenti nella provincia, indicherebbe un problema di integrazione culturale e inclusione sociale, oltre che di abbandono scolastico. Il tasso di copertura delle donne inattive è decisamente inferiore a quello maschile e quindi sarebbe necessario innalzarlo significativamente per contrastare sia il maggior numero sia la tendenza a crescere delle donne inattive che lavorerebbero a determinate condizioni. Nel caso degli studenti extra-EU il tasso di copertura è già molto elevato e quindi bisognerebbe comprendere meglio l'efficacia delle azioni di sostegno a questi studenti ed eventualmente rinforzarle.

Altre tre variabili sino al 2019 hanno registrato una tendenza al **miglioramento, ma comunque meritano una particolare attenzione** perché il miglioramento non è molto significativo oppure perché evidenziano altri problemi collegati alla variabile in esame. La prima di queste variabili è quella della disoccupazione di lunga durata, la quale si riduce meno della disoccupazione complessiva, come spesso accade data la maggiore difficoltà di collocamento di questi disoccupati. In questo caso il tasso di copertura è maggiore di quello degli altri disoccupati e quindi bisogna approfondire se vi è un problema di efficacia di questi interventi realizzati o se l'azione andrebbe ampliata ad una platea ancora maggiore per aumentare loro le opportunità di occupazione. La seconda di queste variabili è l'occupazione dei lavoratori extra-UE, che è salita di ben il 34% negli anni considerati; in questo caso il problema è indiretto e determinato dalla necessità di integrazione sociale e lavorativa di questi nuovi lavoratori (circa 5 mila in più rispetto al 2014). Il tasso di copertura di questi lavoratori è uguale a quello medio e degli altri lavoratori nelle azioni di formazione continua; bisogna però chiedersi se la sola formazione continua sia sufficiente e se sia utile associare a questa interventi di carattere sociale che permettano una più facile e veloce integrazione sociale.

Tabella 37 Tassi di copertura del PO FSE della Pa di Bolzano in relazione alle dinamiche socio-economiche (valori % e assoluti)

	Tasso copertura (%)	valore variabile (n.)	Variazione variabile (%)	Tendenza socio-economica
	Media 2018-2019	2019	2019/2014	
DISOCCUPATI E PER SESSO				
Femmine	6%	3,953	-40%	Miglioramento
Maschi	5%	3,801	-20%	Miglioramento
Totale	6%	7,754	-31%	Miglioramento
DISOCCUPATI IN CERCA PRIMA OCCUPAZIONE				
In cerca di prima occupazione	5%	1,357	-31%	Miglioramento
DISOCCUPATI PER DURATA RICERCA ^a				
0-11 mesi	5%	6.334	-35%	Miglioramento
12 mesi e più	7%	1.420	-6%	Miglior./ attenzione
Totale	6%	7.754	-31%	Miglioramento
DISOCCUPATI PER CITTADINANZA ^a				
Unione Europea (UE) / EFTA (Italia inclusa)	3%	6.213	-33%	Miglioramento
Stati extra UE	19%	1.541	-24%	Miglioramento
Totale	6%	7.754	-31%	Miglioramento
OCCUPATI PER SESSO				
Femmine	0,50%	118.083	8%	Miglioramento
Maschi	0,50%	141.453	5%	Miglioramento
Totale	0,50%	259.536	7%	Miglioramento
OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	0,90%	6.520	-29%	Miglioramento
Licenza di scuola media	0,20%	80.038	6%	Miglioramento
Diploma	0,40%	128.671	9%	Miglioramento
Laurea e post-laurea	1,00%	44.307	9%	Miglioramento
Totale	0,50%	259.536	7%	Miglioramento
OCCUPATI PER NAZIONALITA' ^a				
UE	0,20%	18.325	1%	Miglioramento
Extra-UE	0,50%	19.215	34%	Miglior./ attenzione
Italia	0,50%	221.996	5%	Miglioramento
Totale	0,50%	259.536	7%	Miglioramento
ISCRITTI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE				
Femmine	28,10%	10.721	1%	Miglioramento
Maschi	44,30%	9.279	3%	Miglioramento
Totale	35,60%	20.000	2%	Miglioramento
ISCRITTI PER CITTADINANZA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ^a				
UE	46,20%	303	8%	Miglioramento
Extra-UE	57,40%	1.450	-2%	Peggioramento
Italia	33,70%	18.247	3%	Miglioramento
Totale	35,60%	20.000	2%	Miglioramento
NEET-GIOVANI (15-24) INATTIVI E NON STUDENTI ^a				
Femmine	0,38%	3.031	-3%	Miglior./ attenzione
Maschi	0,84%	2.156	-13%	Miglioramento
Totale	0,58%	5.187	-7%	Miglioramento
NEET-GIOVANI (15-30) INATTIVI E NON STUDENTI ^a				
Femmine	0,30%	9.200	-14%	Miglior./ attenzione
Maschi	0,90%	4.900	-20%	Miglioramento
Totale	0,50%	12.948	-16%	Miglioramento
INATTIVI VICINI AL MERCATO DEL LAVORO ^a				
Femmine	0,90%	2.324	27%	Peggioramento
Maschi	2,40%	1.593	-51%	Miglioramento
Totale	1,50%	3.917	-23%	Miglioramento

Nota a): vedi le note nelle precedenti tabelle per le precisazioni sulle fonti delle variabili.

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio FSE della Provincia Autonoma di Bolzano e dati ISTAT

Infine, la terza variabile che seppure migliorata merita attenzione è la riduzione delle femmine NEET sia nella classe di età 15-24 che in quella 15-30. La riduzione è inferiore a quella media dei NEET e, soprattutto, il livello di NEET tra le donne è quasi il doppio di quello degli uomini. I tassi di copertura per le femmine sono in entrambi i casi inferiori a quelli degli uomini e richiederebbero un aumento per provare a colmare il divario di genere in questo segmento critico della popolazione.

5.9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIGUARDO AI PARTECIPANTI

Nel complesso l'analisi dei partecipanti ha mostrato una buona capacità del PO FSE di raggiungere tutti i diversi strati di popolazione interessata dai suoi interventi. La prevalenza di studenti delle secondarie riflette le iniziative diffuse e sistematiche sulle scuole.

Il miglioramento delle condizioni socio-economiche di riferimento ha favorito l'azione del PO FSE che ha accompagnato questi miglioramenti ed ha risposto in maniera equilibrata, in relazione alle risorse disponibili e alle possibilità di intervento, ai diversi problemi sociali e del lavoro affrontati. L'analisi dei tassi di copertura conferma queste conclusioni e suggerisce, comunque, la necessità di rafforzare gli interventi per alcune fasce di popolazione (donne inattive e NEET, occupati e studenti delle secondarie extra-UE, disoccupati di lunga durata).

E' utile sottolineare che l'intensificazione dell'azione verso queste fasce di popolazione più problematiche può non richiedere solamente un aumento delle risorse indirizzate loro, ma può necessitare una revisione delle modalità di intervento e coinvolgimento di questi soggetti. La difficoltà di raggiungere e coinvolgere nelle politiche pubbliche i soggetti problematici spesso non dipende unicamente dalle risorse disponibili, ma deriva anche da un disegno degli interventi non sufficientemente attento ai comportamenti di questi soggetti e alla necessità a volte di servizi di mediazione specifici che sappiano interloquire con questi soggetti prima di arrivare all'offerta formativa o educativa.

Queste considerazioni possono essere riprese anche alla luce dell'azione necessaria nei prossimi mesi, dopo la crisi COVID. Questa crisi sta colpendo in maniera più forte alcuni settori (turismo e commercio), ma anche alcuni soggetti più deboli sul mercato del lavoro (lavoratori stagionali e a tempo determinato, lavoratori con minori titoli di studio) e in presenza di aspettative negative tende ad aumentare le persone inattive che non cercano lavoro. Da un lato ciò implica maggiore intensità di azione e risorse sulle azioni per i disoccupati, che negli anni scorsi avevano ridotto la loro importanza. Da un altro lato è possibile anche che i soggetti critici e più marginali aumentino rispetto al periodo 2014-2019 qui esaminato e necessitino di una crescente attenzione da parte delle politiche della Pa di Bolzano. Alla luce dei risultati esaminati sarebbe necessario pensare a modalità di intervento che prevedano un loro ampio coinvolgimento ed anticipino possibili forme di marginalizzazione.

6. UN PRIMO CONFRONTO DEGLI INDICATORI DI PLACEMENT

Questa analisi riguarda gli indicatori di placement¹⁹ della PA di Bolzano presentati nel Rapporto Annuale di Attuazione (RAA) 2019 e riferiti agli interventi stimabili realizzati entro il 2019. L'analisi confronta i valori della PA di Bolzano con quelli di altre regioni del Centro Nord per verificare eventuali differenze e specificità.

Questa analisi, riportata nella Tabella 38, deve essere considerata con molta cautela per diversi motivi: in primis perché il numero dei partecipanti considerati dalla PA di Bolzano era molto basso e quindi poco significativo dal punto di vista statistico; in secondo luogo le tecniche di stima degli indicatori possono essere leggermente diverse ma non sono specificate nei RAA. In generale la stima si basa sui dati delle comunicazioni obbligatorie (COB) di assunzione con contratto dipendente pervenute agli uffici del lavoro e relative ai partecipanti al PO, a cui si aggiunge una stima "ad hoc" delle persone che hanno trovato lavoro autonomo sulla base di precedenti analisi o di rilevazioni specifiche. I nuovi lavoratori autonomi, in genere, dopo 6 mesi dalla fine delle attività del PO non superano 5% dei lavoratori che hanno trovato lavoro dipendente²⁰. Nonostante la generalità prevista dall'indicatore comunitario, questi metodi possono utilizzare definizioni di occupato leggermente differenti, lavorare su diversi tipi di dati amministrativi e sicuramente stimano gli effetti di un mix differente di interventi.

Tabella 38 Indicatori di placement a 6 mesi^a nella priorità di investimento 8i secondo quanto indicato nei rapporti annuali di attuazione nelle principali regioni del Centro-Nord (valori assoluti e %)

Regione	Valore obiettivo (2023)			Valore cumulato partecipanti 2018			Valore effettivo fine 2018		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Piemonte	45%	45%	45%	9.109	4.321	4.788	23%	23%	23%
Liguria	48%	46%	50%	14.029	6.986	7.043	32%	34%	31%
Lombardia	30%	32%	29%	94.926	54.264	40.662	60%	65%	55%
PA Bolzano	45%	37%	49%	18	11	7	11%	10%	12%
Veneto	43%	44%	42%	1.993	927	1.066	20%	22%	19%
Friuli V.Giulia	57%	55%	60%	1.752	773	979	22%	24%	21%
Em.-Romagna	57%	59%	54%	96.603	47.647	48.956	30%	32%	27%
Toscana	43%	44%	43%	285.753	121.652	164.101	43%	43%	43%

Nota a): partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa sui dati dei RAA 2019 riferiti all'attuazione sino a dicembre 2018 delle regioni incluse nella tabella.

E' utile anche ricordare che questi indicatori di placement misurano solo gli effetti lordi, ossia non separano gli effetti derivanti unicamente dall'azione del PO (effetti netti), per la cui misurazione sarebbe necessaria un'analisi controfattuale, dagli effetti derivanti dalle dinamiche di mercato e che si sarebbero comunque attivati anche senza il PO FSE. Inoltre, quasi sempre questi indicatori per carenza di informazioni non tengono conto se il partecipante ha ottenuto anche aiuti ulteriori a quelli del PO FSE.

¹⁹ Nella definizione della CE indicatore di risultato comune CR06 (partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento), che le Regioni hanno valorizzato nel 2019 sui dati degli interventi completati sino alla fine del 2018.

²⁰ Vedi Ismeri Europa, *Nota interna per la Regione Toscana sul calcolo degli indicatori di risultato*, maggio 2019. La nota è un documento interno di lavoro, ma per il calcolo dei nuovi occupati autonomi analizza dati da Piemonte, Marche, Toscana e Friuli Venezia Giulia, i quali indicano un tasso di occupazione autonoma pari al 3% o 5% dell'occupazione dipendente a 6 mesi e tra il 7% e il 9% a 12 mesi.

Con queste cautele interpretative, la tabella mostra un valore del tasso di occupazione a 6 mesi dei partecipanti al PO FSE della PA di Bolzano decisamente inferiore a quello delle altre regioni. Come accennato, ciò può dipendere soprattutto dal limitato numero di partecipanti analizzato e bisognerà vedere i nuovi valori riferiti a un numero più ampio di partecipanti per confermare questo risultato

La tabella mostra anche risultati complessivi piuttosto differenti tra le altre regioni, che variano dal 20% circa di Piemonte, Veneto e Friuli Venezia-Giulia sino al 60% della Lombardia. Le differenze di genere sembrano premiare sempre gli uomini, seppure in PA di Bolzano avvenga il contrario, seppure di poco, e in Toscana e Piemonte i risultati siano eguali per uomini e donne. Non sembra neanche che il modello di politiche formative adottato sia una valida spiegazione delle differenze, in quanto Veneto e Lombardia ottengono risultati differenti nonostante adottino entrambe il modello della "dote" individuale che le differenzia dalle altre regioni. Con le attuali informazioni e fermo restando possibili differenze nei metodi di stima, le differenze dei risultati sembrano quindi doversi addebitare alle dinamiche del mercato e all'efficacia delle azioni sviluppate.

In quest'ottica il basso valore del placement della PA di Bolzano può dipendere, per paradosso, dall'accentuata dinamicità del suo mercato del lavoro negli ultimi anni che potrebbe aver ridotto il ruolo della formazione iniziale nella probabilità di trovare lavoro e dal ricorso a questo strumento solo da parte delle fasce di disoccupati più deboli e a maggiore difficoltà di inserimento. Vi può essere poi un limitato riconoscimento della formazione del PO da parte delle imprese che, come abbiamo visto in precedenza nei dati del censimento permanente, ricorrono spesso ad una propria formazione dei neo assunti.

Per i motivi indicati in precedenza non è possibile tracciare delle conclusioni definitive sulla base di questi dati, essi tuttavia suggeriscono la necessità di verificare in futuro l'efficacia delle attività formative e di inserimento lavorativo e di riflettere attentamente sul loro ruolo in relazione alle domande delle imprese.

7. CONCLUSIONI

Il presente rapporto di valutazione si è concentrato su alcuni aspetti di carattere prevalentemente strategico non potendo analizzare a fondo gli impatti delle misure del PO FSE, sia a causa del limitato avanzamento del PO, che risente dei ritardi di avvio, sia per la crisi COVID che ha obbligato a limitare, o a cancellare, le relazioni dirette con i funzionari della PA di Bolzano e con i beneficiari. Nonostante queste limitazioni il rapporto fornisce utili indicazioni per i decisori e per gli stakeholders; di seguito riportiamo le risposte alle domande di valutazione e poi alcune conclusioni più generali.

La strategia del POR FSE ha colto e sostenuto le principali trasformazioni sociali ed economiche della PA Bolzano?

La strategia del PO ha affrontato i principali problemi del territorio altoatesino ed ha saputo intervenire negli ambiti di maggiore sofferenza. La positiva evoluzione del contesto socio-economico ha ridotto alcuni gravi problemi iniziali, soprattutto la disoccupazione, ed ha evidenziato la persistenza di altri problemi, quali l'integrazione degli immigrati, il contrasto all'abbandono scolastico e al "brain drain". Il PO FSE ha agito in modo significativo, seppure differenziato, su questi problemi ed ha saputo concentrarsi sui problemi di maggiore persistenza, quale quelli legati all'istruzione. Inoltre, la recente riprogrammazione, approvata ad inizio 2020, ha riorientato l'allocazione finanziaria del PO verso i problemi emergenti. La crisi Covid richiederà nei prossimi mesi un aggiornamento di queste considerazioni in relazione alla situazione socio-economica che si sarà delineata e al possibile riacutizzarsi dei problemi occupazionali.

Qual è il contributo del PO FSE all'interno delle politiche del lavoro, istruzione e sociali della PA Bolzano?

Questo contributo è minoritario: la spesa annua del PO è all'incirca il 2% della spesa per simili interventi realizzata dalla PA di Bolzano. Non per questo l'azione del PO FSE è poco significativa, sia perché il contributo finanziario non è trascurabile (nella formazione e istruzione raggiunge il 6%) sia perché consente un collegamento con le strategie e le innovazioni europee. Quindi, è importante assegnare una chiara collocazione agli interventi del FSE nella strategia provinciale; al momento il PO FSE opera come rafforzamento di alcune azioni tradizionali provinciali, quali per esempio i centri di mediazione lavoro e l'azione sugli iscritti al 4° anno dei professionali, e come sperimentazione di nuovi interventi nel settore della formazione continua (voucher a catalogo) o su alcuni target emergenti (immigrati soprattutto). Tuttavia, come segnalato anche nel rapporto di valutazione sull'attuazione, il debole coinvolgimento degli uffici responsabili degli interventi provinciali all'interno degli interventi FSE potrebbe risultare una debolezza nella valorizzazione del FSE.

I target di popolazione raggiunta dal PO FSE sono coerenti con l'evoluzione dei problemi o vi sono target importanti che non sono stati adeguatamente coperti?

I target raggiunti nella grande maggioranza sono coerenti con i livelli e le dinamiche dei problemi sociali e lavorativi della PA di Bolzano. Alcuni problemi sono stati segnalati per la componente femminile dei NEET e degli inattivi disposti a lavorare, i disoccupati di lungo periodo e gli studenti immigrati. Queste popolazioni sono tradizionalmente difficili da coinvolgere e pongono problemi al disegno degli interventi, il quale deve prevedere modalità specifiche per la loro individuazione e coinvolgimento. Nei prossimi mesi l'aumento dei disoccupati e degli inattivi, che già emerge a livello nazionale nelle rilevazioni ISTAT sui primi mesi della crisi COVID, richiederà probabilmente un

aggiustamento dei target e il sostegno alle persone più deboli nel mercato del lavoro le quali rischiano di soffrire maggiormente degli effetti della crisi.

I primi risultati occupazionali sono promettenti?

Sino al 2019 la disoccupazione era calata ed aveva raggiunto livelli fisiologici (sotto il 3%); in questo quadro gli interventi del POR erano maggiormente orientati a rafforzare le risorse umane e ad assicurare un buon funzionamento del mercato, più che a promuovere immediati sbocchi lavorativi. Il confronto dei tassi 'lordi' di occupazione nella priorità 8i ha mostrato che quelli della PA di Bolzano sono stati inferiori a quelli di altre regioni del Centro-Nord; tuttavia, come spiegato in precedenza, questi risultati devono essere considerati con molta cautela e rivisti quando vi saranno un numero maggiore di casi dal PO della PA di Bolzano. Questo non significa che non sia importante prestare attenzione all'efficacia della formazione in termini sia di rispondenza alle esigenze delle imprese sia di qualità delle attività.

Le diverse analisi presentate nel rapporto offrono ulteriori spunti di riflessione.

L'azione del FSE in Alto Adige è di limitata portata finanziaria, ma rappresenta una fondamentale opportunità per aumentare gli sforzi di modernizzazione e cambiamento strutturale dell'economia provinciale (miglioramento produttività servizi e manifatturiero, necessità di maggiore innovazione, contrasto all'emigrazione qualificata e integrazione sociale per la crescente mano d'opera immigrata). Il processo di innovazione del sistema produttivo e la riorganizzazione del lavoro che dal 2014 ha interessato con successo la provincia è stato interrotto dall'attuale crisi, ma rappresenta una tendenza di fondo che dovrà essere consolidata. In questa prospettiva, il completamento dell'attuale programmazione e l'impostazione della nuova programmazione 2021-2027 dovranno coniugare il supporto alle persone che stanno soffrendo la crisi con un aiuto alle imprese perché tornino ad offrire lavori di qualità e completino con successo la riorganizzazione produttiva. Le priorità della Commissione Europea su economia verde e digitalizzazione, oltre alla centralità del Pilastro sociale, possono essere un importante riferimento per nuovi investimenti in Alto Adige e per le politiche del lavoro.

L'analisi ha mostrato anche un sistema di imprese alto atesine particolarmente sensibile alla formazione e alla qualità delle risorse umane. Le imprese sono propense a formare i propri addetti e la domanda di competenze tecniche specifiche si associa con quella di competenze trasversali (lavorare in gruppo, risolvere problemi) che sembra piuttosto rilevante nei dati ISTAT. Sarebbe utile approfondire questa domanda delle imprese per definire meglio cosa può fare il FSE per le due tipologie di competenze (tecniche specifiche e trasversali) e sviluppare un'offerta formativa sempre più attenta alle competenze, oltre che alle figure professionali. Al tempo stesso è necessario tenere conto dei diversi modelli formativi delle imprese per dimensione e per settore economico, come emergono dal Censimento Permanente delle imprese, e decidere se concentrarsi sulle imprese più piccole e maggiormente dipendenti da una formazione realizzata "fuori dell'impresa", cioè senza strutture interne capaci di erogare formazione.

Il solido welfare provinciale assicura la copertura di molti bisogni sociali e offre un buon sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro, ma nonostante ciò alcuni limitati ambiti (immigrazioni e donne inattive) mostrano qualche nuova problematicità. Il FSE ha offerto un buon sostegno agli immigrati e può svolgere un importante ruolo di sperimentazione e innovazione per trovare soluzioni e strumenti al sostegno dei nuovi bisogni sociali. Un fitto dialogo tra FSE e servizi sociali della PA di Bolzano potrebbe sicuramente aumentare l'efficacia di entrambi gli interventi.

Il sistema dell'istruzione anche con l'aiuto del FSE ha ridotto significativamente molti dei gap e dei problemi di abbandono scolastico rispetto alle altre regioni del Centro-Nord. Rimane comunque un settore problematico e su cui è necessario continuare a investire per aumentare le opportunità degli studenti e per sostenere l'innalzamento delle competenze nel sistema produttivo. Anche in questo ambito il FSE gioca un importante ruolo di innovazione e sperimentazione e deve essere sempre più integrato con l'azione ordinaria della PA di Bolzano per il sistema scolastico.